

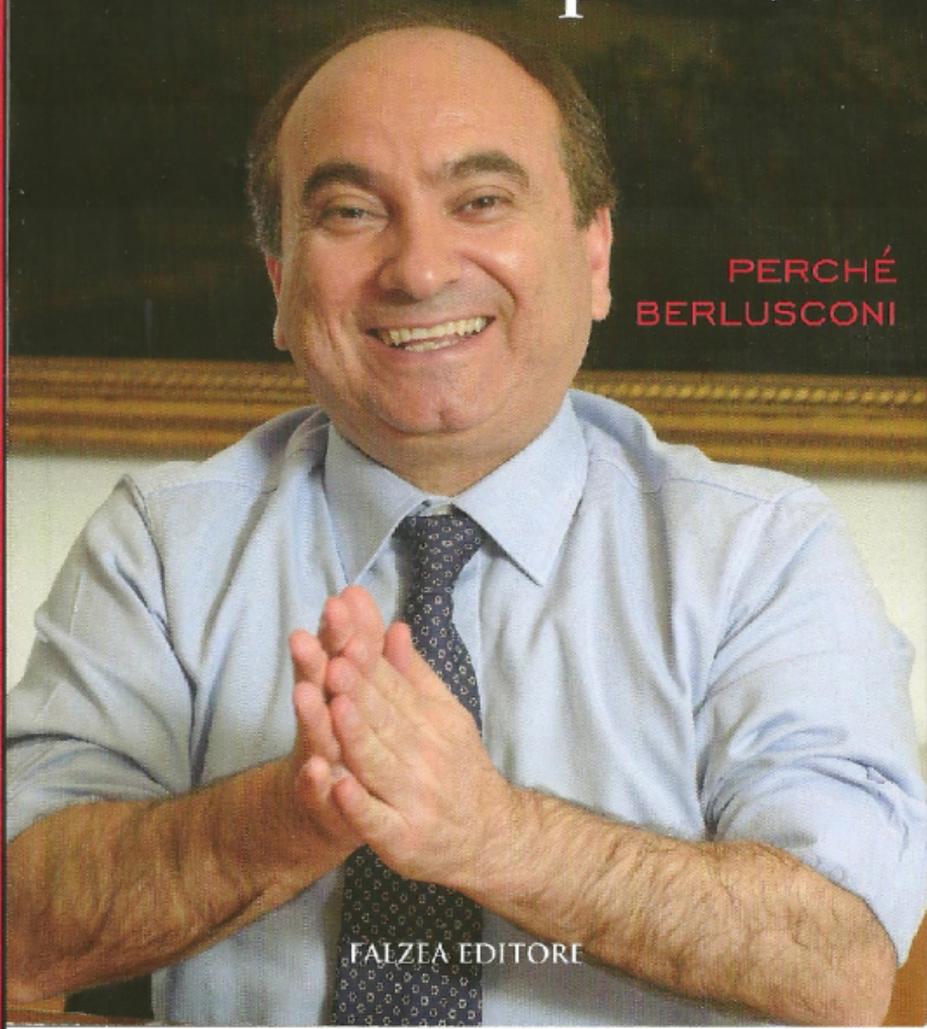
ON AIR

GIUSEPPINA CERBINO

SCILIPOTI

RE dei PEONES

PERCHÉ
BERLUSCONI



FALZEA EDITORE

GIUSEPPINA CERBINO

SCILIPOTI RE dei PEONES



Nel saggio si ristabilisce la verità su un personaggio ampiamente discusso degli ultimi tempi, entrato, suo malgrado, nell'elenco delle vittime della macchina del fango massmediatica. La tesi di fondo è che parlando di Domenico Scilipoti si può usare il termine "*peón*" nella sua accezione positiva, cioè infaticabile, pragmatico lavoratore, e non in negativo come di solito fa la stampa. Con uno stile asciutto e veloce, sono raccontate le "gesta" dell'onorevole nel campo delle medicine non convenzionali, complementari ed integrative e le sue iniziative parlamentari. In più, l'approfondimento in corso d'opera si concentra sulle grandi battaglie di Scilipoti a sostegno delle vittime dell'usura bancaria, contro l'amianto e la privatizzazione dell'acqua, per la tutela e la salvaguardia dell'essere vivente. Ne esce un quadro confortante di una persona vittima di un ingiustificato pregiudizio negativo, un uomo di grande efficienza ed energia. Un lavoratore vero, frenetico, che non conosce soste. Nel testo si arriva alla radice delle cause di allontanamento dall'Italia dei Valori, spiegando lucidamente l'uscita del politico dal partito dipietrista, dai più ritenuta improvvisa e immotivata. Sono tracciati, inoltre, i principi fondanti del nuovo Movimento di Responsabilità Nazionale, che ha la peculiare prerogativa di esprimere un senso di reale attaccamento alle sorti del Paese



“Questo libro e stato digitalizzato da un formato nativo A5”

SCILIPOTI RE DEI PEONES

ISBN 978-88-8296-349-1

Copyright ©2011 Falzea Editore s.r.l.

Viale Calabria, 60 89133 Reggio Calabria (Italy)

tel. +39 0965 55042

fax +39 0965 58233

info@falzeaeditore.it

www.falzeaeditore.it

Realizzazione editoriale eseguita, nella redazione

FALZEA EDITORE

È vietata la riproduzione anche parziale, con qualunque mezzo effettuata, compresa la fotocopia a uso interno, se non autorizzata.

Giuseppina Cerbino

SCILIPOTI

RE dei PEONES

PERCHÉ BERLUSCONI

Introduzione di

Silvio Berlusconi

FALZEA EDITORE

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare al dottor Giuseppe Cuschera, all'avvocato Roberto Di Napoli, all'avvocato Maria Vittoria Santagada, all'onorevole Luciano Fardelli e al dottor Francesco Piluccio, che hanno collaborato alla realizzazione di questo libro, impreziosendolo con apporti e consigli

N.B.: I proventi dei diritti d'autore saranno devoluti al *Forum Nazionale Antiusura Bancaria Tutela consumatori e contribuenti* e al *Forum nazionale delle medicine non convenzionali, integrative e complementari*.

Introduzione

Questo libro è un sasso gettato nello stagno dell'ipocrisia politica, oggi alimentata da quell'egemonia culturale della Sinistra, che non cambia mai i suoi metodi e si culla nell'illusione di una sua pretesa superiorità etica.

Domenico Scilipoti è stato fra i primi ad aderire a quel gruppo dei "Responsabili", che ha consentito al Governo di conservare alla Camera dei Deputati la maggioranza conferitagli dagli elettori nelle Elezioni politiche del 2008 e confermata, negli anni successivi, con le consultazioni europee, regionali e amministrative.

Questo è bastato perché contro di lui venisse scatenata quella collaudatissima "macchina del fango", che negli ultimi vent'anni ha causato un gran numero di vittime.

I professionisti della disinformazione, al servizio di una sola fazione politica, hanno infatti trasformato il mondo dell'informazione, in ogni democrazia severo controllore della vita politica, in un mostro con "licenza" senza limiti di insultare, calunniare e demonizzare l'avversario nonché di inventare di sana pianta dichiarazioni e fatti. Secondo il postulato che esiste una sola cultura, una sola politica, una sola informazione e una sola verità, quella - appunto - di una sola parte, la loro. Con un meccanismo perverso e perfettamente oleato, pronto a mettersi in moto per lamentare presunti attentati, presunte censure e presunti pericoli per quella libertà che proprio la loro stampa per prima mortifica.

Questa licenza senza limiti è ormai assurda a *totem* della libertà di stampa e va in onda ogni giorno anche e soprattutto in tanti programmi della radio e della televisione pubblica. L'onorevole Domenico Scilipoti, in questi giorni, come i numerosi Parlamentari che recentemente si sono ribellati alla vergognosa pratica del "ribaltone", sono divenuti oggetto di questa macchina che produce pericolose liste di proscrizione e alimenta ogni giorno un perenne clima di tensione politica nel rispetto del falso e purtroppo ben noto teorema secondo il quale chi lascia il Centrodestra per "accasarsi" a Sinistra è un eroe e chi invece compie il percorso inverso è un traditore o, peggio, un "venduto".

Questo libro ha il pregio di rompere gli schemi precostituiti della vulgata di Sinistra e di affermare con orgoglio il valore del termine *perni*, solitamente utilizzato dalla stampa in forma negativa e qui invece declinato nella sua accezione positiva. Ovvero *peón* in quanto infaticabile, pragmatico, lavoratore al servizio della democrazia.

Queste pagine sono, insomma, una sacrosanta ribellione ai "soviet" politici e mediatici che, in nome di una strabica "fatwa" morale, mirano a colpevolizzare e a rendere oggetto di incivile satira chi ha l'unica colpa di essersi affrancato dal mondo della Sinistra.

Scilipoti chiarisce e precisa i motivi fondanti che hanno portato alla costituzione del nuovo Gruppo parlamentare dei Responsabili: la preoccupazione per un Paese che sta superando una grave crisi economica e che non si può permettere nuove elezioni in quanto bisognoso di una stabilità e di una continuità di Governo per risolvere le numerose emergenze nazionali e internazionali.

Con uno stile asciutto, veloce e distaccato Domenico Sci-

lipoti illustra la sua vita professionale, i risultati ottenuti nel settore dell'agopuntura, le tecniche di medicina alternativa applicate, le onorificenze ottenute a livello internazionale nonché le battaglie a sostegno delle vittime dell'usura bancaria.

Per delineare il ritratto di un uomo coerente e forte, al quale dò volentieri il benvenuto nel nostro Centrodestra, la grande famiglia della democrazia e della libertà.

Silvio Berlusconi

Prologo

Perché scrivere un libro su Domenico Scilipoti? Per più motivi. Ma soprattutto per raccontare le ragioni della scelta di un politico che, nei discorsi informali, politici e giornalisti definirebbero "di seconda fila", un *peón* secondo la vulgata, e che ha abbandonato il proprio partito, l'Italia dei Valori, il movimento di Antonio Di Pietro, per votare contro i dettami dell'opposizione cambiando il corso della Storia. Lasciandola così com'è.

Eccola la Storia.

Dicembre 2010. Dopo alcuni mesi di arroventate polemiche interne alla maggioranza, il quarto Governo Berlusconi sta volgendo al declino. Il Presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, dall'estate già fuori dal Popolo della Libertà, reduce da violenti scontri politici, e personali, con Silvio Berlusconi, nonché protagonista di un'infuocata campagna stampa sull'*affaire* Montecarlo, con un nutrito gruppo di Parlamentari ha abbandonato la maggioranza di Governo schierandosi di fatto con le Sinistre. All'opposizione. Nel merito della lotta politica e nei voti, in Parlamento.

Facendo i conti, la maggioranza non c'è più.

In rispetto alla matematica, e alle logiche della democrazia, si preannuncia la fine anticipata del Governo. E si profila l'ombra di un "ribaltone", quell'odioso termine, così poco elegante se si apprezza un uso decente della lingua italiana, così efficace se ci si esprime in "politichese". Ovvero il sovvertimento della volontà popolare e della mag-

gioranza espressa dal risultato elettorale con la nascita in Parlamento, attraverso manovre politiche, di un'altra maggioranza che nessun voto ha legittimato.

Questo, a fine 2010, si profila all'orizzonte. Un orizzonte neanche troppo lontano. Visto che dall'opposizione viene chiesta la mozione di sfiducia. Se il Governo non ha più i numeri in Parlamento, Silvio Berlusconi dovrà necessariamente dimettersi.

Sono giorni convulsi, i primi di dicembre. Il 14 si voterà la mozione alla Camera e il PdL non ha più i numeri per governare. Il Centrodestra urla al complotto, al "ribaltone", appunto, al sovvertimento della volontà popolare, un sovvertimento che nessuna libera elezione ha voluto. Un sovvertimento voluto invece dagli sconfitti alle urne e dai fuoriusciti dalla maggioranza, che sono tanti, purtroppo. E sta per avverarsi.

La maggioranza, che nei fatti non c'è più, certa di consenso popolare, chiede le elezioni. Le opposizioni, con il sorriso tra i denti, forti dei numeri presunti in Parlamento, rispondono che nessuna legge impedisce il "ribaltone", quello di cui prima. E lo faranno. Eccome se lo faranno. Non sanno come, per il momento, ma certamente lo faranno con una "grande alleanza" nel solo intento comune di eliminare politicamente il Cavaliere. La Storia sta raccontando insomma che il quarto Governo Berlusconi sta volgendo al termine. O almeno così parrebbe.

Col risultato, invece, che si va a votare e in entrambe le Camere la maggioranza passa. C'è stato un "contro-ribaltone", sempre per usare il linguaggio di prima. Se numerosi Parlamentari di Centrodestra sono passati con l'opposizione, gli "eroi della Patria" per una certa stampa e

una certa politica, qualcuno ha intrapreso il percorso inverso, e sono gli "esseri immondi e schifosi, deprecabili moralmente, personalmente e politicamente".

Si sa chi sono ovviamente. Sono elencati in una lista di proscrizione più ignobile di quella delle leggi razziali di nazista memoria. Ma pochi saprebbero oggi i loro nomi se si chiedesse alla gente, per strada. E a tutti, pur a fatica, con il tempo, che guarisce tutte le ferite, persino il peggior tradimento, è stato nuovamente restituito il saluto e la pseudodignità di essere umano. Per i corridoi del Parlamento e sulle pagine dei giornali.

Eccetto che ad uno. Domenico Scilipoti, di Terme Vigliatole, Messina.

Un carneade.

La sua biografia politica, anche quella ufficiale, è poco conosciuta. Sino alla sua elezione in Parlamento non ha frequentato i luoghi e i salotti della politica e dell'informazione. In questi mondi lo conoscono in pochissimi. Viene dalla provincia. È un medico e si interessa, è scritto, di usura bancaria, di medicina non convenzionale, di ambiente, di tutela e salvaguardia dell'essere vivente. Alle Elezioni politiche del 2008 è stato eletto alla Camera dei Deputati nella Circoscrizione Sicilia 2 nella lista dell'Italia dei Valori.

In crisi d'identità politica già da qualche anno, con l'avvicinarsi della votazione sulla mozione di sfiducia al quarto Governo Berlusconi, Scilipoti ipotizza il suo appoggio al Governo e lascia l'Italia dei Valori per passare al gruppo misto della Camera. Il 9 dicembre 2010 dà vita, insieme ad altri due Deputati, ex del Centrosinistra, al Movimento di Responsabilità Nazionale. Il 14 dicembre vota contro la mozione di sfiducia.

Non lo convince, come dichiarerò più volte, la totale assenza di un programma dietro quell'assembramento di partiti di opposta fazione, dall'estrema sinistra, che guarda a Nichi Vendola, a PD, IdV, Rutelli, La Malfa e alla nuova destra di Gianfranco Fini, passando per i cattolici di Casini. Non c'è la *vis* politica e la volontà di promuovere, dichiarerò, nuovi scenari per il Paese: si vuole solo abbattere - si spera solo politicamente - il Cavaliere e il Governo. E tutto questo l'Italia non se lo può permettere. L'Italia, nei frangenti di una profonda crisi morale, economica e sociale, non può permettersi crisi di Governo "al buio" cori maggioranze politiche il cui unico collante è la cacciata di Silvio Berlusconi e la disfatta del Paese. Su questo sono d'accordo in tanti, sul resto regna incontrastato il caos. E questo caos - è convinto Scilipoti - non può vincere.

Una convinzione - dichiarerò - che gli darà la forza di compiere un gesto quasi pari solo a quello di Giuseppe Saragat nel Dopoguerra, che abbandonò (con grande dolore, facendosi carico della offensiva e ingiusta etichetta di traditore) il Partito Socialista, filocomunista, per fondare una nuova compagine, il PSDI, attento alle istanze dell'Occidente. Quella che sembrava essere una lacerazione, era solo un passaggio costruttivo per il futuro del Paese. E così è. Nel gennaio 2011, poi, è tra i fondatori del nuovo Gruppo a sostegno della maggioranza, Iniziativa Responsabile, di cui viene eletto Vice-Presidente Vicario.

Domenico Scilipoti è l'infame. Il giuda. L'uomo più insultato della Repubblica dal 9 dicembre 2010 a oggi. È l'uomo che votando contro la mozione di sfiducia, disubbidendo alle direttive del suo partito, ha impedito il Grande Passo, il Kali Yuga, il Trapasso a una nuova era dell'umanità, quella senza

Silvio Berlusconi, l'altro uomo che gli contende la palma di vittima dell'odio e dell'insulto nell'Italia di oggi.

Domenico Scilipoti ha cambiato la Storia. Ha impedito che si attuasse un disegno volto a cancellare politicamente, dalla storia della Nazione, il Cavaliere e la maggioranza democraticamente eletta ed è responsabile e colpevole della resurrezione del quarto Governo Berlusconi.

Domenico Scilipoti, garantendo stabilità al Governo, ha cambiato la Storia del Paese, coniugando I concetti di evoluzione ed equilibrio politico al fine di rivoluzionare lo status quo.

...E lo chiamano peón

Chi è Domenico Scilipoti, detto Mimmo, medico e Deputato, dalla stampa definito "re dei peones"? Un numero? Un passivo esecutore di ordini? Uno "schiaffo-bottoni" senza spina dorsale? E se è un *peón*, cosa si intende precisamente per *peón*?

Los peones, in spagnolo, sono i manovali e i braccianti. In particolare i lavoratori giornalieri non qualificati, meticci o *indios*, che vivono in condizioni di estrema povertà. *Peón*, al singolare, può voler dire *pedina*, *pedone* nel gioco degli scacchi, ma anche *servo*. O può indicare l'assistente del torero principale, il *matador*, nella corrida. Naturalmente il significato originario è mutato nella lingua italiana degli ultimi decenni. *I peones* sono nel comune intendere, e riferendosi alla politica, i Parlamentari che non hanno peso nelle decisioni ma il cui compito essenziale è votare sempre e comunque per lo schieramento del quale fanno parte. Il più delle volte non conformandosi alla propria volontà.

Riconsiderando l'ambiguità del termine non si può non leggere un'accezione positiva e una negativa nel contempo. Il *peón* quindi, può essere sì il politico con ridotto potere decisionale, scarsamente considerato e dalla quasi impossibile possibilità di legiferare ma è anche l'uomo "di fatica", il bracciante operoso, pragmatico, concreto. Per Domenico Scilipoti, "re dei *peones*", non deve parlare il fango che da più parti gli è stato gettato addosso nell'ultimo periodo. Un periodo caratterizzato da odio politico aldilà di ogni inte-

resse per la stabilità governativa del Paese. Devono, e possono, parlare i fatti, la sua mirabile operosità di medico e di politico. I freddi numeri ci aiutano a capire meglio quanto la definizione di *peón* nella sua accezione positiva (quella dell'uomo di fatti e di fatica, lontana dal significato di pedina del potere a livelli più alti) sia proprio quella che si addice meglio a Domenico Scilipoti, medico e Parlamentare.

La sua operosità nasce dall'educazione impartitagli in famiglia durante l'infanzia, in Sicilia.

«Alla buonanima di mio padre, quando mi chiedeva di aiutarlo a sovrintendere ai lavori agricoli nei nostri aranceti», racconta il Parlamentare, «negavo spesso il mio apporto perché, sostenevo, ero impegnato a studiare. Avevo 14 anni e rispondevo spesso così quando lui mi chiedeva qualcosa. Studiavo, è vero, ma frequentemente interrompevo il mio impegno scolastico per passeggiare invece con la bicicletta sotto la finestra della mia prima fidanzatimi. Ne ero così innamorato, si pensi, che molte volte non riuscivo nemmeno a mangiare.

«Mio padre», continua, «capì che c'era qualcosa che non andava nel mio comportamento e un giorno volle accertare quello che si sosteneva essere il mio impegno nello studio, trovandomi invece con la bicicletta sotto la finestra della mia fidanzatina. E quando tornai a casa mi rimproverò, ma capendo che si trattava del mio primo amore, sorridendo, lasciò correre, tant'è vero che ne conservo un ricordo vivissimo.

«La severità, sì. Ricordo con emozione la severità con cui sono stato cresciuto da mio padre», prosegue malinconico Scilipoti. «Da ragazzo, secondo la moda del tempo, mi lasciavo crescere i capelli e non li volevo mai tagliare. Per questo motivo eravamo sempre in contrasto tanto che un giorno papà, esasperato per quel mio look da lui giudicato sconveniente, mi trattenne fortemente

fra le sue braccia, accanto all'albero di gelso in giardino, e mi accorcio alla buona i capelli con le grossolane cesoie che gli operai utilizzavano nei campi per tagliare la lamiera metallica. Mandandomi subito dopo dal barbiere per conferire una forma decente a quanto mi aveva lasciato sul capo.

«Avevo un carattere così ribelle», ricorda sorridendo, «che per tutta risposta decisi di fuggire a Messina, a casa di una zia. Mio padre, non vedendomi rientrare, cominciò a cercarmi e, su segnalazione del bigliettaio della stazione de Terme Vigliatore, scoprì che ero salito sul treno in direzione di Messina. Avvisata immediatamente la polizia ferroviaria, questa mi bloccò appena il treno giunse alla stazione di Messina, Quando mi riportarono a lui, mi rimproverò con grande severità e, nel contempo, con tenerezza, spiegandomi che i problemi si risolvono parlandone e non fuggendo.

«La morte lo portò via poco tempo dopo. Io avevo solo 15 anni. E per proseguire negli studi mi sostenni lavorando prima come apprendista vivaista e apprendista barbiere, dai 15 ai 18 anni e poi come tassista fino all'età di 24 anni. Era severo, sì, mio padre», continua Scilipoti. «Ma la sua severità, la sua fermezza d'animo e la sua dirittura morale hanno forgiato il mio carattere ed hanno ispirato il mio agire anche dopo la sua morte. Devo a lui», conclude con un filo di commozione, «le scelte improntate a saggezza e intraprendenza della mia vita. Unite alla mia caparbia e al mio innato senso di ribellione verso le ingiustizie e i soprusi. Ma soprattutto alla mia attenzione verso i più deboli e i più bisognosi. Tutto ciò ha caratterizzato la mia attività professionale? ma soprattutto la mia attività politica».

Eccola la sua attività politica. In Parlamento, alla Camera dei Deputati, Domenico Scilipoti ha presentato circa 140 Interrogazioni, oltre a essere intervenuto 120 volte su Progetti di legge in Assemblea. Ha presentato 30 Proposte di legge

come primo firmatario e 110 come cofirmatario. Oltre a 40 Ordini del Giorno, dei quali tre di Bilancio. A Palazzo "Marini", dal momento dell'elezione, nel 2008, fino a novembre 2010, ha organizzato circa 200 riunioni con Gruppi di lavoro di rappresentanti dei cittadini. Tramite il proprio ufficio stampa, nei tre anni di Legislatura, ha diramato alle agenzie oltre 600 comunicati. Nella sua carriera da Parlamentare ha tenuto più di 200 conferenze in Italia e 10 all'estero.

Non si contano poi i forum nazionali nati grazie al suo impegno: sull'agopuntura e sulle medicine non convenzionali, il Forum nazionale mercurio zero (amalgame dentali), il Forum ambiente, salute, legalità, quello contro l'usura bancaria, il Forum dei biologi nutrizionisti, quelli delle parafarmacie e delle MCS (sulla sensibilità chimica multipla), il Forum sulle miopatie rare, quello della farmaceutica, il Forum nazionale naturopatia - bioenergetica, il Forum nazionale Movimento olistico, il Movimento per il rilancio del Sud, quelli sulla musicoterapia e sulle biofrequenze, nonché il Gruppo di lavoro dal titolo "Riduzione debito pubblico".

Un lavoratore indefesso, insomma. Un *peón*. Nella giusta accezione.

«Viaggio per l'Italia per presenziare a conferenze e riunioni il venerdì e il sabato», racconta l'Onorevole. «La domenica e il lunedì sono invece in Sicilia per la dovuta attenzione alle esigenze del mio Collegio elettorale e per trascorrere qualche ora con la mia famiglia. Martedì, mercoledì, giovedì - e in alcuni casi anche il venerdì - non mi sposto dalla Capitale per svolgere le imprescindibili attività parlamentari».

È il caso di conoscerlo meglio, quindi, quest'uomo dai molteplici interessi, questo condottiero di mille battaglie, questo instancabile lavoratore, protagonista delle cronache

...E lo chiamano peón

politiche recentissime. A pensarci bene, Domenico Scilipoti è il simbolo di un'"Italia del fare", operosa, silenziosa, mai rassegnata, un po' ribelle e rivoluzionaria. È indispensabile esaminarne l'operato politico ma anche quello scientifico professionale, comprenderne la filosofia di vita, l'etica che lo guida nel pensiero e nell'azione.

Il politico Scilipoti

La carriera politica di Domenico Scilipoti è la straordinaria avventura di un grande lavoratore. Un *peón* partito dalla terra di Sicilia, dove l'impegno, la fatica e il talento pagano, anche se a prezzo di enormi sacrifici. Una perentoria *escalation*, la sua, verso la Camera dei Deputati, intrapresa nel 1983 a Terme Vigliatore, comune di settemila abitanti, in provincia di Messina.

Si distingue già nelle elezioni universitarie ottenendo, grazie alla sua credibilità, la fiducia di molti studenti: è eletto prima componente del Consiglio di Facoltà di Medicina e Chirurgia e dopo Consigliere di Amministrazione, in rappresentanza degli studenti, dell'Università di Messina.

Nel 1983 viene eletto Consigliere comunale nel Comune di residenza, in una lista civica. Ottiene la rielezione nella consiliatura successiva, in una lista da lui creata, d'ispirazione cristiano-socialdemocratica, proseguendo nel suo impegno fino al '93. Nell'86 assume la carica di Vicesindaco di Terme Vigliatore e, in seguito, negli anni '90, per un breve periodo diviene consigliere comunale. In quel periodo, sull'onda della fantasia, della speranza e dell'amore per la propria Terra, insieme ad altri colleghi, crea una cooperativa di giovani medici, "Esculapio", per la realizzazione di un poliambulatorio, ma non trovando il consenso delle istituzioni locali e regionali, il progetto abortisce. Nel gruppo di amici medici, c'era anche un presunto amico, ingegnere e consigliere comunale dello stesso partito dell'Onorevole, Carmelo

Recupero (detto *N' Cricca*), (che ha anche cresimato il nostro) che si prestò, volontariamente, a redigere, nell'interesse della cooperativa Esculapio, una bozza di progetto di massima per un poliambulatorio di medicina integrativa: sogno e speranza dei giovani medici disoccupati e lavoro e servizi ai cittadini del comune di Terme Vigliatore e della provincia di Messina, che ne erano e ne sono ancora sprovvisti.

Tale atto d'amore nei confronti del proprio territorio e di sfida per il rilancio del Meridione, si tramutò, dopo alcuni anni, per un litigio politico, "in un atto di grande scorrettezza da parte dell'ingegnere", che ottenne il visto dell'Ordine degli Ingegneri di Messina sulla bozza di ipotetico progetto per l'irrealizzabile poliambulatorio, per il quale, oltretutto, mancava il terreno su cui edificare; in più chiese giudizialmente il pagamento per la presunta prestazione tecnica: a tutt'oggi il giudizio è ancora pendente.

Di recente l'accaduto è stato strumentalizzato per fini politici e i mass media hanno ricondotto il senso del voto del 14 dicembre all'esigenza di Scilipoti di *voler chiudere* il suo presunto debito. Ma la stampa ha anche riferito che il patrimonio immobiliare dell'Onorevole è stato pignorato per il quadruplo del valore del presunto debito, quindi, ha patrimonio di gran lunga sufficiente a pagare il dovuto. Cosa che farà, pur ritenendo di nulla dovere all'ingegnere, solo e se nella misura in cui il Giudice si pronuncerà. È uno Scilipoti deluso da questi meschini sotterfugi politici ma, non per questo, meno determinato ad andare avanti.

A beneficio della verità, si riporta una dichiarazione stampa di Scilipoti, per chiarire quanto accaduto negli anni '80 e dell'atmosfera politica che imperava nei giorni precedenti e successivi alla mozione di sfiducia di dicembre 2010.

"Sui mass media sono state divulgate notizie distorte circa il mio presunto debito di 200.000 euro, di cui sarebbe creditore un ingegnere. Voglio precisare, a tutela del mio buon nome, che la vicenda risale al lontano 1987, allorquando ipotizzai, con alcuni amici e colleghi medici, di acquistare un terreno per edificare la struttura di un poliambulatorio. Un ingegnere, presunto amico, prese l'iniziativa di realizzare una bozza di progetto. Il programma non venne mai portato avanti e persino non si diede corso neanche all'acquisto del terreno sul quale progettare e realizzare l'edificio. Ciò malgrado, l'ingegnere presumibilmente amico ottenne nei miei confronti un decreto ingiuntivo dinnanzi ai giudici, per il quale pagherò se e solo quando sarà riconosciuto il mio torto con sentenza passata in giudicato.

Ho infatti solo successivamente saputo che l'ingegnere, in un paese con appena 1.500 abitanti, ha promosso molte altre cause per motivi analoghi.

Alla luce di questi fatti, sento il dovere di dare un necessario ulteriore chiarimento sulla stessa vicenda, tortuosamente distorta. Con una telefonata del 7 dicembre 2010 dell'On. Massimo Donadi, impostata con contenuti allusivi minacciosi che esplicitavano la determinazione di persone da me ben conosciute a utilizzare queste informazioni, già possedute e, in seguito, artatamente date in pasto alla stampa, l'On. Donadi affermava che sarò "distrutto" sui mass media attraverso una già concordata campagna di denigrazione così aggressiva e spietata fino al punto che i miei stessi familiari mi rinnegheranno. Sono esterrefatto - dichiara Scilipoti - per quanto sta avvenendo e sono profondamente deluso come parlamentare, come cittadino e come uomo".

Ma torniamo alla politica. Nell'ultimo decennio aderisce al Movimento dell'Italia dei Valori. Dello stesso partito diviene Segretario provinciale di Messina (2002-2010) e Vice-

segretario regionale (2004 - 2010). Candidato dall'IdV al Senato della Repubblica in Sicilia nelle tornate elettorali del 2001 e del 2006, non raggiunge in entrambi i casi il *quorum* necessario per sedere tra gli scranni di Palazzo Madama. Nelle elezioni del 2001 è il più votato della compagine siciliana del partito ma l'Italia dei Valori non raggiunge la quota del 4 per cento e Scilipoti rimane "a casa". Quota che viene invece raggiunta nel 2006 ma l'Onorevole risulta il primo dei non eletti.

Nel 2002 gli viene affidato il ruolo di Assessore al Bilancio, anche se per breve tempo, della Giunta Nicolò, a Terme Vigliatore. Ruolo che ricopre con grande impegno e passione. Diviene, nell'ottobre del 2003 e sino al febbraio del 2008, componente - a titolo gratuito, ai sensi della Legge 6972 del 1890 sulle IPAB - del Consiglio d'Amministrazione dell'educandato Regina Elena e Conservatori Raggruppati, Santa Casa delle Grazie, Vergini al Borgo e Conservatorio S. Vincenzo De' Paoli di Catania, dove veniva e viene prestata assistenza morale e materiale ai minori in stato di bisogno. Le mansioni di Segretario Generale di questa Istituzione IPAB erano e sono ancora svolte dal dott. Vincenzo Serrentino.

A titolo gratuito ricopre altresì il ruolo di Esperto del Sindaco di Messina - al tempo, Francantonio Genovese - per le Relazioni internazionali. Il Comune dello Stretto lo considera idoneo, si legge nelle motivazioni alla nomina depositate il 5 ottobre 2006, "*per promuovere, incentivare e valorizzare le relazioni internazionali, (...) organizzare attività di promozione economica, convegni, rassegne, gemellaggi (...) anche in ambito culturale e universitario, (...) attivare progetti che attirino in città specifici fondi della Unione europea*". Nel documento il Comune di Messina dà atto "*che il (...) provvedimento non comporta impegno di spesa*".

In qualità di Responsabile per le Relazioni internazionali, nonostante la gratuità dell'incarico, viaggia moltissimo, non risparmia se stesso e il proprio denaro. Nell'ambito di convegni internazionali medico-scientifici di agopuntura stabilisce primi contatti con i rappresentanti di alcune città del Giappone e del Portogallo. In Malesia intreccia rapporti con la Facoltà di omeopatia, con il *Research Institute of medical acupuncture* e il Centro di cultura malesiano.

Nello Stato di Paraná (Brasile) Scilipoti incontra il Governatore Roberto Requião, il Vice-Governatore Orlando Pessutti, il Segretario di Stato per l'Industria e Commercio Virgilio Moreira Filho, il Segretario di Stato del Turismo Celso de Souza Caron, la Segretaria Vera Mussi dell'Associazione Paranaense di Pittura Artistica, il Segretario di Stato della Salute Giberto Berguio Martin, il Presidente del Parlamento Nelson Justus, il Segretario Speciale del Governatore dello Stato del Paraná Claudio Xavier, il deputato *Estadual* Mauro Moraes e altri politici, tra i quali molti Sindaci e Prefetti di numerose città constatando il grande interesse dei Brasiliani a instaurare trattative economiche, culturali e turistiche con la città di Messina e la regione Sicilia. Lo stesso avviene per gli Stati brasiliani di Rio de Janeiro e Bahia, dove organizza *meeting* ufficiali in ambito medico-scientifico e agricolo. Così facendo, Domenico Scilipoti sollecita l'intenzione dello Stato di Bahia alla probabile realizzazione, con la partecipazione di capitale straniero, a un progetto statale di logistica dei trasporti e altri progetti per la probabile realizzazione di impianti agricoli finalizzati alla produzione di bio-combustibile nonché progetti pilota nel campo dell'agricoltura e di impianti tecnologicamente avanzati per l'irrigazione gestibili da imprese siciliane.

Nel Comune di Salvador, nell'incontro con il Segretario dell'Economia, Domingo Leonelli, discute con l'ausilio di esperti del settore riguardo la probabile realizzazione e creazione di strutture per lo smaltimento e la probabile trasformazione di rifiuti solidi urbani. Collaborando con il Sindaco della città di Cachoeira, mette in cantiere una bozza di progetto di turismo fluviale gestibile da parte di armatori messinesi dei quali elogia la grande esperienza nel settore del traghettamento, dovuta alla particolare collocazione geografica della Città dello Stretto.

Nella città di Valencia Scilipoti incontra l'imprenditore Zacharias Chaoud, proprietario del più grande stabilimento di produzione di bevande di guaranà nello Stato di Bahia e strappa la promessa per la creazione di uno stabilimento per la produzione di bevande a base di guaranà e di altri frutti brasiliani sul territorio siciliano. Un accordo in assoluta esclusiva data l'assenza di un'impresa del genere nel contesto europeo.

Tra il 2003 e il 2008 prosegue il suo grande impegno politico in ambito regionale: è stato infatti candidato all'Assemblea Siciliana, in una lista civica, ottenendo circa 3.000 voti di preferenza. Si arriva alle elezioni politiche del 2008, momento di consacrazione della sua carriera politica. Scilipoti viene infatti eletto alla Camera dei Deputati nella Circoscrizione "Sicilia 2", sempre per il partito dell'Italia dei Valori. Il 9 dicembre 2010 abbandona questo partito per intraprendere un nuovo percorso e crea il Movimento di Responsabilità Nazionale - nel quale riveste la carica di Segretario politico nazionale - e fondato assieme all'onorevole Bruno Cesario e al dott. Salvatore Proto.

Il medico Scilipoti

Domenico Scilipoti si laurea in Medicina e Chirurgia il primo di aprile del 1985 presso l'Università di Messina. Quindi si specializza in Ginecologia e ostetricia nel 1990 e arricchisce il suo *curriculum* diplomandosi in colposcopia, fisiopatologia cervico-vaginale e oncologia clinica, fitoterapia, agopuntura e moxibustione. Ancora studente, tra il 1980 e il 1985, dirige la rivista medico-scientifica *Ezra*. Da luminare dell'agopuntura, il 19 giugno 1998, con il padre dell'agopuntura stessa, il medico francese Nguyen van Nghi, e il dottor Giuseppe Barbagallo, realizza presso il Policlinico universitario di Messina un intervento di revisione della cavità uterina di una donna quarantatreenne, utilizzando come analgesico l'agopuntura.

In materia, nel contesto italiano, diviene un vero rivoluzionario. «*L'anestesia attraverso l'agopuntura*», dichiara al tempo ai giornali, «*rappresenta un sistema molto praticato in alcuni Paesi asiatici, in America e di recente anche in Europa. Da qualche anno l'agopuntura clinica è praticata anche a Messina. E ciò può essere la dimostrazione dell'apertura verso un settore che, dopo un ostracismo durato decenni, ha costretto i medici occidentali a riconoscere che, in certi casi, gli aghi possono guarire più dei farmaci o addirittura dello stesso bisturi*».

«*Questo intervento*», afferma infine a proposito dell'impresa realizzata con van Nghi, «*premia il nostro lavoro in Italia e, soprattutto, all'estero*». Il dottor Scilipoti, infatti, si reca con cadenza quasi trimestrale nelle principali università

dell'America latina per andare a conoscere nuove tecniche e nello stesso tempo insegnare i metodi della medicina non convenzionale «*che non è alternativa*», dichiara, «*bensì integrativa di quella occidentale. (...)*».

L'Onorevole arriva a codirigere la Scuola di agopuntura "Ryodoraku", a Roma, e compare tra i membri fondatori dell'Associazione mondiale medici agopuntori (Wmaa) con sede a Parigi. Utilizza questa tecnica anche per risolvere i disturbi dei neonati e dei bambini. Come da lui ampiamente spiegato nel volume *Filosofia-Scienza e Agopuntura "Ryodoraku"*, anche in età infantile l'agopuntura può essere attuata senza controindicazioni con importanti effetti benefici. L'agopuntura in età infantile, poi, si rivela propizia contro l'asma infantile, la pertosse, la tonsillite cronica, la stitichezza e la aneuresi notturna e va evitata solo in sporadici casi. Sempre nel campo della sua specializzazione (ostetricia e ginecologia), Scilipoti applica le tecniche orientali di moxibustione.

La moxibustione, per la cronaca, avviene bruciando sopra o in vicinanza della cute una piccola quantità di polvere di artemisia al fine di ottenere il riscaldamento della cute e, di riflesso, di strutture sottostanti e interne. Questa può essere eseguita utilizzando la semplice polvere manipolata per formare dei piccoli coni, oppure viene impiegata già confezionata in lunghi sigari.

Utilizzando questa pratica, non ultimo, nel 2000 il medico modifica la presentazione di un feto da posizione podalica a cefalica evitando il taglio cesareo. Il parto viene espletato dall'equipe del dott. Salvatore Scilipoti, nel marzo del 2000, presso il reparto di ostetricia e ginecologia "Barone Romeo" dell'ospedale del Comune di Patti, in provincia di Messina,

senza nessuna complicanza, con il bambino, un maschietto di tre chili e cento grammi, in presentazione cefalica.

Proprio sulla regolamentazione della specializzazione dell'agopuntura, una volta Parlamentare, Scilipoti presenta come primo firmatario una Proposta di Legge, la numero 2324, del 23 marzo 2009, dal titolo "*Disposizioni concernenti la pratica e l'insegnamento dell'agopuntura e delle discipline affini*".

«Nel nostro Paese, sempre più persone rivolgono la loro attenzione alla medicina cosiddetta "non convenzionale o integrativa" per la cura dei propri malesseri», afferma l'Onorevole, «integrando così la medicina allopatrica e modulando l'uso dell'una o dell'altra medicina. Per medicine "non convenzionali o integrative"», spiega in apertura, «si intendono gran parte di quelle discipline o prassi mediche che sottintendono concetti teorici, filosofici e scientifici prevalentemente di derivazione orientale, in base ai quali la malattia è considerata il risultato di una disarmonia o di uno squilibrio energetico dell'organismo. Tra le discipline di medicine non convenzionali o integrative rientrano anche l'agopuntura tradizionale cinese e l'agopuntura di tradizione giapponese "Ryodoraku", anch'essa diffusa, con maggiore intensità a Roma, da più di trenta anni, e conosciuta in tutta l'Italia. L'agopuntura», conclude, «è una forma di terapia medica cinese dalle antichissime origini. Il primo testo che ne parla risale al Quinto secolo avanti Cristo».

Tra le moltissime proposte di Scilipoti per legiferare in materia, ecco, dunque uno stralcio della Proposta di Legge numero 2324, annunciata il 24 marzo 2009, dal titolo "*Disposizioni concernenti la pratica e l'insegnamento dell'agopuntura e delle discipline affini*":

"1) La Repubblica riconosce come fattore essenziale per il pro-

gresso della scienza e della medicina il principio del pluralismo scientifico e il valore diagnostico e terapeutico delle medicine olistiche, operanti anche nell'ambito della medicina occidentale moderna, rappresentate dall'agopuntura secondo la metodica "Ryodoraku", e dalle tecniche da esse derivate: elettro-agopuntura, moxibustione, riflessologia, farmacologia cinese e mediterranea e altre discipline affini, di seguito denominate "tecniche"; 2) La Repubblica riconosce la libertà di scelta terapeutica del paziente e la libertà di cura da parte del medico all'interno di un libero rapporto consensuale e informato con il paziente; tutela, altresì, l'esercizio delle terapie e delle medicine definite non convenzionali o integrate; 3) Le università statali e private, nell'ambito dei corsi di laurea delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, di Farmacia, di Scienze biologiche e di Medicina veterinaria, istituiscono idonei corsi di studio e corsi di natura informativa relativi alle conoscenze di base teorico-pratiche concernenti la disciplina di cui al comma 1; 4) Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente Legge, il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con proprio Decreto, definisce gli insegnamenti da inserire nei corsi di studio di cui al comma 3. Tali insegnamenti sono stabiliti di concerto con la Commissione per la formazione di cui all'articolo 5, comma 2; 5) Lo Stato provvede a un'adeguata qualificazione professionale degli operatori sanitari, medici e non medici, mediante l'istituzione di appositi corsi di formazione a fini terapeutici e diagnostici nelle discipline della presente Legge. Tali corsi sono istituiti presso le strutture statali e private autorizzate dallo Stato che provvede a controllarne l'attività, in particolare reprimendo l'esercizio delle discipline per fini illeciti".

Sempre riguardo alle medicine non convenzionali, l'Onorevole ha presentato in Aula due Ordini del giorno. Il

primo Ordine del Giorno, relativo all'inserimento dell'agopuntura nel Sistema sanitario nazionale nel campo della terapia del dolore - il 9/624-B/4 - riguarda l'ambito della discussione sulla Proposta di Legge "*Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore*", approvata come legge 38/2010. Il secondo Ordine del Giorno - il 9/3687-a/25 - è stato proposto per valutare l'opportunità di inserire, durante gli ultimi anni del corso di laurea in Medicina e Chirurgia/un sistema informativo sui meccanismi d'azione dell'agopuntura e sulle sue indicazioni terapeutiche. Ambedue sono stati accettati dal Governo. Naturalmente, l'agopuntura non è altro che una delle discipline che compongono il lungo elenco delle medicine non convenzionali, complementari e integrative tra le quali citiamo, a scopo informativo: l'omeopatia - medicina alternativa - (che utilizza il principio omeopatico, cioè l'individuazione di una sostanza-rimedio, sostanza che, in una persona sana, induce sintomi simili a quelli osservati nella persona in stato di non salute, e che gli viene somministrata in quantità potenzialmente diluita, stimolando le difese naturali del paziente contro l'agente patogeno), la fitoterapia (che utilizza le piante, o estratti di piante, per curare malattie o apportare benessere), la medicina ortomolecolare (che è una pratica nutrizionale terapeutica che utilizza sostanze chimiche naturali, vitamine, aminoacidi, sali minerali, attraverso l'uso di metodi igienico- sanitari che riequilibrano l'assetto biochimico della persona), la medicina biologica (che tende a favorire tutti i processi naturali per difendere l'organismo e riportarlo all'equilibrio dinamico, interessando il livello mentale, il livello fisico e quello emozionale, in una visione completa dell'uomo), la medicina galenica (o tecnologia farmaceutica, che si occupa della pre-

parazione di farmaci e rimedi partendo da droghe grezze, sostanze chimiche e ausiliarie), la medicina ayurvedica, la medicina osteopatica, ecc...

Da qui, ovvero da Ila necessità di prevedere un intervento normativo in materia, si è generata la proposta, recentissima., al Governo, di creare un Dipartimento interministeriale per le medicine non convenzionali, ora al vaglio dall'Esecutivo. Immediato è stato l'impegno da parte del Ministro Fazio, che ha creato una commissione sulle medicine non convenzionali presso l'Istituto Superiore di Sanità col fine di regolamentare e verificare lo stato dell'arte di queste discipline per formare, con percorsi universitari o parauniversitari, gli specialisti di settore e garantire ai cittadini la fruibilità di queste specializzazioni, con eventuale e auspicabile inserimento di alcune di esse nel Servizio Sanitario Nazionale.

È importante citare anche la possibilità di convertire alcuni ospedali dismessi in centri di medicina distica, integrativa e complementare.

L'incontro con Di Bella

«Il protocollo MDB è, quasi sempre, un valido supporto integrativo alle cure tradizionali oncologiche». Dallo studio dell'oncologia clinica, nel campo ginecologico, e dall'alta specializzazione nelle medicine complementari raggiunta dal medico siciliano nasce la collaborazione con il celeberrimo professore e scienziato, Luigi Di Bella, noto per l'ideazione della multiterapia biologica nella prevenzione e nel trattamento del cancro.

Nella prefazione al libro *11 nostro futuro. Le medicine del Terzo Millennio* (Edizioni Spes, Milazzo, Me), 2002, titolo originale *Multiterapia biologica (MDB) na prevenção e no tratamento do câncer*, il noto professore spende parole di grande stima per Scilipoti e riassume i risultati raggiunti nel trattamento alternativo anticancro.

«J rapporti col dottor Scilipoti», si legge, «sono iniziati nel marzo 1998 quando, invitato a raggiungerlo a Rio de Janeiro, ebbi occasione di esporre le mie vedute sul trattamento delle neoplasie, già da me realizzato da anni in Italia».

A proposito della chemioterapia, Luigi Di Bella ricorda come tale tecnica sia stata ideata in contesto militare: «Lo studio di sostanze a elevatissima tossicità passò dal contesto bellico a quello terapeutico quando si rilevarono i meccanismi di azione di dette sostanze sintetizzate e si poté così cominciare a studiare l'effetto particolare su isolati organi e tessuti. (...)

«Il concetto fondamentale della chemioterapia», scrive, «è notoriamente quello di distruggere elettivamente i tessuti deviati

dalla norma nel cosiddetto tentativo di eliminare quanto rappresentava la causa fondamentale dell'insufficienza funzionale e il danno biochimico concomitante. (...) I risultati della chemioterapia», aggiunge, «sono purtroppo sotto gli occhi di tutti. È comune la deduzione alla quale ha portato la chemioterapia essere, cioè, non un'arma terapeutica atta a produrre la desiderata guarigione, quanto soltanto ad attenuare le enormi deviazioni dalla norma per un limitato lasso di tempo.

«L'elaborazione dunque di una nuova terapia nasceva», continua Di Bella, «da invocate esigenze di mancata tossicità e massimo beneficio generale e particolare. (...) Su questi principi basilari si fondò la terapia che avrebbe sostituito quasi integralmente in alcuni casi la "chemio" ed eventualmente le altre terapie e che avrebbe avuto», aggiunge, «come unico elemento ispiratore rigorosi concetti squisitamente biochimico - fisiologici, praticamente escludendo radicalmente il principio di tossicità, della distruzione cioè degli elementi abnormi, e la sostituzione con i mezzi tendenti alla normalizzazione dei blasti».

Due medici, due innovatori nel segno del benessere fisico, della costruzione e non della distruzione, il cui protocollo genera sorpresa e sgomento da più parti.

«Battere una nuova strada sembrava tanto necessario da destare tuttora sorpresa la tendenza a persistere nei concetti di chemioterapia (...). È difficile», continua Di Bella, «mutare la generale inerzia mentale e fare accettare principi nuovi soprattutto quando questi principi esigono vaste conoscenze biochimico - fisiologiche e clinico - sperimentali. (...) Tuttavia, è altrettanto impossibile ancorarsi ai metodi che hanno già provocato troppi e numerosi danni. (...)

«La diffidenza non ha nel caso specifico base scientifica»", conclude il professor Di Bella nella prefazione al libro del

l'Onorevole. «È l'espressione di un ricordo affettivo legato al metodo irrazionale che non teneva in considerazione né gli esiti, né le fasi dolorose cui era costretto l'ammalato. Il protocollo "MDB" potrà essere modificato, perfezionato, integrato per poter tendere al fine definitivo più vicino della guarigione dei tumori come a quello ben più lontano del prolungamento in condizioni quanto più normali. della vita umana».

Al termine del suo libro Scilipoti chiarisce che il "protocollo MDB": *«è articolato sull'impiego di farmaci (...) modulati con la melatonina e affiancati, in ragione delle esperienze acquisite, dall'agopuntura e la moxibustione non come terapie alternative, bensì a integrazione dei trattamenti convenzionali di cui potenziano gli effetti.*

«Le rigorose basi scientifiche di conoscenza biochimico - fisiologica, l'elevata tollerabilità, l'assenza di effetti collaterali, i risultati conseguiti e la notevole maneggevolezza permettono di effettuare una terapia domiciliare altrettanto efficace quanto quella ospedaliera mi consentono di affermare l'importanza del protocollo "M.DB" di cui auspico una sempre maggiore quanto rigorosa applicazione». «Considero la diffusione degli studi del professor Scilipoti», scrive nel 2004 Alberto Marri, docente di posturologia presso l'Università degli Studi di Chieti, presentando il volume *Filosofia-Scienza e Agopuntura "Ryodoraku"* (Edizioni Spes, Milazzo, Me, 2007), *«uno stimolo per recepire e attuare strategie terapeutiche innovative e prive di effetti collaterali al fine di migliorare la qualità della vita dei pazienti nel pieno rispetto del corpo e della mente. (...) Abbiamo sempre più bisogno di utilizzare terapie alternative integrative per poter far fronte a nuove e articolate patologie fin troppo spesso inutilmente o erroneamente aggredite con metodi tradizionali».*

Nonostante l'interruzione della prima fase sperimentale

nel 1999, a tutto il 2005 il ministro della Salute, Francesco Storace, annuncia di voler far riprendere la sperimentazione sul metodo "Di Bella". Quest'ultimo, si apprende da *Wikipedia*, aveva attribuito il fallimento della sperimentazione a tre fattori: 1) l'utilizzo di medicinali scaduti. Secondo il rapporto del Nucleo anti-soffisticazione dei Carabinieri firmato dai marescialli Ciro Spiniello e Antonio Barrasso, 1048 pazienti assunsero *«un farmaco potenzialmente imperfetto e non più possedente le caratteristiche terapeutiche iniziali (..). Ne consegue che i risultati ottenuti dalla sperimentazione debbano essere quantomeno rivisti»*. I due marescialli segnalano la questione a varie Procure della Repubblica e per questo furono accusati di essere andati oltre i compiti a loro assegnati. Questo evento contribuì ad alimentare la voce di un complotto in essere contro il professor Di Bella; 2) Dosaggi errati e preparazioni non corrispondenti alle istruzioni. Nella preparazione della vitamina E, utilizzata nella terapia, secondo il promemoria del professore Di Bella è necessario *«gorgogliare l'azoto a medio flusso per qualche minuto fino ad eliminazione del solvente organico»*, in particolare se tale solvente è l'acetone, altamente tossico e uno dei composti conteneva acetone fino a 850 milligrammi per litro. Il Ministero sostenne l'impossibilità di eliminare completamente la sostanza esprimendosi in contrarietà rispetto alla letteratura medica. Inoltre, secondo il primogenito del professore, Giuseppe, *«le percentuali di concentrazione di alcuni composti furono insufficienti. Furono usati solo quattro dei sette farmaci necessari. Non venne adoperata la particolare siringa temporizzata indispensabile per somministrare la somatostatina»*; 3) Selezione dei pazienti. I pazienti erano già in stadio avanzato ed erano precedentemente stati sottoposti

a chemioterapia dall' "effetto deleterio", avrebbe detto il professor Di Bella.

Scilipoti, davanti a questa possibilità di recupero del metodo "Di Bella", invia una lettera a Storace: *«Onorevole Ministro, avendo appreso dagli organi di stampa la sua intenzione, in qualità di ministro della Salute, di sottoporre a nuova sperimentazione il protocollo del metodo "Di Bella", detto "Cura Di Bella", il sottoscritto le comunica che ha applicato e continua ad applicare la multiterapia biologica nelle neoplasie, associando in alcuni casi la terapia tradizionale, ed ha ottenuto risultati positivi e soddisfacenti.*

«Il sottoscritto», prosegue il medico, nella missiva al Ministero, «è stato l'unico coordinatore dello Stato di Rio de Janeiro (1998) per la supervisione e la sperimentazione del detto protocollo e, inoltre, ha presieduto sull'argomento conferenze sia in Italia che all'estero (...). Ha altresì scritto e pubblicato con la Spes, di Milazzo, il volume dal titolo "Il nostro futuro. Le medicine del Terzo Millennio", che tratta dell'applicazione della multiterapia biologica con lodevoli risultati. Il sottoscritto considera, pertanto», precisa Scilipoti, «essere la persona maggiormente titolata per discutere e approfondire con lei il metodo del professor Di Bella, in via preliminare rispetto alla prevista sperimentazione». A supporto di ciò, il nostro aveva presentato il lavoro scientifico sul Protocollo (Traballio N. PO 104), dal titolo "Biological Multitherapy of Tumors (MDB) in the prevention and treatment of neoplastic Pathologies", all'Undicesimo Congresso Brasiliano di Oncologia Clinica (Florianopolis, 27 - 31 ottobre 1999). Presidente del Congresso, LI prof. Umberto Veronesi.

Corre l'obbligo di aggiungere che l'anno prima, nel 1998, l'Assemblea Legislativa di Rio de Janeiro, Brasile, aveva premiato, per meriti nel campo medico e della ricerca scien-

tifica, con la prestigiosa Medaglia di Tiradentes, il prof. Luigi di Bella, il dott. Domenico Scilipoti e il Console Generale d'Italia presso lo Stato di Rio de Janeiro, Dott. Giuseppe Magno.

Nonostante gli appelli in favore di un nuovo ciclo sperimentale arriva la definitiva bocciatura con la lettera scritta il 30 dicembre 2005 dal presidente del Consiglio superiore di Sanità, Mario Condorelli, al ministro Storace: *«Il Gruppo di lavoro del Consiglio superiore di Sanità considera non avere elementi che dimostrino l'efficacia della multiterapia "Di Bella"»,* si scrive, *«e pertanto ne sconsiglia una nuova sperimentazione clinica ministeriale: questa potrebbe essere non solo inefficace ma anche nociva per i pazienti negando a essi (o procrastinando) l'accesso a farmaci anti-neoplastici di dimostrata efficacia».*

La visione olistica

Cosa si pone dunque alla base, alla radice, del vivere e dell'agire dell'Onorevole? Volendo semplificarne la *forma mentis*, sempre che di "semplificazione" si possa parlare, si potrebbe utilizzare l'espressione "visione distica". La visione distica comprende la complessità dei fenomeni e la rete delle loro interrelazioni in modo sistemico e globale.

È un modello di interpretazione della realtà che supera il vecchio, lo storico paradigma che vede il mondo come frammentato e dicotomico, separando l'anima dal corpo, dividendo la scienza e la spiritualità, allontanando l'uomo dalla natura e l'uomo, infine, anche da se stesso. A questo paradigma di frammentazione che ha creato divisioni di razze, civiltà, religioni, il pensiero distico risponde con un modello di vita e azione basato sull'unità, sull'unificazione di materia e coscienza che nasce da una percezione unitaria, da una coscienza globale di noi stessi e dell'esistenza in cui viviamo, di una scienza con l'anima, capace di comprendere e rispettare la sacralità di ogni essere vivente, intendendo la terra come "sistema intelligente", in cui ogni organismo, come l'essere umano, scambia informazioni e si evolve, insieme alla realtà che lo circonda, in modo pacifico e sostenibile.

Il movimento distico *scilipotiano*, dunque, promuove un'"ecologia profonda", non riduce l'ecologia a qualcosa di superficiale, antropocentrico, ovvero incentrato sull'uomo che storicamente si è visto al di sopra e al di fuori della na-

tura, bensì, seguendo le indicazioni date dal precursore, Arne Naess, nel 1972, non separa gli esseri umani dalla natura e dall'ambiente, anzi li vede connessi e dipendenti tra di loro.

L'ecologia profonda non si limita a indicare norme pratiche superficiali, come non gettare rifiuti nei luoghi naturali, o non ostacolare lo sviluppo delle tecnologie sostenibili ma, a livello spirituale-religioso, conferisce un valore intrinseco eccezionale a tutti gli esseri viventi.

A livello economico poi, in accordo col pensiero più volte espresso da papa Giovanni Paolo II, il movimento olistico sostiene che in un mondo "assediato" dalle banche e dalle degenerazioni del più sfrenato consumismo capitalistico, si dovrebbe porre in essere un modello nuovo per uno sviluppo più attento alle esigenze della solidarietà e più rispettoso della dignità dell'uomo.

«Sostenibilità. Questo è il concetto cardine sul quale si fonda la visione olistica», dichiara in proposito Scilipoti, «ovvero intervenire nel mondo cercando soluzioni che, messe in atto, trasformino la società attuale in "una società che mette in primo piano la vita e la Terra, una società che soddisfa i propri bisogni senza ridurre le prospettive delle generazioni future».

La base giuridica del pensiero olistico è rinvenibile nella Costituzione, per esempio, in tutte quelle norme che concernono i diritti fondamentali riconnessi alla personalità dell'uomo, da realizzarsi in armonia con le formazioni sociali e con le istituzioni amministrative (si vedano gli Articoli 2, 3,36).

Altre norme a sostegno di questo modello di pensiero e azione sono rintracciabili anche nel Diritto Comunitario ovvero nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (Articoli 2 e successivi 9,10,14,15, 21, 31,33, 47, 48) nonché nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

«Gli appartenenti al movimento olistico sono le persone che spontaneamente cercano di vivere, pensare e comportarsi per migliorare la propria vita e la società in modo umano, pacifico, etico e sostenibile», dichiara l'Onorevole. «I settori maggiormente interessati sono ecologia e sostenibilità (energie rinnovabili, tecnologie, riciclaggio, bio-architettura), etica sociale (diritti umani, volontariato, parità dei diritti, sostegno delle minoranze), diritto olistico, farmacia galenica, biologia nutrizionale, sicurezza alimentare, medicina ortomolecolare, medicine alternative, medicine integrative».

Proprio per confrontarsi sul tema delle medicine integrative, Scilipoti, nel 1999, organizza il quinto Congresso mondiale di medicina integrativa (*Fifth integrative medicine world congress of the new unified medicine for the Third millennium*), a Messina, al quale partecipano le più grandi autorità in materia quali il dottor Francesco Gnisci Bruno (Argentina) (Premio Nobel per la Pace nel 1985), il professor Nguyen Van Nghi (Francia), il professor José Luis Trillo Checa (Spagna) e il dottor Kiyoshi Kobayashi (Portogallo).

Il Primo Congresso Internazionale di Medicina Integrativa, svoltosi a Salvador Bahia dal 28 al 30 maggio 2004, dove intervengono specialisti di settore di tutto il mondo, traccia il solco più marcato del Movimento Olistico Internazionale, e il cui presidente onorario è il nostro dott. Scilipoti.

Ma il Movimento Olistico promuove, oltre le medicine naturali e tecniche di cura non convenzionali, altri temi, quali economia e finanza etica, commercio e consumi equo- solidali (banche etiche), pace e inter-cultura, arte, musica, teatro, educazione globale (Unesco, *life long education*), psicologia della crescita personale, gruppi di sviluppo del potenziale umano, consapevolezza, spiritualità, sviluppo della coscienza, inter-religiosità.

«Le ricerche internazionali evidenziano che gli aderenti al Movimento Olistico», dichiara l'Onorevole, «non sono ancora un movimento culturale, sociale e politico globale perché non sono consapevoli della loro consistenza numerica e del loro potere sociale e politico. Non sono altresì consapevoli», continua, «di essere parte di una cultura più vasta e globale e di condividere un comune modello sistemico, ecologico, globale, etico dell'essere umano e del mondo (il paradigma olistico). Inoltre», conclude, «sono frammentati nelle loro specifiche aree e spesso sono in sottile conflitto anche tra associazioni che condividono le stesse finalità (ad esempio competizione e non collaborazione anche tra le associazioni di ecologia, o di agopuntura, o di economia e finanza etica)».

Pertanto l'Onorevole promuove, con il suo operato, il benessere psicofisico dell'uomo e a favore della natura contro i soprusi di qualunque genere derivati dall'interesse economico, in sostegno di quell'unità uomo-natura inscindibile attraverso una visione olistica, trans-partitica, pacifica, ecologista. A riguardo, lo scorso 15 dicembre, il Politico ha organizzato a Palazzo "Marini" il primo convegno del Forum Nazionale sul Movimento Olistico Italiano da lui fondato pochi mesi prima.

Ed è notizia recente il risalto del successo riscosso dal Movimento Olistico con l'ultimo convegno del 15 aprile 2011, che ha visto partecipare, tra gli altri, anche il famoso attore Pippo Franco, presente nelle vesti di relatore.

L'aspetto religioso - la fede

È un uomo di grande scienza ma anche di grande fede, Domenico Scilipoti. Crede nella scienza e nell'immenso potere della fede cristiana che lo guida e lo conforta.

«Subito dopo il conseguimento della laurea», racconta, «ero soggetto frequentemente a una grave patologia, una tumefazione parotidea che non mi consentiva più di aprire la bocca e deglutire provocandomi un atroce dolore al viso. Si trattava dell'infiammazione del dotto di Stenone che veicola la saliva dalla ghiandola parotide al cavo orale.

«Appena trentenne», continua, «esercitavo l'attività di medico fiscale ed ero "contrattista" presso il Policlinico universitario di Messina. La patologia appena accennata mi creava notevoli difficoltà nello svolgimento della professione e in ogni aspetto quotidiano della vita. Mi sottoposi a numerosi e continui esami specialistici ma i referti parlavano sempre di patologia da definire. Non si intuivano le cause del malanno.

«Pur affidandomi alle cure di numerosissimi specialisti, maxillofacciali e otorini, e avendo ricevuto differenti protocolli di terapia», aggiunge, «avevo potuto riscontrare solo qualche lieve miglioramento ma nessuna soluzione del problema. Continuai a soffrire di questa patologia per circa una decina di anni. Con risultati spesso scoraggianti. Mi aiutavo con l'agopuntura per drenare la saliva. In occasione di un controllo, con la parotide gonfia, un otorino, per drenare il liquido generato dalla parotide, mi punse all'interno della guancia con un ago da siringa. Avvertii un dolore fortissimo e svenni.

«La situazione era divenuta insostenibile», ricorda. «Un giorno, tra i numerosissimi ospedali che ormai frequentavo per cercare la cura definitiva, a Brindisi, uno specialista del reparto maxillofacciale, dopo numerosi esami effettuati per ben tre giorni, sostenne la necessità di un intervento chirurgico per l'asportazione della parotide. Un intervento pericoloso: si rischiava la lesione del nervo facciale e una paresi dell'emivolto.

«Fui preso dallo sconforto», racconta Scilipoti. «Da uomo di medicina, abituato a operare, ad esprimere pareri, a confortare, mi sentivo abbandonato ma soprattutto ero indeciso circa l'opportunità di un intervento alla cui opportunità sinceramente non credevo. Camminavo lungo il corridoio dell'ospedale con le lacrime agli occhi, solo e sconcolato. All'improvviso mi ritrovai dinanzi la statua della Madonna, una delle tante che un tempo dominavano i corridoi dei reparti ospedalieri. Altri degenti, come me in attesa di intervento chirurgico, sostavano in preghiera rivolti verso la statua. Da medico li confortai: dissi loro di non preoccuparsi. Tutto sarebbe andato bene, dicevo. Quindi, col passare dei minuti, mi ritrovai da solo, in preghiera, sperando anch'io di essere confortato dalla Vergine e da Dio. Chiedevo una soluzione che non fosse la rischiosa operazione. In silenzio.

«Dopo venti minuti di raccoglimento andai via», continua l'Onorevole, «e nel corso della notte presi l'importante decisione di non sottopormi a nessun intervento. Non poteva, non doveva, esser quella la soluzione. Andai via e programmai di effettuare ulteriori esami. Iniziai così una cura a base di antinfiammatori e antibiotici. Per qualche giorno migliorai notevolmente ma a nulla servì perché pochissimo tempo dopo una nuova crisi parotidea mi colse con un dolore così violento che non riuscivo a svolgere le attività più elementari della vita quotidiana. Non sapevo più cosa fare. Ero alla fine della sopportazione fisica e psicologica.

«Poi la sorpresa inaspettata. In seguito all'ennesima ecografia», racconta Scilipoti, «uno specialista diagnosticò la presenza all'interno del Dotto di Stenone di un calcolo di circa 2,5 centimetri di diametro. Una misura considerevole se si pensa alla lunghezza del dotto, circa 5 centimetri, e al suo calibro, quasi 4 millimetri. La diagnosi era spiazzante perché in dieci anni il calcolo non era mai stato diagnosticato né con la tac né con la risonanza magnetica. Soprattutto non se n'era accorto nessun dei tantissimi "luminari" e "grandi docenti" in materia da me interpellati in tantissimi anni.

«Dubbioso e incredulo riguardo la nuova diagnosi», continua il Parlamentare siciliano, «fissai in un centro specialistico di Brescia l'ennesimo esame ecografico che, effettuato, riconfermò la presenza del corpo estraneo. Decisi pertanto di operarmi (si trattava di un intervento banale: solo una minuscola incisione) per rimuoverlo immediatamente.

«Tutto si svolse perfettamente ma per circa sei mesi continuai a soffrire sempre della stessa patologia. Anche se la situazione generale lentamente migliorava, con crisi al dotto sempre più sporadiche. Sino alla guarigione definitiva. Tutto passò», rammenta l'Onorevole. «E tutto è passato anche in altre occasioni. Come quella volta», aggiunge, «in cui mi fu diagnosticato persino un angioma al fegato. Disperato, mi recai da un altro specialista che sorridendo ridimensionò il problema: si trattava della proiezione di un cono d'ombra del legamento falciforme. Tutto passò. Tutto scomparve. Come scomparve senza un perché una fastidiosa, terribile emicrania che dai 27 ai 32 anni, a periodi alterni, non mi permise una vita sempre serena. Il dolore e i disturbi visivi si fecero più sporadici e, lentamente e progressivamente, lenirono sino a scomparire totalmente.

«Sono un uomo di scienza», conclude l'Onorevole. «Conosco l'efficacia e i benefici del progresso nella medicina. Tanto si

può fare oggi per curare e sconfiggere malattie sino a ieri considerate invincibili o sconosciute. Ma sono anche e soprattutto un uomo di fede. Che crede profondamente in Dio e nella Provvidenza Divina, nella possibilità e nella volontà dell' Altissimo di mutare le sorti del nostro destino, o del nostro agire, per fini a noi sconosciuti, impossibili da vedere con i nostri occhi limitati. Se non è stato il caso, quali fini si è prefissato il Signore intervenendo nel mio percorso? Cosa ha voluto e cosa vuole da me? Le mie "guarigioni", gli eventi che hanno caratterizzato la mia storia, hanno un senso? Io penso di sì. Lo dichiaro ad alta voce ripercorrendo col pensiero quanto ho fatto. Questo è quanto mi sono domandato in occasioni particolari della mia vita. Questo è quanto mi sono domandato nel mese di dicembre 2010, in seguito ai tanti insulti che mi sono stati rovesciati addosso. E continuo a domandarmelo.

LE BATTAGLIE

La battaglia per l'acqua

Ha molteplici sfaccettature la battaglia condotta dall'onorevole Scilipoti per il benessere e il rispetto della persona. «E *necessario che tutti noi cooperiamo per riportare in primo piano il rispetto per l'essere vivente*», dichiara, «*un elemento essenziale per il buon vivere. Se ci fosse il rispetto per la vita non avremmo nemmeno tanti problemi ai quali, per un motivo o per un altro, essere sottoposti*».

L'acqua, un bene così prezioso, vitale per l'essere umano, è una risorsa che va gestita con estremo senso di responsabilità. Davanti alle incaute privatizzazioni recenti del bene "acqua", per il politico siciliano, non si poteva, non si doveva "fare orecchie da mercante". La superficialità, in determinati settori, non deve essere ammessa.

Ecco quindi che, facendosi carico delle richieste, dei malumori e delle voci provenienti dalla gente, l'Onorevole interviene "a gamba tesa" affinché si affronti il tema "acqua" con maggiore perizia, la stessa perizia che lo contraddistingue nel riportare continuamente, soprattutto a cavallo tra il 2008 e il 2009, la sconcertante casistica del territorio, anche dei piccoli Comuni, sconosciuti ai più, che hanno risentito della privatizzazione idrica.

Le prime dichiarazioni in merito risalgono al 28 ottobre 2008. Il 6 agosto precedente (Legge numero 133) era passata al vaglio delle Camere parlamentari la Riforma di liberalizzazione riguardo la gestione idrica dei servizi pubblici locali. Tramite il proprio ufficio stampa, il Politico, appena

nominato membro dell'ottava Commissione parlamentare Ambiente Territorio e Lavori Pubblici, esprime indignazione. Giunge perfino a paventare (a ragione, gli avrebbe riconosciuto la storia recente) innalzamenti vertiginosi dei prezzi della risorsa idrica, paragonata all'oro nero, e conseguenti periodi di nuova, inammissibile, *austerity*.

«L'acqua è un bene primario e non si tocca», dichiara Scilipoti. *«Non possiamo permettere che multinazionali e aziende private se ne appropriino indebitamente perché questa è vitale per l'intera umanità. Nonostante le riserve diminuiscano di anno in anno, facendola diventare un bene troppo prezioso per sprecarlo, non possiamo permettere che diventi una merce da immettere sul mercato. Come il petrolio, è una materia prima e, se dovesse essere privatizzata, c'è il rischio concreto che vengano combattute guerre come quelle che hanno caratterizzato il nostro tempo per il possesso del prezioso oro nero. Vale la pena, però, dare risalto a una riflessione fondamentale: l'acqua è vita, senza acqua il corpo muore; senza petrolio, comunque si sopravvive.*

«Non tutti i beni possono essere considerati come prodotti da commercializzare», conclude l'Onorevole. *«Proprio per questo bisogna accogliere l'appello di padre Alex Zanotelli che da anni, com'è noto, si batte per il diritto all'acqua»*.

Il Politico non si arrende e prosegue il suo *battage* per rimarcare l'importanza dell'acqua come bene pubblico. Torna dunque a far sentire la propria voce il 10 novembre successivo: *«L'acqua verrà, sottomessa alle regole del mercato»*, prevede, *«e questo non lo possiamo permettere. È un diritto di tutti e sono i Comuni che devono continuare a gestirla»*.

In occasione del Forum mondiale dell'acqua di Istanbul, l'Onorevole stigmatizza *«l'utilizzo irresponsabile delle risorse prime e la subdola trasformazione di un bene di tutti in una ri-*

sorsa a vantaggio di pochi». E rimarca: «In un tempo di forte crisi, riduzione dei consumi e difficoltà per le esigenze elementari di vita occorre evitare che si apra la porta a nuovi lucri, nuovi business ingiusti e immorali».

Nonostante tutti questi appelli, anche a livello internazionale la crisi si sente ma la voce fuori dal coro viene ignorata. Comunque l'operazione di sensibilizzazione delle Istituzioni sul problema prosegue incessante ed entra nel dettaglio. Con i casi di Parma e Bergamo cominciano a porsi nuovi interrogativi e a generarsi diffuse perplessità circa la gestione delle risorse idriche. La reazione del combattivo Onorevole anche in questo caso, non si fa attendere.

«Le riserve sollevate sull'opportunità di dar corso alla privatizzazione del bene "acqua" non erano fuori dalla realtà: emblematico il caso di Parma», fa notare Scilipoti con un comunicato diramato il 18 marzo 2009. *«Il sindacato UH allerta su di un aumento consistente e irragionevole delle tariffe a Parma e provincia, con punte addirittura del 23,1 per cento. Il Comune di Parma conferma che questo "spiacevole inconveniente", destinato a gravare in via continuativa sulle tasche dei contribuenti del luogo, è frutto di una apposita delibera della Ato2, organismo che raccoglie i Sindaci di tutti i Comuni della Provincia.*

«La cosa francamente più sconcertante», si legge sempre nel comunicato, *«è rappresentata dalle motivazioni: ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa stessa tramite nuove opere da realizzarsi in tempi non meglio definiti, razionalizzazione dell'intero sistema, obiettivo di una più efficace politica di gestione complessiva di una risorsa di elevatissimo rilievo sociale. In poche parole»,* fa notare l'Onorevole, *«nessuna concreta motivazione e un flusso di parole in piena libertà. Gli Italiani prendano atto di una situazione sempre meno sostenibile e supportino l'attività di chi si mo-*

bilita quotidianamente contro le nuove forme di speculazione».

Per tali ragioni risulta chiaro quanto grande sia stata la soddisfazione dell'Onorevole allorché le Amministrazioni locali di Messina e provincia (sua terra d'origine) hanno revocato la Delibera di concessione ai privati del servizio idrico, nell'aprile del 2009.

«Un passo fondamentale verso la salvaguardia di un bene essenziale, un segnale importante», è il suo entusiastico commento. «Finalmente queste tematiche stanno raccogliendo, seppur lentamente, una più ampia e stratificata adesione. Il modello pubblico è il solo che può garantire adeguatamente gli interessi collettivi», dichiara Scilipoti tramite il proprio ufficio stampa stigmatizzando la possibilità che si possano verificare episodi di corruzione nel sistema di affidamento delle risorse a privati. «Adesso occorrerà valutare le modalità concrete di sviluppo del servizio che, comunque, non potrà prescindere da procedure di affidamento trasparenti e adeguati organismi di controllo e svincolati dalla logica ripartizione politica».

Un esempio positivo, quello di Messina, che era giusto assurgere a modello per molti Enti locali e pubblicizzare quanto più possibile, come sempre, per sensibilizzare l'opinione pubblica. Sempre a proposito di gestione idrica, memorabile è la denuncia a spron battuto della situazione verificatasi nel Bergamasco all'inizio dell'aprile 2009. Nell'acqua fornita alle abitazioni dei Comuni di Treviglio, Ciserano e Cortenuova era stato rinvenuto il micidiale cromo esavalente ma davanti a tutto ciò le Istituzioni non riuscivano a muoversi tempestivamente.

«Senza voler originare generici allarmismi», polemizza Scilipoti, «rimane il fatto che attendere passivamente cifre e responsi in itinere non eviterà il prossimo diffondersi di malattie tumorali.

È un enorme dramma che merita più di qualche svogliato approfondimento e frettolosa analisi».

Su questa falsariga si inserisce la polemica innescata contro la gestione idrica nel Viterbese a fine dicembre 2009. Nell'acqua potabile di alcune città della zona, infatti, grazie a un'indagine promossa dall'accademia "Kronos" e dall'Aduc, venne rintracciata la presenza di arsenico e uranio 238. *«Secondo i parametri europei», ricorda, «l'arsenico non dovrebbe superare i dieci microgrammi per litro. A Ronciglione la situazione è davvero preoccupante: i valori dell'arsenico sono di gran lunga superiori ai dieci microgrammi e per l'uranio 238 l'aspetto è ancora più grave».*

Davanti all'incomprensibile mancanza di comunicazioni alla popolazione sul rischio cui andava incontro utilizzando l'acqua dell'acquedotto comunale è lo stesso Onorevole a dare risalto nazionale alla questione diramando per l'appunto un comunicato. *«A tutt'oggi», lamenta, «non è stata effettuata alcuna affissione pubblica per le vie del paese in grado di informare i cittadini sulla pericolosità dovuta all'uso domestico dell'acqua».*

«Inaccettabile». Così si esprime il Politico in merito alla posizione assunta dal Governo italiano nel Quinto Forum mondiale sull'acqua, a Istanbul (marzo 2009). *«L'approccio seguito dalla nostra delegazione sconcerata e rappresenta un precedente di assoluta gravità. Il Governo italiano», denuncia, «ha sottoscritto l'improvvida dichiarazione finale con la quale si è considerato di non assicurare al bene "acqua" il rango formale di vero e proprio diritto, spettante senza limitazioni a tutti. Così, mentre nazioni ben più avvedute e libere da condizionamenti quali Spagna, Norvegia e Svizzera, hanno firmato una dichiarazione complementare in cui si riconosce tale diritto umano l'Italia si è, come*

al solito, distinta in negativo assistita, peraltro, da fare ambiguo, supino e demagogico.

«Vogliamo bene capire», conclude l'Onorevole, «quali siano le motivazioni che hanno condotto a un risultato che testimonia un singolare modo d'intendere il bene comune e che si presta, in modo più o meno esplicito, ad avallare interessi di pochi a scapito dei diritti di tutti».

In difesa della risorsa idrica e non solo, Scilipoti organizza la conferenza "Gestione pubblica dell'acqua". È il 18 aprile 2009. Della necessità di una gestione pubblica delle risorse idriche si discute nell'incantevole *location* di Barcellona Pozzo di Gotto, città natale del medico siciliano. Collaborano e intervengono tutte le associazioni e i forum che si occupano del tema. Durante l'evento *il focus* dell'attenzione si sposta anche su altri argomenti "caldi" e viene ribadito, infine, a gran voce, il diniego all'uso dell'energia nucleare. Si ricorda inoltre quanto sia inappropriata la gestione dei rifiuti, rimarcando l'inopportunità di dotare il territorio di strumenti invasivi, come gli inceneritori, in favore piuttosto di una più solida rete di raccolta differenziata e di riciclaggio dei rifiuti.

Proseguono nel frattempo incessanti gli appelli alle Istituzioni perché diano un freno al processo di privatizzazione da più parti definito "guazzabuglio a costi esorbitanti". Nonostante però la Proposta di Legge di iniziativa popolare che recita "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicazione del servizio idrico", sottoscritta da oltre 500 mila cittadini e ancora in fase di discussione all'ottava Commissione Ambiente della Camera, il Governo, nel novembre 2009, approva la privatizzazione dell'acqua col Decreto "Ronchi"

senza discutere di modifiche ed emendamenti.

I "combattenti" per il diritto all'acqua pubblica costituiscono quindi il nuovo Forum italiano Movimenti per l'acqua e una delegazione (formata, oltre che dall'onorevole Scilipoti, da Marco Bersani, Paolo Carsetti, Vincenzo Migliucci, Giuseppe Antonio Mancino e Alberto de Monaco) incontra nel dicembre successivo il vice-presidente della Camera, Rosy Bindi, rimarcandole la grande partecipazione pubblica con firme e sottoscrizioni alla campagna referendaria per lo stralcio dell'articolo 15 del Decreto legge 135/2009 sulla definitiva e totale privatizzazione dell'acqua potabile in Italia. La stessa Vice-presidente prosegue lanciando appelli e rivolgendosi alla sensibilità dei colleghi.

L'IdV decide di depositare i quesiti referendari per fermare la privatizzazione dell'acqua e iniziare una sua raccolta firme, escludendo tutte le associazioni e i movimenti per l'acqua pubblica che già avevano fatto battaglie comuni con noi. Tant'è vero che, alla fine, in assenza di accordi, l'IdV presentò i suoi quesiti e i movimenti presentarono i propri.

Le posizioni e le opinioni assunte dal nostro Deputato, sono di contestazione della scelta dell'IdV di andare avanti da soli. Questa non chiarezza politica nei confronti di coloro (Alex Zanotelli, Paolo Carsetti e altri) che avevano percorso la stessa strada di protesta contro la privatizzazione dell'acqua, aveva creato malumori e irritabilità nei vertici del partito, aumentando ulteriormente le difficoltà, già presenti, di vivibilità all'interno del partito per il nostro deputato.

«Dopo mesi e mesi di battaglie e di raccolta firme», informa l'aggiornatissimo sito del Forum (www.acquabenecomune.org), «arriva il "sì" della Consulta. Il primo passo tanto atteso, la prima vittoria, vittoria di tutti e per tutti. La Corte costituzionale ha fi-

nalmente ammesso due quesiti referendari proposti dai movimenti per l'acqua. Nella prossima primavera gli Italiani potranno decidere autonomamente, esercitando il proprio diritto di voto, riguardo un bene essenziale qual è l'acqua. La vittoria dei "sì" porterebbe a invertire la rotta sulla gestione dei servizi idrici e più in generale di tutti i beni comuni, com'è giusto che sia. E anche i quesiti referendari proposti dall'IdV sono stati accettati e ammessi dalla Corte Costituzionale».

A tal proposito, per ribadire che l'acqua è un diritto umano, che non è una merce ma un bene comune, Scilipoti aveva scritto una lettera al nostro Papa Benedetto XIV e al presidente degli Stati Uniti D'America Barack Obama. La lettera è stata sottoscritta da diversi parlamentari e da numerosi intellettuali.

E inoltre, sempre nell'ambito di una migliore gestione della risorsa "acqua", si inserisce la battaglia a livello internazionale contro la deviazione del Rio Saõ Francisco in Brasile, della quale si parlerà diffusamente nel capitolo sulle "avventure" internazionali.

Contro lo strapotere delle banche

«Le banche hanno il compito molto importante di reggere l'economia attraverso l'uso morale della circolazione del denaro: significa che, garantito il doveroso ricavo dalla compravendita del denaro, occorre contemporaneamente fare in modo che il Credito, tutelato da normative statali, cresca e si evolva a vantaggio di tutta la comunità statale, e non contro di essa». Questo il pensiero economico creditizio dell'onorevole Scilipoti.

Il Politico esprime la sua perplessità di fronte a quella parte del sistema bancario che sfrutta le pieghe e le debolezze dell'economia per fare affari sulle spalle di chi, economicamente, è debole e indifeso. *«La politica», dichiara, «deve tenere la schiena dritta di fronte a un sistema Paese che funziona male: deve abbassare il livello di tassazione, eccessivo e iniquo, deve snellire la burocrazia laddove si dimostra logorante e inefficace, deve agevolare il credito a chi ne ha bisogno. Basilea 2, la normativa europea che impone alle Banche dei rapporti tra il grado di rischio sui prestiti che fanno e il grado di garanzie che devono avere per continuare ad operare, va certamente bene per gli altri Paesi europei, ma non per l'Italia: sarebbe opportuno non applicarlo alle Piccole e Medie Imprese, ai singoli commercianti e artigiani. Si darebbe», conclude, «un enorme impulso alle imprese e quindi all'economia nazionale e potremmo essere di esempio all'Europa intera».*

Semplificando, sono due i filoni tematici nei quali si inserisce la lotta dell'onorevole Scilipoti in materia di strapotere bancario. I grandi problemi del Paese sono stati l'uso

privato di un governatorato, a riguardo la privatizzazione della Banca d'Italia e il conseguente tentativo di legittimazione del fenomeno dell'usura bancaria.

Proprio riguardo la privatizzazione di Bankitalia, Scilipoti presenta il 27 aprile 2010 un'interrogazione a risposta scritta al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti. Nell'interrogazione il Deputato denuncia la grave, incostituzionale perdita della Sovranità monetaria da parte del popolo italiano in seguito alla privatizzazione delle tre Banche di interesse nazionale, Banca Commerciale Italiana, Banca di Roma e Credito Italiano. Viene ricordato il lento e inesorabile processo di cessione della Sovranità monetaria, partendo dai primi anni Novanta.

«Il 1993 sancì», si legge, «il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica e pochi si posero il problema su quale dovesse essere la sorte delle quote azionarie detenute dallo Stato in Via Nazionale. Mentre quelli che potevano e dovevano aprire bocca, i ministri del Tesoro dei Governi di transizione nel quinquennio 1990-1994, preferirono tacere e restare colpevolmente alla finestra, dimenticando di trattenerne le quote della Banca d'Italia allora presenti nelle tre Banche di interesse nazionale che, in base al vecchio articolo 3 dello Statuto della Banca d'Italia, dovevano essere dello Stato o di aziende con capitale a maggioranza statale.

«Casualmente», Scilipoti non teme mai nel fare i nomi, «il Capo del Governo (aprile '93 - maggio '94), fu un ex Governatore di Bankitalia, Carlo Azeglio Ciampi e Ministro del Tesoro, Piero Barucci (De), lo stesso del precedente Governo Amato. Il Ministero del Tesoro nel 1993 vendette il Credito Italiano e nel 1994 la Comit.

«La privatizzazione continuò fino al 1997», aggiunge Scilipoti, «quando il Ministero vendette la quota posseduta del San Paolo, uno dei sei Istituti di credito di Diritto pubblico presenti nel

capitale della Banca d'Italia, per continuare nel 1998 con la vendita della partecipazione in BNL. Finì così per realizzarsi», afferma il politico senza mezzi termini, «un autentico scippo. Con queste incaute vendite si trasferì ai privati la Sovranità monetaria».

La situazione, si ricorda, come ha fatto Scilipoti in Aula, è degenerata allorché la Banca Centrale Europea è divenuta unico ente autorizzato a emettere moneta nell'Unione Europea. La Banca Centrale Europea, "una banca privata e per giunta straniera" secondo l'articolo 105 del Trattato di Maastricht possiede dunque il diritto esclusivo sull'emissione di banconote ovvero in pratica possiede la Sovranità monetaria che costituzionalmente dovrebbe attenersi al popolo.

Con l'approvazione per decreto, il 12 dicembre del 2006, della modifica all'articolo 3 dello Statuto della Banca d'Italia, durante il Governo Prodi e il Ministero dell'Economia di Tommaso Padoa Schioppa, non è prevista più a norma di legge la maggioranza dello Stato nella Banca d'Italia, affidataria del servizio di Tesoreria Centrale dello Stato, servizio che *«nessun Governo ha pensato bene di disdettare (...) per avocarlo a sé»*, denuncia Scilipoti.

«La cessione ai banchieri privati, per giunta stranieri, della Sovranità monetaria», riafferma l'Onorevole concludendo la propria interrogazione parlamentare, *«è avvenuta in maniera incostituzionale, in quanto è stata fatta una modifica della Costituzione senza seguire l'iter previsto dalla stessa per le modifiche e inoltre si ribadisce che qualsiasi Sovranità non è nella disponibilità di nessun Governo. La Costituzione non prevede in alcun modo la cessione della Sovranità monetaria e men che mai a privati stranieri».*

Il primo filone è direttamente interconnesso con il secondo ed ha avuto concreta espressione.

Il secondo filone polemico nel quale si inserisce la battaglia dell'Onorevole riguarda la conseguente grave piaga dell'usura bancaria.

In merito, è preliminarmente opportuno richiamare la disciplina amministrativa varata dalla Banca d'Italia in tema di rilevazione dei tassi medi effettivi globali ai sensi della legge sull'usura varata all'indomani dell'approvazione della legge 7 marzo "1996, n° 108, in manifesto contrasto con il comma 1° dell'art. 2 della legge medesima, ciò poiché la Banca d'Italia non ha incluso le commissioni di massimo scoperto fra gli elementi da rilevare ai fini del tasso soglia antiusura.

Tale "svista", oppure "furbata", ovvero "disattenzione" del governatorato all'epoca vigente, in contrasto, sembra, anche con i tecnici di via Nazionale, avrebbe legittimato le banche, azioniste proprietarie della Banca d'Italia, a incrementare senza limiti le commissioni di massimo scoperto a carico dei correntisti indebitati, con la ragionevole certezza di non infrangere il chiaro ed inequivocabile dispositivo di cui all'art. 644, comma 4° del codice penale.

L'utilità che le banche hanno tratto dalla "loro Banca d'Italia", ovvero dal loro "governatorato" - pone in evidenza l'onorevole Scilipoti - ammonta a introiti di commissione di massimo scoperto, rispetto ai puri interessi, quasi triplicati (dal 4,48% al 13,50%) dall'anno di entrata in vigore della legge antiusura (aprile 1997) fino a tutto il 2005. Tale evidenza risulta dagli atti del senato, disegno di legge n° 1123 della XV Legislatura a firma del senatore Ciccanti e di altri.

Durante tale governatorato, e nella fase di rodaggio della privatizzazione (partecipata a maggioranza da soggetti di di-

ritto privato) della Banca d'Italia, la stessa ha diffuso due diverse formule matematiche per rilevare i tassi di interessi praticati dalle banche a carico dei correntisti: una prima formula con le istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi (tegm) ai sensi della legge sull'usura come di seguito

$$\text{tegm} = \frac{\text{interessi} \times 365}{\text{numeri}} + \frac{\text{oneri} \times 100}{\text{accordato}}$$

escludendo le commissioni di massimo scoperto fra gli oneri;
una seconda formula con le istruzioni emanate per rilevare i tassi di interesse praticati dalle banche italiane a carico della clientela correntista e destinati al confronto con gli stessi dati espressi nei sistemi creditizi degli altri paesi dell'ue come di seguito

$$t\% = \frac{\text{competenze} \times 365}{\text{numeri debitori}}$$

Quest'ultima formula è verificabile nel paragrafo 2.3 dell'appendice metodologica dei bollettini statistici trimestrali editi dalla Banca d'Italia e presenti sul suo sito internet (www.bancaditalia.it).

Insomma, sottolinea l'onorevole Scilipoti, la Banca d'Italia, per calcolare un tasso di interesse che quantifichi il costo effettivo del credito bancario, utilizza due formule diverse a seconda che si debba misurare l'usura oppure effettuare il confronto internazionale dei dati statistici. C'è voluta una legge (la n° 2\ 2009) e ben due cassazioni penali (la n° 12028 del 19\09\2010 e la n° 28743 del 14\5\2010) per far capire,

soprattutto alla Banca d'Italia, che le commissioni di massimo scoperto debbono essere incluse sia nella rilevazione che nella determinazione dei tassi usurari.

Pur esprimendo solidarietà all'attuale governatorato che ha dovuto e deve continuare a gestire scelte eccessivamente privatistiche e di parte operate dall'unico governatorato costretto a dimettersi e per il quale risultano indagini giudiziarie a carico, l'on. Scilipoti rimarca il dovere dei parlamentari di vigilare affinché le leggi e le norme approvate dal Parlamento vengano rispettate nella forma, nella sostanza e nello spirito, specialmente a tutela delle categorie più deboli e foriere di asimmetrie applicative da parte del potere giudiziario.

È per tale fine e con tale spirito di vigilante dell'autentica legalità, che, nell'aprile 2010, Scilipoti organizza a Palazzo "Marini" un tavolo per fondare il Forum anti-usura bancaria (www.forunuintiusura.it), raccogliendo le firme da parte dei primi soci costituenti. Da qui, si accende un focolaio di tensione nell'Italia dei Valori. Il *leader* Di Pietro, infatti, vuole organizzare il forum nell'esclusivo ambito del partito, contrariamente al Deputato siciliano. Per il ginecologo infatti, la difesa, la tutela, le battaglie sostenute dal Forum dovevano coinvolgere in maniera *bipartisan* chiunque se ne interessasse, a 360 gradi, senza un'identificazione partitica, poiché di problematica civile e non partitica si andava a trattare.

L'iniziativa raccoglie molte entusiastiche adesioni, restituendo la speranza a tutti quegli imprenditori che si sentivano isolati per il solo motivo di essersi ribellati alle banche, ai rappresentanti delle associazioni nazionali *onlus* delle vittime di usura e vessazioni bancarie, oltre ai cittadini sensibili a questo problema, a numerosi avvocati e consulenti disponibili a cooperare sotto gli aspetti tecnici. Il Forum si

dota inoltre di un aggiornatissimo sito internet che ogni giorno raccoglie testimonianze, lamentele e comunica le novità riguardo il sistema creditizio italiano.

Ma da dove nasce l'interesse del politico siciliano nei confronti del tema dell'usura bancaria? Lo racconta egli stesso. *«Nei primi giorni di dicembre 2009», dichiara, «telefonai ad un certo Emidio Orsini, un signore di Ascoli Piceno che ogni settimana inviava numerosi comunicati al mio indirizzo di posta elettronica egli chiesi il motivo di quella instancabile attività. Mi spiegò che da anni aveva intrapreso azioni penali e civili nei confronti di alcune banche che gli avrebbero indebitamente sottratto milioni di euro dai propri conti correnti, e che il confronto con detti istituti, a causa di privilegi normativi di cui sono esclusivi detentori e dei tempi lunghi della giustizia, appariva impari.*

«Nei giorni successivi», continua Scilipoti, «prima della pausa natalizia, Orsini venne a trovarmi presso la Camera dei Deputati e mi spiegò nel dettaglio quali fossero i privilegi normativi che avvantaggiavano gli Istituti di credito, i quali possono imporre arbitrariamente le proprie risoluzioni».

Per privilegi normativi alle banche, è bene specificarlo, possiamo intendere quelli inerenti al già citato Articolo 50 del Decreto legislativo numero 385/93 detto Testo unico bancario. Esso rende estremamente semplice e celere il rilascio di decreti ingiuntivi e prevede il gioco al ricatto della segnalazione alla Centrale Rischi.

«Entrando nel dettaglio», illustra Scilipoti, «è sufficiente la mera attestazione di veridicità e liquidità del credito effettuata da un funzionario bancario, affinché il Giudice conceda decreti ingiuntivi, magari anche provvisoriamente esecutivi. Perciò, qualora i presunti crediti vantati dalle banche fossero effettivamente non esatti o fossero addirittura il frutto di interessi da usura, di

oneri e commissioni non pattuite validamente e capitalizzate trimestralmente, o, ancora, da investimenti "spazzatura", il presunto debitore sarebbe costretto a incardinare un lunghissimo ordinario processo al fine di far valere le proprie ragioni.

«Nel frattempo», continua l'Onorevole, «nelle more del procedimento, le banche possono agevolmente aggredire e mettere all'asta l'intero patrimonio della vittima. I procedimenti civili procrastinati per anni e anni non sono assolutamente capaci di fornire una tutela adeguata contro fatti che costituiscono usura e, comunque, contro richieste di somme non dovute. La concessione della provvisoria esecuzione ai decreti ingiuntivi», aggiunge, «diviene una sorta di condanna a morte del presunto debitore in quanto, ove concessa, costituisce diritto inamovibile fino alla sentenza, con la conseguenza che le trascrizioni pregiudizievoli poste sui patrimoni degli imprenditori, delle aziende e dei fideiussori, non sono suscettibili di essere cancellate fino a sentenza di merito passata in giudicato.

«Le banche», conclude in merito l'Onorevole, «forti di tale consapevolezza, potendo contare su risorse economiche illimitate hanno tutto l'agio di attendere la resa delle proprie vittime o al più, pagare l'indebito dopo decine di anni ("a babbo morto", diceva Orsini), senza avvertirne il benché minimo contraccolpo».

A proposito della Centrale rischi, Scilipoti fa notare come detta istituzione permetta l'instaurarsi di un rapporto di minaccia, ricattatorio tra cliente e Istituti di credito: *«L'istituto della Centrale rischi è stato creato dalla Banca d'Italia per consentire agli Istituti bancari di valutare la solvibilità dei richiedenti il credito», dichiara, «quindi per abbattere i propri rischi nel prestare denaro. Di fatto, la segnalazione viene utilizzata dalle banche in maniera distorta moltissime volte, come pressione! estorsione per costringere la vittima al pagamento di somme*

non dovute. Dette segnalazioni, ma anche la minaccia di esse», conclude, «costituiscono un efficace mezzo di pressione/estorsione, mediante il quale le banche e i banchieri assoggettano i propri clienti. A causa di una tale segnalazione "a sofferenza", infatti, si può escludere il soggetto o l'impresa segnalata dal mondo del credito legale. Immaginiamo, quindi, le conseguenze per un imprenditore: viene ingiustamente distrutto».

Davanti a tali argomentazioni e dopo l'ennesimo incontro con Emidio Orsini, Gennaro Baccile, presidente onorario della *Sos Utenti*, e l'avvocato Roberto Di Napoli, notoriamente vicino alle vittime di usura ed estorsione bancaria, Scilipoti decide dunque di organizzare un incontro allargato a tutte le vittime sparse sul territorio italiano.

Così, lunedì primo febbraio 2010 si tiene la prima assemblea delle vittime di usura ed estorsione bancaria, a Roma, presso la Sala della Mercede, alla quale intervengono oltre 70 persone provenienti da ogni parte d'Italia e si stabilisce di dare vita in maniera organica e ufficiale al Forum anti-usura bancaria. Il 22 febbraio successivo, l'Onorevole si riunisce nuovamente con i cofondatori presso la Sala "Poli" di Palazzo "Marini" per la nomina delle prime commissioni legislative del Forum: in questa occasione nasce l'idea di un sito *web* nel forum dove le vittime potessero virtualmente incontrarsi e scambiarsi pareri sulla questione e chiedere aiuto e sostegno. Tutto ciò per giungere al 29 aprile 2010 allorché presso la Sala "della Mercede", alla presenza del notaio Antonio Mosca, 76 soci promotori costituirono il Forum nazionale anti-usura bancaria.

Nonostante il Forum fosse ancora un'idea in cantiere, Scilipoti da gennaio a marzo 2010 ha già depositato quattro interrogazioni parlamentari e una proposta di legge in materia.

«Il 14 gennaio 2010», racconta l'Onorevole, «depositai un'Interrogazione parlamentare, la numero 5729, per conoscere i motivi delle lungaggini burocratiche e dei dinieghi delle Prefetture per il rilascio dei benefici di legge alle vittime di usura ed estorsione bancaria. 1116 febbraio successivo depositai un'altra Interrogazione, la numero 6120, riguardante il grosso problema delle cartolarizzazioni che costringe le vittime bancarie a rincorrere il presunto credito che le banche hanno svenduto con sconti variabili dall'ottanta al novanta per cento, nonché l'abuso delle segnalazioni in Centrale dei rischi e il facile ottenimento dei decreti ingiuntivi.

«Qualche giorno dopo, il 19 febbraio», continua Scilipoti, «versai una terza Interrogazione, numero 6226, riguardante il delicato problema degli Swap, prodotti cosiddetti "derivati" o "spazzatura", attraverso i quali le banche hanno sottratto milioni di euro ai risparmiatori. Il 16 marzo», ricorda ancora Scilipoti, «depositai un'Interrogazione in tema di assegni bancari. Per i soggetti incappati nel protesto di un assegno, l'Articolo 3 della Legge n. 386/90 impone l'obbligo del pagamento della penale del 10 per cento in favore del prenditore o ultimo giratario del titolo, che si concretizza oggi in sanzione usurarla. Infine, il 17 marzo 2010, depositai la Proposta di Legge, numero 6541, che fu rubricata il successivo 3 giugno al numero 3523, con il titolo "Modifica dell'articolo 50 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia". Nella Proposta di Legge si sollecitava la modifica dell'articolo 50 del Testo unico bancario proponendo di cambiarne la formulazione nelle modalità sotto elencate, che recuperiamo, verbatim, dagli atti depositati alla Camera».

L'articolo 50 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al Decreto legislativo dell'1 settembre 1993, numero 385, è sostituito dal seguente:

"Articolo 50 - (Decreto ingiuntivo). -1) La Banca d'Italia e

le banche possono chiedere il decreto d'ingiunzione previsto dall'articolo 633 del Codice di Procedura civile anche in base all'estratto conto, certificato conforme alle scritture contabili da uno dei dirigenti della banca interessata, il quale deve altresì dichiarare che il credito è vero e liquido e auto certificare le proprie generalità e i poteri di rappresentanza, ai sensi della sezione V del capo III del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, numero 445, e successive modificazioni.

2) Ai sensi di quanto previsto dal comma 1, la banca che abbia ottenuto il decreto d'ingiunzione per importo superiore di oltre il 10 per cento rispetto a quello accertato all'esito del giudizio di merito è obbligata al risarcimento del danno patito dall'ingiunto per l'ammontare equivalente al triplo della somma illegittimamente azionata. Il rappresentante della banca o i Procuratori sono punibili con la pena di cui agli articoli 629 e 644 del Codice penale. Il Giudice, con la sentenza che definisce il giudizio, trasmette, senza ritardo, copia degli atti e della sentenza alla Procura della Repubblica territorialmente competente.

3) Nei casi in cui il Decreto ingiuntivo ottenuto dalla banca viene opposto, l'importo ingiunto, fino all'esito del giudizio, non può essere segnalato a "sofferenza" nelle banche dati private e nella Centrale dei rischi della Banca d'Italia, tranne nel caso di documentate situazioni di insolvenza equiparabili al fallimento.

La provvisoria esecutorietà del Decreto ingiuntivo può essere concessa solo su titoli di credito impagati dopo che siano decorsi sessanta giorni dal protesto o il termine di legge previsto per documentare il pagamento al pubblico ufficiale oltre che su scritture e atti recanti la firma dei debitori, autenticate da un Pubblico ufficiale. Nei casi in cui il Decreto ingiuntivo viene opposto, il

credito ingiunto può essere segnalato alla Centrale dei rischi della Banca d'Italia solo come credito contestato, fatta salva l'ipotesi in cui l'Istituto ricorrente dimostri la sussistenza di una situazione di insolvenza equiparabile al fallimento".

Ma non solo. Ascoltando storie paradossali di imprenditori ingiustamente falliti, di cittadini onesti che si sono rifiutati di pagare somme riconosciute non dovute dalla legge, di vittime che hanno confidato nello Stato denunciando chi ritenevano responsabile di usura ed estorsione, sentendo storie singolari di archiviazioni richieste dai Pubblici ministeri pur in presenza di usura, l'Onorevole diventa ancora più sensibile alle "anomalie" e ai "paradossi" che possono verificarsi nelle Aule di Giustizia: spesso, proprio quando a denunciare è il debole cittadino.

Capendo quanto sia delicato anche un attento esame della consulenza tecnica contabile e come anche l'"erroneo" utilizzo di una formula piuttosto che un'altra possa far diventare "lindo e pulito" un rapporto bancario inficiato da tassi effettivi superiori a quelli consentiti, si manifesta pronto a proporre due altre importantissime Proposte di Legge che, in realtà, sono rilevanti non solo per le vittime di usura ma, in genere, per ogni persona offesa da un reato.

Il Codice di Procedura penale, infatti, sin dal 1988, consente a chi denuncia di opporsi alla richiesta di archiviazione eventualmente presentata dal Pubblico ministero che non intenda chiedere il rinvio a giudizio degli indagati. Il termine per la presentazione dell'opposizione, attualmente, è di soli 10 giorni. Un termine eccessivamente ridotto per consentire alla vittima un'efficiente difesa se si consideri che, in questo limitatissimo periodo temporale, questa dovrebbe prendere visione di tutte le indagini effettuate, capire quali possano

essere le lacune, attendere, magari, il rilascio delle copie e, soprattutto, rivolgersi a un legale se non si considera esperto.

Non manca qualche Procura, poi, come gli viene riferito dall'avvocato Di Napoli e dagli altri tecnici del *Forum*, dove alla persona offesa che voglia presentare opposizione si consente solo la "visione" degli atti ma non di ottenere copia, oppure, è necessario attendere l'autorizzazione del Pubblico Ministero. È evidente la conseguenza ai danni della, persona offesa che, in un termine così ridotto, rischia di decadere dalla facoltà di opporsi alla richiesta di archiviazione. Si consideri, poi, l'ulteriore anomalia dal momento che l'eventuale ordinanza di archiviazione emessa dal Giudice per le indagini preliminari in seguito all'udienza di discussione non è ricorribile in Cassazione.

L'onorevole Scilipoti, allora, presenta una specifica Proposta di Legge, interessante, si ripete, per tutte le persone offese da un reato e non solo dalla già deplorabile usura ed estorsione bancaria, la Proposta di Legge (numero 3526), anche questa ignorata da quei giornali e *mass-media* che hanno considerato, evidentemente, che ai lettori interessasse di più vedere offeso il Deputato. Proposta a seguito riportata.

"Onorevoli colleghi!", si legge nei verbali della Camera, "Inconcepibile incongruenza rispetto al diritto di difesa e di tutela dei propri diritti si rileva nei procedimenti penali, laddove, in caso di richiesta di archiviazione, la persona offesa abbia necessità di acquisire copie del fascicolo delle indagini preliminari. Sebbene presso varie Procure della Repubblica sia consentita la visione e l'estrazione di copia degli atti e documenti, in altri uffici, invece, Giudici o segretari, soffermandosi sul dato letterale di cui all'Articolo 408, terzo comma, del Codice di Procedura penale («Nell'avviso è precisato che, nel termine di dieci giorni, la persona offesa può pren-

dere visione degli atti e presentare opposizione con richiesta motivata di prosecuzione delle indagini preliminari»), *consentono soltanto la visione degli atti e non autorizzano l'acquisizione della documentazione in copia, soluzione che costituisce un autentico ostacolo alle esigenze difensive della persona offesa, in palese contrasto con quanto previsto, successivamente alla fissazione dell'udienza, dall'Articolo 409, secondo comma, del Codice di Procedura penale che, invece, correttamente, sancisce: «Fino al giorno dell'udienza gli atti restano depositati in Cancelleria con facoltà del difensore di estrarne copia». Al fine, poi, di consentire una più ampia possibilità di difesa anche in considerazione dei giorni, spesso, indispensabili per avere copia degli atti richiesti nonché delle indagini effettuate, e delle frequenti coincidenze con periodi festivi, per lo studio della controversia, si rende necessaria la sostituzione del termine di dieci giorni per depositare l'opposizione alla richiesta di archiviazione con quello, più congruo, di trenta giorni. Relativamente alla ricorribilità in Cassazione dell'ordinanza che decide sull'opposizione alla richiesta di archiviazione, in coerenza con il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, dell'interesse pubblico e, spesso, anche del diritto e degli interessi della persona offesa, si ritiene necessario rendere ricorribile in Cassazione l'eventuale ordinanza di rigetto dell'opposizione alla richiesta di archiviazione".*

Ecco cosa ha proposto, quindi, l'onorevole Scilipoti con la Proposta di Legge numero 3526 di cui è primo firmatario:

Articolo 1 (*Modifiche all'Articolo 408 del Codice di Procedura penale, in materia di termine per l'opposizione della persona offesa alla richiesta di archiviazione e di estrazione di copia degli atti*). Al comma 3 dell'Articolo 408 del Codice di Procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni: a) le parole: «dieci giorni» sono sostituite dalle seguenti: «trenta giorni»; b) dopo le parole: «prendere visione» sono inserite

le seguenti: «ed estrarre copia».

Articolo 2. (*Modifica all' Articolo 409 del Codice di Procedura penale, in materia di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione*). Al comma 6 dell'Articolo 409 del Codice di Procedura penale, le parole: «solo nei casi di nullità previsti dall'Articolo 127 comma 5» sono soppresse".

Il 25 giugno 2010 è una data importante nella lotta al triste fenomeno dell'usura bancaria: si tiene, infatti il primo Convegno nazionale del *Forum* anti-usura. La partecipazione è grandissima tant'è che la Sala delle conferenze della Camera dei Deputati non è sufficiente ad accogliere le oltre 250 persone giunte da ogni parte d'Italia. Lo strepitoso successo dell'iniziativa è ripreso in molti blog di respiro nazionale e internazionale nel multiforme *cyberspazio*.

Da qui ha inizio una serie di riunioni settimanali in ogni parte d'Italia per inaugurare sedi e centri di aggregazione del Forum. Da Ancona ad Ascoli Piceno, dall'Aquila a Pescara, da Rovigo a Mestre, da Venezia a Praia a Mare, a Reggio Calabria, dalla Puglia, dalla Toscana, dall'Umbria alla Lombardia, alla Sicilia, il seguito del Forum si infoltisce sempre più, in maniera rapida, condivisa, inarrestabile.

Si giunge al 21 novembre 2010: in occasione della prima *convention* nazionale del Forum anti-usura bancaria, tutela consumatori e contribuenti, tenutasi a Roma presso Villa Aurelia, Domenico Scilipoti consegna e illustra ai responsabili regionali e provinciali del Forum le denunce contro alcune banche aderenti all'Abi. Le denunce sono presentate in oltre 240 Procure della Repubblica e Procure Generali delle Corti d'Appello.

Cosa denuncia l'Onorevole: sin dalla Legge 154/1992 sulla trasparenza bancaria, poi trasfusa nel Testo unico ban-

cario del 1993, si sarebbe dovuto porre fine ad una prassi contrastante con quanto sancito dall'Articolo 1284 del Codice civile e riconosciuta, dunque, non valida dalla Giurisprudenza, ossia, quella di determinare il tasso di interesse non attraverso una cifra aritmetica o mediante il rinvio a criteri univoci, bensì, mediante il rinvio ai cosiddetti "*usi piazza*". Il Testo unico bancario del 1993 ha sancito la nullità della clausola con la quale nei contratti - soprattutto di apertura di credito - il tasso di interesse veniva determinato con quella formula equivoca. Perché, però, le banche non hanno richiamato tutti gli utenti per rinegoziare quei contratti? Perché hanno preferito, innumerevoli volte, agire in giudizio al fine di ottenere il saldo determinatosi anche con l'applicazione di interessi pattuiti con una clausola nulla? A quanto ammonta l'importo lucrato dalle banche con questo meccanismo? A miliardi di euro, inseriti, così, nei bilanci delle banche con vantaggio unicamente per loro e per quegli amministratori con compensi ultra-milionari. L'Onorevole, allora, presenta denunce sollecitando indagini in merito a un vero e proprio "cartello" tra banche unite da un indubbio vincolo associativo all'unico fine di trarre un profitto ingiusto.

I coordinatori regionali del Forum, poi, inviano una dettagliata lettera a tutti i Presidenti dei Tribunali, lettera nella quale sollecitano gli stessi a porre particolare attenzione alle proposte di Decreto ingiuntivo provenienti dalle banche. L'appello ai Giudici nelle missive consiste nella richiesta di arginare il fenomeno delle facili concessioni di provvisoria esecutività dei Decreti ingiuntivi in assenza di chiara e inequivocabile documentazione giustificativa, sia del credito che delle esigenze cautelari. Senza soluzione di continuità nella lotta all'usura, il 12

dicembre scorso l'Onorevole deposita l'Interrogazione parlamentare numero 8995 che pone in evidenza tutte le violazioni alle norme bancarie oggetto delle denunce inviate alle Procure italiane. Di pochi giorni addietro, infine, è la richiesta mossa dallo stesso al Governo, per la costituzione di un Dipartimento interministeriale per la ricognizione delle criticità bancarie delle piccole e medie aziende e delle famiglie e dei connessi contenziosi giudiziari con gli Istituti di credito, da costituirsi presso il Ministero dell'Interno in accordo con i Ministeri del Tesoro e della Giustizia o, meglio ancora, direttamente presso la Presidenza del Consiglio.

«Tale dipartimento», precisa Emidio Orsini, coordinatore per il Centro-Italia del Forum, individuando i vantaggi etici ma anche economici, in ottica anti-crisi, della creazione di un soggetto interministeriale di controllo in materia, «a costo zero per lo Stato, potrebbe comportare immediati vantaggi a oltre 10 milioni di famiglie e di piccole e medie aziende, una notevole riduzione del debito pubblico, l'azzeramento di migliaia di contenziosi civili e penali, con il conseguente decongestionamento degli uffici giudiziari.

«Miliardi di euro», continua Orsini, «restituiti agli utenti bancari potrebbero facilitare lo sviluppo di investimenti produttivi che andrebbero a generare, nel breve termine di cinque anni, almeno 1 milione e 600mila nuovi posti di lavoro».

Analizzando i dati nel dettaglio, ci si può render conto che con l'operato di un simile Dipartimento, in tempi ragionevoli, si restituirebbero circa 76 miliardi di euro ai soggetti legittimati, con reinserimento nell'economia legale di oltre un milione di piccole e medie aziende e famiglie.

Di questo beneficerebbero circa 10 milioni di cittadini e se anche solo un 20 per cento di tale somma ottenuta dalle

banche (pari a 14 miliardi di euro) venisse indirizzata verso nuovi investimenti produttivi andrebbe a generare i suddetti posti di lavoro, superiori al milione e 600mila: una bella opportunità per migliaia di giovani laureati pronti a inserirsi nelle nuove aziende rientrate nel circuito dell'economia legale ma anche per il Dipartimento stesso.

Nel Documento programmatico della proposta di costituzione del Dipartimento interministeriale, Scilipoti presenta cifre e risvolti impressionanti relativi ai soprusi del fenomeno usura bancaria. *«I numeri», dichiara, «sono impressionanti: circa 6 milioni di Italiani sono coinvolti direttamente e/o indirettamente nelle illegittime pretese delle banche e vengono praticamente esclusi dal credito legale, dalla possibilità di gestire liberamente il proprio patrimonio, di vendere, di acquistare, di svolgere la libera attività, in una parola, viene loro negato il diritto di esistere. Circa un milione e 250mila sono i nuclei familiari che rischiano l'espropriazione della casa e di ogni altra proprietà. Un milione e 600mila sono le aziende che saranno in breve termine costrette a liquidare la propria attività e decine di migliaia che saranno condotte al fallimento.*

«Decine», continua Scilipoti, «sono i casi di suicidio indotti da soprusi bancari, negli ultimi due anni. Ciò necessariamente comporta gravi conseguenze: netta contrapposizione e ostilità tra investitori e risparmiatori verso le banche, non più in grado di offrire serenità e affidabilità anche solo con riferimento al rispetto degli standard minimi regolati dalle norme giuridiche di settore; sfiducia diffusa nelle Istituzioni che non si occupano e non tutelano adeguatamente i consumatori; fallimento delle aziende, disoccupazione, dis-economia nazionale.

«I tempi lunghi della Giustizia», ribadisce l'Onorevole nel documento, «non offrono alcuna garanzia di tutela alle vittime

delle vessazioni bancarie, le quali, nelle more dei procedimenti civili, vengono escluse da ogni possibilità di accesso al credito legale»".

Riguardo le Istituzioni già presenti che si occupano di usura, infine, Scilipoti denuncia non poche mancanze: «L'attuale Ufficio costituito presso il Ministero dell'Interno e presieduto dal Commissario Straordinario del Governo per le iniziative Antiracket e antiusura», dichiara, «si considera non idoneo ad occuparsi delle specifiche problematiche concernenti i peculiari rapporti tra banche e utenti. Difatti esso è sorto con la finalità di tutelare le vittime dell'usura ed estorsione comune.

«Negli anni», continua, «si è avuto modo di constatare che tale Ufficio non è stato in grado di sostenere le necessità di quanti avessero avuto difficoltà, con le banche, anche alla luce del fatto che le norme di riferimento su cui si fonda l'Istituto del Commissario straordinario, affondano i presupposti sulla natura penale dell'illecito usura. Pertanto, stante l'orientamento riluttante dei Tribunali ad ammettere l'elemento psicologico dell'usura in capo ai dirigenti di banca, le vittime di usura e di vessazione bancaria, pur subendo in molti casi danni addirittura superiori a quelli patiti dalle vittime della malavita, non ottengono gli stessi benefici di legge, ex Legge 44/99 e 108/96.

«Tale stato di cose arreca all'evidenza un vulnus insanabile quantomeno al principio costituzionale di uguaglianza, sì da creare tensioni sociali e un vero e proprio allarme. Si intende pertanto», conclude Scilipoti, «fornire una concreta assistenza, risolvendo le sofferenze di milioni di aziende e famiglie danneggiate dalle banche».

Risale a pochi giorni addietro il primo Convegno nazionale del Forum anti-usura bancaria, organizzato in collaborazione col neonato Movimento di Responsabilità Nazionale. Il 5 febbraio 2011, infatti, a Roma, nell'incantevole cornice di

Villa Aurelia, in via Leone XIII, si sono incontrati tutti coloro che lottano contro i soprusi delle banche. Al Convegno decide di intervenire telefonicamente anche il *premier* Berlusconi.

E si scatena l'inferno. *La Repubblica* il giorno successivo dedica un articolo all'evento concentrandosi esclusivamente sulla telefonata del Presidente senza trattare come dovuto i contenuti in discussione nel convegno. Scilipoti sbotta tramite un comunicato stampa. «*La speculazione di alcuni giornalisti*», dichiara alle agenzie, «*porta a non occuparsi di problemi seri, come quelli discussi nel Convegno di sabato 5 febbraio, a titolo "Obiettivi comuni nella distinzione dei ruoli", dove si sono discusse le probabili soluzioni possibili per 1 milione e 250 mila famiglie che rischiano l'espropriazione della casa e di ogni altra proprietà, e di 1 milione e 600mila aziende che rischiano la liquidazione dell'attività o il fallimento, in maggior parte per l'usura bancaria*».

Il Segretario politico del Movimento di Responsabilità Nazionale, in riferimento alla foto sul quotidiano *la Repubblica* relativa alla telefonata ai partecipanti, in diretta, del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, riguardo i temi del convegno, aggiunge: «*Dopo che abbiamo lottato, per anni, a favore di persone e aziende ridotte alla disperazione, l'unica valutazione giornalistica, l'unico fatto saliente di un convegno nazionale sulla ricognizione delle criticità bancarie è stato l'indirizzare l'attenzione dei lettori alla telefonata del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, pubblicando una foto con il mio volto cerchiato in rosso e con il titolo Il responsabile Scilipoti regge la cornetta, al solo scopo di aizzare l'odio e la violenza attraverso l'informazione futile e la disinformazione evidente e, di fatto, non corretta.*

«*Nonostante questo*», continua Scilipoti, «*considero neces-*

sario comunicare che, all'interno del Forum anti-usura bancaria, si è costituito un gruppo di esperti che sta perfezionando una possibile proposta al Governo, relativa alla risoluzione delle criticità bancarie delle imprese e delle famiglie e per la conciliazione del contenzioso bancario.

«Sarebbe opportuno», aggiunge Scilipoti, «che i giornalisti facessero con serietà il loro lavoro e che l'opposizione politica, in Parlamento, si confrontasse con la maggioranza con volontà propositiva al fine di trovare soluzioni valide ai veri problemi del Paese».

Riguardo poi il recensissimo voto sul Decreto "Mille- proroghe" stilato dal ministro Tremonti, il Deputato siciliano usa parole di fiele. «Grave pecca del Decreto», a suo dire, «sarebbe quella di non tutelare i correntisti, agevolando una volta di più i soprusi bancari».

«Il gruppo di Iniziativa Responsabile alla Camera chiede che il Governo tolga dal Decreto "Mille-proroghe" la norma che blocca i ricorsi all'anatocismo bancario», questo è stato l'appello lanciato dai Responsabili al Governo lo scorso 23 febbraio.

«Il Decreto» - afferma il Segretario del Movimento di Responsabilità Nazionale - «riduce di fatto i termini di prescrizione a favore delle sole banche e contro i diritti che possono essere fatti valere dagli utenti tutti (imprese e consumatori) nei confronti delle banche medesime per i rapporti creditizi in conto corrente».

Questo è solo il più recente, l'ennesimo, gesto a favore del cittadino e dei suoi risparmi, dimostrazione di grande indipendenza di pensiero, di libere scelte di coscienza nella nuova formazione cosiddetta "terza gamba del Governo". Come rispondere, dunque, davanti al voto di fiducia posto per l'approvazione del Decreto? L'Onorevole decide di votare a favore ma in vista dell'approvazione di un Ordine del

Giorno immediatamente successivo per la discussione dei risvolti bancari del Decreto. L'impegno da parte del PdL e della Lega è di inserire nella prossima comunitaria una norma a tutela degli interessi dei cittadini e costituire presso la Presidenza del Consiglio una missione per il vaglio dei rapporti che regolano il ricorso al credito e l'adozione di eventuali misure di riequilibrio del sinallagma contrattuale e di tutela della persona.

Come volevasi dimostrare, il 25 febbraio viene approvato l'Ordine del Giorno proposto dall'Onorevole, il quale impegna il Governo "*a valutare l'opportunità di intervenire in tempi rapidi, anche attraverso eventuali interventi normativi a tutela degli interessi legittimi dei cittadini, nel pieno rispetto dei principi costituzionali, negli eventuali contenziosi con gli istituti bancari, affinché l'interpretazione data all'Articolo 2, comma 61, del presente provvedimento in merito all'Articolo 2935 del Codice civile non si configuri come un danno nei loro confronti*".

Si lavora sulle modifiche, si lavora ancora una volta dalla parte dei correntisti vessati.

Riduzione del debito pubblico

Domenico Scilipoti ha i suoi interessi anche nel campo dell'alta finanza, presentando in Parlamento tre Proposte di Legge per la riduzione del Debito pubblico. Nessuna di queste lodevoli iniziative (alle quali ha collaborato anche l'ARDEP, Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico) ha avuto però la minima considerazione da parte del suo partito, l'IdV. Eppure sarebbero state oggettivamente di grande utilità per tutti gli Italiani.

La prima Proposta di Legge è relativa ai vantaggi conseguenti alla rapida risoluzione delle controversie civili in materia di procedimenti d'ingiunzione, a titolo "Nuove norme in materia di procedimenti d'ingiunzione". Che si riporta:

"Onorevoli Colleghi! La presente Proposta di Legge ha l'obiettivo di ridurre la durata del contenzioso eliminando le ragioni per le parti di ostruire la rapida soluzione delle controversie private aventi ad oggetto l'attribuzione di somme di denaro oggetto di contestazione.

"In Italia vi sono migliaia di procedimenti pendenti aventi ad oggetto la disputa di somme di denaro tra parti private. Ad oggi, l'Articolo 633 del Codice di Procedura civile prevede che il Giudice possa ingiungere ad una parte di pagare una somma in favore dell'altra, con ciò non eliminando l'interesse della parte in possesso del denaro a ritardare l'esito del giudizio.

"Con la presente Proposta di Legge si intende prevedere la possibilità per il Giudice di assegnare la somma di denaro oggetto di

contestazione a un fondo del Ministero dell'Economia istituito ad hoc al fine di far sì che entrambe le parti vengano spossate della materia del contendere diventando così entrambe interessate ad una veloce soluzione del procedimento. Tramite il fondo, entrando la suddetta somma nella titolarità del Ministero dell'Economia, per le regole di contabilità europea, si raggiunge il duplice obiettivo di ridurre la spesa per interessi sul piano sostanziale e di ridurre il debito sul piano formale grazie allo spostamento dell'uscita delle somme che affluiscono al fondo ad un periodo di cassa successivo".

La seconda Proposta di Legge è relativa alla tassazione delle rendite pubbliche derivanti da speculazione, a titolo "Nuove norme in materia di tassazione delle rendite finanziarie derivanti da speculazione", che qui si riporta:

"Onorevoli Colleghi! La presente Proposta di Legge ha l'obiettivo di aumentare dal 12.50 per cento al 25 per cento la tassazione per i soggetti privati che realizzino profitti con operazioni speculative. Si definiscono speculative le posizioni finanziarie aperte e chiuse entro un periodo di dodici mesi. Al fine di penalizzare le medesime operazioni speculative, eventuali perdite da operazioni speculative continuerebbero a dare diritto ad un credito d'imposta del 12.50 per cento. Al fine di consentire anche agli speculatori di continuare ad operare in regime di piena trasparenza ed equivalenza tra profitti e perdite, nel rispetto dei principi costituzionali di autonomia privata, si prevede altresì che gli speculatori abituali possano richiedere di essere assoggettati ad un regime unitario di tassazione del 20 per cento".

La terza Proposta di Legge è relativa al noleggio di opere pubbliche catalogate e inutilizzate, a titolo "Nuove norme in materia di noleggio di opere d'arte di proprietà dello Stato", che qui si riporta:

"Onorevoli Colleghi! La presente Proposta di Legge ha come

oggetto l'obiettivo di valorizzare le opere d'arte che giacciono inutilizzate o sottoutilizzate in depositi museali o in altre sedi, promuovendo attraverso il loro noleggio per un periodo decennale, l'arte e la cultura italiana nel mondo e, allo stesso tempo, contribuendo a ridurre il debito pubblico.

"La periodicità bimestrale delle aste telematiche, attraverso le quali possono essere noleggiate le opere d'arte classificate con Decreto del Ministro dei Beni culturali, rappresenteranno occasioni di promozione dell'arte e della cultura italiana nel mondo.

Gli offerenti alle aste telematiche dovranno essere ammessi a partecipare, ai sensi delle regole identificate con Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, a seguito della verifica della loro capacità di garantire l'ammontare offerto e, soprattutto, l'idonea copertura assicurativa circa il trasporto, la conservazione e la restituzione delle opere.

"I proventi derivanti dai canoni di noleggio verranno assegnati, per il 50 per cento, al Fondo per la riduzione del Debito pubblico (ex Fondo per l'ammortamento dei Titolo di Stato) e, per il 50 per cento, al Ministero dei Beni culturali che li designerà, al netto delle spese correnti di gestione delle aste, alla repertazione, catalogazione e restauro di altre opere a oggi non esponibili. "

Contro l'amianto

Risale al 30 luglio del 2008 la prima Interrogazione a risposta scritta in materia di amianto del Deputato vigliatore. Poco dopo essere stato eletto aveva "dato fiato alle trombe" interessandosi *in primis*, da medico, di salute e benessere. Nell'Interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, l'Onorevole, partendo dal caso particolare della Sicilia, ricordava i danni dall'esposizione all'amianto che ancora "infestano" l'Italia.

Emblematici gli eventi che riporta il medico siciliano per dare un'idea in poche parole, asciutte e sintetiche, della capacità omicida della fibra d'amianto. È il caso della "Sacelit" di Milazzo, azienda della quale sono defunti ben 77 dei 212 operai impiegati: più di un terzo, anche a notevole distanza di tempo dalla chiusura degli stabilimenti, avvenuta nel luglio del 1993. O quello della "Raffineria mediterranea", sempre nella cittadina in provincia di Messina (nella quale dai controlli effettuati a più riprese sono state scoperte tracce d'amianto vicino la spiaggia o nei sotterranei e il cui smaltimento «non è dato sapere», dichiara Scilipoti, «se (...) stia avvenendo secondo legge e nel pieno rispetto della salute dei lavoratori».

«Le malattie da esposizione all'amianto, riconducibili all'apparato respiratorio (asbestosi e carcinoma polmonare) e alle membrane seriose (pleura)», ricorda il medico nella sua "arringa", «possono insorgere anche dopo molti anni dall'esposizione: da 10-15

anni per l'asbestosi a 20-40 per il carcinoma polmonare. Davanti a 38mila domande inviate all'Inail da parte di lavoratori richiedenti il riconoscimento di "ex esposti all'amianto" per usufruire dei benefici previdenziali di legge, non si poteva far finta di nulla.

«A fronte del fatto che il Decreto legislativo 277/92 "prevede che venga concesso a tutti i lavoratori esposti all'amianto per un periodo non inferiore ai dieci anni, un anno di abbuono ogni due anni di contatto con la sostanza", il risultato», prosegue Scilipoti, «è che tutti i lavoratori ugualmente esposti all'amianto, ma per un periodo inferiore, in molti casi anche di pochi giorni, non abbiano riconosciuto alcun diritto.

«È evidente», suggerisce inoltre l'Onorevole, «che la soluzione migliore sarebbe in questo caso un sistema che vada a concedere un abbuono in misura proporzionalmente inferiore al periodo di esposizione all'amianto».

In relazione alla Legge 350/03, che prevede per tutti i lavoratori che abbiano presentato domanda di certificazione Inail entro il 15 giugno 2005 per esposizione all'amianto verificatasi entro il 2 ottobre 2003, la possibilità che i lavoratori continuino a usufruire del coefficiente moltiplicativo di 1,5 per tutto il periodo d'esposizione, l'Onorevole esprime un'inflessa contrarietà: *«L'ingiustizia di tali disposizioni normative è palese»,* si legge a conclusione dell'intervento. *«Tutti i lavoratori esposti all'amianto, ma che non hanno maturato i dieci anni prima della data del 2 ottobre 2004 non potranno godere dei detti benefici».*

L'Onorevole approfondisce dunque la tematica in una relazione pubblica dal titolo *"Amianto, la polvere che uccide. Protezione sui luoghi di lavoro e disposizioni previdenziali per gli esposti all'amianto: una proposta di legge per regolamentare"*. Nella relazione Scilipoti ricorda che *«come dimostrano i dati*

riportati nel Registro nazionale mesoteliomi (ReNaM), istituito nel 1993 presso l'Ispesl (...), le vittime per mesotelioma pleurico o peritoneo, il tumore maligno dell'apparato respiratorio strettamente connesso all'inalazione della famigerata fibra killer, o per asbestosi, la malattia che colpisce i polmoni, togliendo il fiato e conducendo a una morte lenta e atroce per soffocamento, solo in Italia sono state oltre 9mila.

«Le persone decedute per aver respirato le particelle di quel minerale maledetto che, come un ago, si conficca nelle vie respiratorie», precisa, «in maggior parte sono lavoratori ma si sono riscontrati anche molti casi di cittadini comuni, che si sono ammalati semplicemente perché venuti a contatto con la polvere d'amianto per strada dagli scarichi a cielo aperto, o attraverso la fibra di cemento amianto, la famigerata "ondulino", presente dappertutto in Italia.

«Nel caso dei lavoratori i settori con maggiore esposizione all'amianto», continua, «sono stati l'edilizia, i cantieri navali e ferroviari, l'industria pesante (metalmecanica e metallurgica) e ovviamente quella del cemento-amianto.

«Proprio per l'elevato numero di persone coinvolte e per la gravità della situazione sanitaria», prosegue Scilipoti, «la questione "amianto" è finita nelle aule di tribunale. (...) Le procedure per i riconoscimenti sanitari e per gli indennizzi sono state avviate, assieme a numerosi ricorsi, alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, mentre in Italia, nel Processo "Eternit", il Pubblico ministero ha ipotizzato il disastro doloso e l'omissione volontaria di cautele contro gli infortuni (...).

«Questa vicenda giudiziaria», conclude l'Onorevole, «dovrà, sì, rendere giustizia ai familiari e alle vittime di questo silenzioso assassino, ma dovrà soprattutto scuotere le coscienze in vista di un obiettivo più grande, la diffusione, in tutto il Paese, della cul-

tura della salute e dell'ambiente e il rispetto per la dignità dell'essere umano».

Proprio in questa direzione, l'Onorevole deposita una Proposta di Legge, la numero 3115, dal titolo "Disposizioni per il recepimento della direttiva 2009/148/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro, nonché modifiche all'articolo 47 del Decreto Legge 30 settembre 2003, numero 269, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 novembre 2003, numero 326, in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, e all'articolo 61 del Codice penale, per l'introduzione di una circostanza aggravante relativa alla violazione di norme in materia di protezione contro i rischi dell'amianto". Scilipoti redige la Proposta di Legge col contributo di esperti in materia.

Si riportano le modifiche richieste nella Proposta di Legge 3115.

Riguardo l'individuazione e censimento dell'amianto: *"Nei luoghi di lavoro e comunque nel territorio in cui è presente amianto contenuto in manufatti, macchinari o altri prodotti è fatto obbligo di renderne nota la presenza mediante l'apposizione di un'etichetta chiara e visibile recante il simbolo del teschio raffigurante la morte"*.

Per la riduzione del rischio di esposizione all'amianto: *"È fatto obbligo a chiunque di rimuovere manufatti, macchinari e altri prodotti contenenti amianto presenti nei luoghi di lavoro, provvedendo alla loro sostituzione con prodotti di uso equivalente non contenenti amianto e altre sostanze potenzialmente cancerogene"*. È richiesto venga sostituito il comma 5 dell'articolo 47 del Decreto Legge 30 settembre 2003, numero 269, conver-

tito, con modificazioni, dalla Legge 24 novembre 2003, numero 326, con "I lavoratori esposti all'amianto e i lavoratori ex esposti che intendano ottenere il riconoscimento dei benefici di cui al comma 1 devono presentare domanda agli Enti previdenziali presso i quali sono iscritti entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Per gli addetti alle bonifiche o per coloro che lavorano in ambienti nei quali sono presenti fibre di amianto, al fine del riconoscimento dei benefici di cui al citato comma 1, non è fissato alcun termine per la presentazione della relativa domanda".

Il 18 gennaio 2010, davanti alla Camera dei Deputati, in occasione di una importante manifestazione organizzata dall'avvocato Ezio Bonanni al fine di sensibilizzare ulteriormente le Istituzioni in materia di danni relativi all'esposizione all'amianto, Scilipoti interviene insieme alla Parlamentare pontina Sesa Amici, ad altre Autorità, soprattutto dell'Agro pontino, a numerosi familiari di operai deceduti - assistiti fino alla morte, com'è noto, tra atroci sofferenze - e a numerosi lavoratori pontini, alcuni dei quali malati di mesotelioma e asbestosi, in rappresentanza di quasi tutti gli stabilimenti del comparto di quel territorio.

La lotta all'amianto continua. Il 5 marzo 2010 Scilipoti indirizza una lettera al Presidente della Repubblica Italiana, On. Giorgio Napolitano, contenente l'appello al Capo dello Stato sui rischi connessi all'esposizione all'amianto sui luoghi di lavoro e nel territorio.

«Illustrissimo Signor Presidente della Repubblica», scrive Scilipoti nella lettera, «in data odierna si è svolto il Forum nazionale "Ambiente, Salute e Legalità". Le associazioni dei cittadini aderenti a questo organismo hanno redatto il seguente documento inerente i rischi causati dall'amianto: «Ancora oggi

non è stata recepita la Direttiva 2009/148/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30/11/2009 sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione all'amianto», dichiarano i responsabili delle associazioni, «e, pertanto, si rende necessario un adeguamento dell'attuale legge, in modo da rendere pienamente applicabile l'Articolo 32 della Costituzione italiana nella parte in cui recita "*La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività*".

«Quarant'anni fa», continuano i responsabili delle associazioni, «con l'Articolo 9 dello Statuto dei Lavoratori, la Legge 300/70, il Legislatore ha riconosciuto e recepito la battaglia intrapresa dal Movimento operaio per tutelare la salubrità, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, anche se questa norma non è quasi mai *stata* completamente applicata e per questo nel passato la Repubblica italiana è stata più volte condannata dalla Corte di Giustizia europea. Ancor oggi l'amianto, il *killer* silenzioso, rappresenta una vera emergenza, umana, ambientale e sanitaria. Una sostanza presente nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli edifici pubblici, sui tetti e nei capannoni industriali, nelle nostre case e in circa tremila prodotti di uso corrente, con effetti devastanti come dimostrano le oltre 4mila persone che muoiono ogni anno a causa di questo killer.

«La Direttiva comunitaria 148 del 2009 afferma che "*non è stato ancora possibile determinare il livello di esposizione al di sotto del quale l'amianto non comporta rischi di cancro*" pertanto», aggiungono i referenti delle associazioni, «come affermano autorevoli scienziati e la stessa Direttiva comunitaria sopra citata, non solo è opportuno ridurre al minimo l'esposizione professionale dei lavoratori all'amianto ma questa sostanza

killer va eliminata completamente e va perseguito l'obiettivo del rischio "zero", perché l'unica fibra innocua è quella che non si respira.

«La nostra esperienza», continuano, «ci porta a dire che non esiste nessuna soglia o limite di tolleranza all'amianto, perché anche una sola fibra può produrre il mesotelioma (il tipico tumore derivante da questa sostanza). La nostra battaglia, che persegue l'obiettivo del rischio "zero" per chi viene a contatto con l'amianto e più in generale con tutte le sostanze cancerogene, è una battaglia per l'attuazione piena della Costituzione della Repubblica italiana. La nostra lotta è la lotta di tutti, non persegue interessi economici, ma è una battaglia di civiltà. Dobbiamo evidenziarle che, ad oggi, non è ancora operativo il Fondo vittime dell'amianto per carenza del Decreto attuativo, che doveva essere adottato entro 3 mesi dall'approvazione dell'articolo 1, commi 241- 246, della Legge numero 244/07 e che invece, ad oltre 2 anni, non è ancora stato adottato, impedendo così il ristoro dei danni sofferti dalle vittime dell'amianto.

«Egregio signor Presidente della Repubblica», concludono i rappresentanti delle associazioni, «lei più volte si è espresso per la piena attuazione ed esigibilità dei dettami costituzionali, richiamando tutti a rispettare la sicurezza nei luoghi di lavoro e la salute dei cittadini. Se lei lo dovesse considerare opportuno, le chiediamo, a tal proposito, di esprimersi con un suo autorevole messaggio in materia».

«*Illustrissimo Presidente della Repubblica*», conclude pure Scilipoti nella sua lettera facendo seguito alle istanze delle associazioni, «*dopo questa lunga battaglia per la concretizzazione di diritti costituzionalmente garantiti, ho ritenuto opportuno sottoporle questo documento, rappresentativo delle istanze di*

migliaia di cittadini coinvolti, confidando in un suo autorevole intervento. Le porgo i miei più cordiali saluti».

Il documento viene altresì sottoscritto dal Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e nel territorio nonché dall'Associazione vittime amianto nazionale italiana, dall'Associazione esposti amianto Regione Friuli Venezia Giulia, dall'Osservatorio nazionale amianto, dall'Associazione contramianto e altri rischi onlus e infine dal Comitato amianto e geotermia Alta Val di Cecina.

Infine il 26 aprile 2010: il combattivo Onorevole insiste sulla questione "amianto" presentando l'ennesima Proposta di legge, la numero 3426, dal titolo "*Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, numero 81, in materia di eliminazione dell'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni, all'amianto e alle altre sostanze dannose per la salute nei luoghi di lavoro*".

«*Onorevoli colleghi*», apre così la propria invettiva. «*Sono in continuo aumento i casi di malattie professionali legate da nesso di causalità con l'esposizione ad amianto e ad altri agenti cancerogeni negli ambienti lavorativi e in quelli di vita. Questo stato di cose rende necessario privilegiare sulla prevenzione secondaria (legata a pregresse esposizioni) quella primaria, l'unica effettiva ed efficace, fondata innanzitutto sul presupposto della consapevolezza dei rischi e della necessità di ridurli a zero.*

«*Infatti*», aggiunge, «*quando un tumore o altre gravi patologie si sono già manifestati anche una loro diagnosi precoce è comunque tardiva in quanto vi sono già la lesione gravissima dell'integrità psicofisica e il rischio concreto della sua irreparabilità.*

«*Al primo posto*», continua Scilipoti, «*la prevenzione, quindi concentrarsi sul prevenire piuttosto che sul riparare un danno già fatto. È necessario attuare la prevenzione primaria rendendo salubri gli ambienti abitativi e quelli lavorativi senza voler negare*

la giusta importanza che assume la prevenzione secondaria che, suggerita dall'insorgenza dei primi sintomi, permette per lo meno di evitare le esposizioni dannose rallentando o arrestando la perdita della tolleranza nel 10 per cento dei soggetti predisposti nella popolazione generale.

«Soltanto con il valore limite pari a zero per l'amianto e per qualsiasi altro agente cancerogeno e patogeno», conclude l'Onorevole, «si possono tutelare la salute e l'incolumità psicofisica dei cittadini e dei lavoratori».

Le modifiche di legge da apportare per esemplificare un solo punto prevedono dunque la rimozione totale di agenti cancerogeni sul luogo di lavoro non solo se "tecnicamente possibile" ma in qualunque condizione.

In difesa del territorio italiano

L'attività politico-parlamentare del Deputato siciliano è da sempre rivolta a preservare la tutela ambientale del territorio nazionale e della salute degli Italiani.

Da tempo Scilipoti, sia perché componente dell'ottava Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera sia perché medico, ha tradotto questa sua piena dedizione al mandato parlamentare in un percorso legislativo ricco di apposite Proposte di Legge associate a numerose Interrogazioni parlamentari.

Notevole è l'attenzione che il siciliano Scilipoti ha posto, attraverso una Proposta di Legge, all'altissima incidenza dei tumori tra gli abitanti del territorio di Augusta e Priolo (Polo petrolchimico siracusano) e della Valle del Mela. "Disposizioni per la prevenzione delle malattie croniche degenerative, malformative e oncologiche, da inquinamento ambientale" è il titolo di questa Proposta. Che così recita: *«Signor Presidente, Onorevoli Colleghi! Pongo alla Vostra attenzione un problema piuttosto scottante che mette a repentaglio la salute dei latratori della zona industriale siracusana e dei residenti nei Comuni vicini. Il rapporto dell'Organizzazione mondiale della Sanità, presentato a Siracusa lo scorso 5 novembre 2009, certifica che ad Augusta e Priolo si muore, a causa dei tumori, più che nel resto dell'Italia e, le patologie malformative neonatali, che apparentemente sono in diminuzione, di fatto non lo sono.*

Ad Augusta, per esempio, si registra, negli uomini, un tasso d'incidenza di patologie tumorali pari a 609 nuovi casi annui per

SCILIPOTI - RE DEI PEONES

100mila abitanti mentre il tasso medio scende a 322 se ci si sposta verso la zona sud della stessa Provincia. Per le donne, ad Augusta, si sono registrati 434 nuovi casi anno per 100mila a fronte dei 211 osservati nella parte sud della Provincia di Siracusa. Pertanto, si sono registrati valori che sono la metà rispetto ai non residenti nel triangolo industriale siracusano.

Situazioni simili si riscontrano, a Gela, a Taranto e a Porto Marghera, nella Valle del Mela (Me) e nella zona dei Monti Peloritani. I tumori più frequenti tra gli uomini si registrano nei bronchi e nei polmoni (+24 per cento), nella pleura (+428 per cento), ma risultano notevolmente aumentati, sia negli uomini che nelle donne, i tumori a carico del fegato, pancreas e colon. Questi ultimi confermano che il danno non proviene solo dalle emissioni in atmosfera ma anche dalla compromissione dell'intera catena alimentare.

Sono inoltre in aumento, nell'ultimo triennio, sia nei maschi che nelle femmine, i tumori a carico della tiroide, dato, quest'ultimo, da attribuire verosimilmente ad un aumentato inquinamento da diossine. Per quanto riguarda l'apparente diminuzione delle malformazioni, sempre ad Augusta, essa è avvenuta perché l'abortività terapeutica è quadruplicata rispetto al riferimento nazionale ma, per un terzo, essa è determinata da patologie malformative gravi e incompatibili con la vita, a carico del sistema nervoso del feto, da attribuire all'alto inquinamento da mercurio e piombo (vedi perizia "inchiesta Mare Rosso").

Evidentemente trattasi di dati allarmanti noti e gravissimi. La maggiore responsabilità dei tumori e delle patologie registrate nel Petrolchimico siracusano sono da attribuire ai pericolosi inquinanti scaricati dagli impianti industriali, come metalli pesanti, nanoparticolato, macroinquinanti organici e microinquinanti organoclorurati come diossine, dibenzofurani, esaclorobenzene, po-

liclorobifenili, ecc. Gli inquinanti raggiungono l'organismo umano principalmente attraverso le vie respiratorie e la catena alimentare. È infatti noto che, da sempre, i terreni circostanti la zona industriale siracusana vengono regolarmente coltivati e impiegati a pascolo. È logico pertanto che gli inquinanti emessi dalle varie industrie e dagli inceneritori si depositino sia sulle coltivazioni che sui pascoli, in misura maggiore sulle zone più vicine ai camini.

La conseguenza di questa situazione è che i prodotti di tali terreni, come verdure, frutta, patate, carote, latte, carni e uova, che vanno a finire quotidianamente sulla tavola dei residenti, rappresentano il primo anello dell'inquinamento della catena alimentare. Il continuo accumulo di detti inquinanti, giorno dopo giorno, porta facilmente gli individui ad ammalarsi di patologie di varia natura, a seconda di quali organi del corpo siano interessati dall'accumulo a causa del tropismo specifico degli elementi accumulati. Detti inquinanti sono pertanto responsabili e causa principale dei tumori, dei nati malformati e delle tante altre patologie di tipo cronico-degenerativo e cronico dell'apparato respiratorio che affliggono i cittadini della zona industriale siracusana in misura maggiore di chi vive altrove.

*Consentire, per esempio, nei terreni di cui al punto precedente la coltivazione solo di piante oleaginose, come la *jatropha curcas*, il girasole, la soia, i cui oli di semi potrebbero essere destinati esclusivamente a scopi non alimentari rappresenterebbe una possibile soluzione. Sarebbe pertanto auspicabile prendere opportune misure per evitare questa situazione, vietando, per esempio, in detti terreni, il pascolo e consentendo coltivazioni i cui prodotti non siano destinati a scopi alimentari come le oleaginose, destinando l'olio ricavato da esse alla produzione di biodiesel. Una opportunità per questa soluzione viene offerta, dall'imminente rea-*

lizzazione a Priolo di un impianto per la produzione di biodiesel, che potrebbe approvvigionarsi di materia prima proprio da queste coltivazioni vicine.

Infatti detto impianto, che sarà realizzato dalla Ecoil, utilizzerà come materia prima oli vegetali che, per trans-esterificazione con metanolo, vengono convertiti in esteri metilici, cioè in biodiesel. Detto impianto produrrà circa 400mila tonnellate annue di biodiesel che sostituirà l'equivalente quantità gasolio, avendone qualità simili e più rispettose dell'ambiente, essendo il biodiesel un'energia rinnovabile. Questo progetto, che fa parte del programma di re-industrializzazione del Petrolchimico di Priolo, costerà 33 milioni di euro ed entrerà in funzione tra due anni. La presente Proposta di legge non ha la pretesa di dare una soluzione di ordine universale al problema dell'esposizione dell'uomo ad agenti tossici e di come si possa rimediare ai danni che ciò causa, anche perché, di fronte a una questione così vasta e complessa, si rischierebbe di affrontarla in modo generico e superficiale.

Con l'intervento legislativo proposto, invece, si focalizza l'attenzione sugli aspetti salienti della questione, cercando di individuare le misure che, adottate tempestivamente, contribuirebbero a prevenire la nascita di malformati, l'insorgere dei tumori e delle patologie cronico-degenerative, spesso invalidanti e mortali».

Il museo "Lombroso" di Torino

L'onorevole Domenico Scilipoti è Parlamentare di tutti gli Italiani. Ovviamente. E delle problematiche di tutti gli Italiani si è sempre interessato; ma da uomo del Sud ha a cuore il Mezzogiorno, con i suoi problemi e i suoi dolori.

«Da Parlamentare nazionale e da uomo del Sud», racconta Scilipoti, «sono rimasto particolarmente colpito - e della cancellazione ne sto facendo uno dei caposaldi della mia attività istituzionale - dalla presenza nel Museo di antropologia criminale dell'Università di Torino, intitolato a "Cesare Lombroso" (dove mi recai con una delegazione), di crani e di altre parti del corpo di centinaia di briganti meridionali del Risorgimento nazionale, mescolati con quelli di tantissimi criminali e malati di mente, assiepati in una sorta di fossa comune ed esposti in grande evidenza».

«Quest'esposizione», continua, «illustrando gli strumenti della ricerca e delle teorie lombrosiane, racconta oggi, gli aspetti di teorie che si sono caratterizzate per il più bieco razzismo culturale e geografico. Tra i pochissimi resti dotati di etichetta identificativa esposti nel museo spiccano quelli di Giuseppe Villella, noto brigante risorgimentale di Motta Santa Lucia, in provincia di Catanzaro, nato nel 1803 e deceduto in carcere, a Pavia, nel 1872.

«Il brigantaggio», aggiunge Scilipoti, «fu un fenomeno drammatico con conseguenze pesantissime ai danni delle popolazioni meridionali, in particolare calabresi e lucane, con episodi intollerabili di violenza nei confronti della popolazione meridionale per mano delle truppe piemontesi. Le tesi revisionistiche della storia contemporanea da tempo considerano, com'è noto, il brigantaggio

meridionale post-unitario un fenomeno storico di prevalente natura politica, vasto, articolato e tutt'altro che inquadrabile, al contrario di quanto la storia ufficiale da sempre racconti, in un contesto di ordinaria delinquenza o, come addirittura sosterrebbe Lombroso, di follia criminale».

"Cesare Lombroso - si legge su Wikipedia - fu uno dei pionieri degli studi sulla criminalità, fondando l'antropologia criminale. Il suo lavoro fu fortemente influenzato dalla fisiognomica, disciplina pseudoscientifica di antichissime origini, e da idee provenienti dalla teoria del darwinismo sociale, piuttosto diffusa a quei tempi (fine Ottocento, n.d.r.). La teoria lombrosiana, che accosta caratteristiche fisiche a difetti mentali e comportamentali ereditari, fu usata come piattaforma ideologica dal razzismo scientifico e oggi ha rivelato tutta la sua inattendibilità scientifica".

«Lo scienziato», continua l'onorevole Scilipoti, «fu per diversi anni ufficiale medico al seguito delle truppe piemontesi impegnate nella sanguinosa repressione del brigantaggio nelle "Calabrie" e nel resto dell'ex Regno delle Due Sicilie. In maniera del tutto immotivata dal punto di vista scientifico fece del brigante Giuseppe Villella il simbolo della sua, oggi scientificamente risibile, "teoria sulle fossette occipitali". Insomma, secondo lo studioso, l'infelice "bandito" calabrese fu tale solo e perché predestinato dalla sua conformazione craniale e dalle conseguenze che questa deformazione portò sulla sua psiche. Divenendo, quindi, il simbolo di tutta la delinquenza calabrese e meridionale, nel rispetto di quei preconcetti razzistici nei confronti della popolazione del Sud, troppo spesso giudicata "geneticamente inferiore" o "pericolosa".

«A 150 anni dall'unificazione italiana, da poco celebrati, si considera doveroso», dichiara Scilipoti, «chiedere la restituzione dei resti di Giuseppe Villella. Si tratterebbe di un atto dal profondo valore simbolico e rappresenterebbe un segno di vera ricon-

ciliazione nazionale, un atto con il quale si darebbe inizio alla sempre più necessaria ricostruzione della verità storica e all'attesa restituzione di giustizia e dignità nei confronti di Giuseppe Villella, dei suoi eredi e dell'intera cittadinanza di Motta Santa Lucia. Un simbolo, infine, del riscatto di tutte le popolazioni calabresi e meridionali.

Ma a lasciare perplesso il nostro è stata la presenza, sempre all'interno del Museo di antropologia criminale "Cesare Lombroso", lungo il percorso espositivo, di un clima culturale notevolmente discriminante nei confronti degli Italiani del Sud.

«In questa struttura museale», dichiara l'Onorevole, «sono presenti numerosi reperti appartenuti ad individui considerati responsabili di numerosi delitti quali truffe, omicidi, stupri e condotte sociali deviate la cui fisiognomica, secondo le assurde tesi positivistiche di Lombroso, è la giustificazione dei comportamenti devianti.

«Ma il percorso più discriminatorio e pericoloso», continua il Parlamentare, «in quanto capace di determinare ovvi pregiudizi nei confronti degli Italiani del Sud, è la presenza, sull'etichetta dove è menzionata la condotta deviante, della città di origine dell'individuo. Per cui, nell'assurda presentazione di volti in cera o foto di volti indicanti la generica condotta deviante (ad esempio stupratore, o uxoricida, o grassatore) ecco la citazione della provenienza (ovviamente soprattutto città dell'Italia meridionale come Campobasso, Bari, Messina e tantissime altre).

«Questa tipologia di catalogazione scientifica», conclude Scilipoti, «oltre che essere stata superata dalla scienza ufficiale e dalla storia non ha più neanche valore educativo di documentazione del passato nazionale. Anzi rappresenta un pericoloso strumento didattico ed educativo in quanto può far nascere comportamenti raz-

SCILIPOTI - RE DEI PEONES

zistici e intolleranti. Ancor più pericolosa è l'eventuale frequentazione del museo da parte di gruppi scolastici perché i bambini potrebbero trovare motivo di denigrazione e di offesa nei confronti di compagni, ovviamente di origine meridionale, la cui provenienza familiare possa coincidere con quella dei volti in cera o delle foto. Tutto ciò è inaccettabile. E va eliminato».

A tal riguardo l'onorevole Domenico Scilipoti ha sentito il dovere di presentare ben tre Interrogazioni parlamentari.

LE AVVENTURE INTERNAZIONALI IN BRASILE, GIAPPONE, INDIA,
SRI LANKA, MALESIA

In Brasile

È fiorente la produzione scientifica e sono innumerevoli le iniziative condotte da Scilipoti nelle zone più o meno agiate del Brasile. Il rapporto di collaborazione scientifica e sociale è iniziato con la prima conferenza del gennaio 1990.

Nella Repubblica federale sudamericana ha svolto attività professionali di professore invitato del *Departimento de anatomia umana* per l'Università federale del Paraná, per l'Istituto "ABPS", a Salvador de Bahia, e per la *Brazilian academy of oriental arts & science*, di Rio de Janeiro. E inoltre, attività di consulenza medico-scientifica per l'Assemblea legislativa di Rio de Janeiro (vedi la Mozione numero 56 del 27 marzo 1998), inerente la supervisione e coordinazione della sperimentazione del protocollo MDB per combattere le neoplasie.

Per quanto riguarda l'attività accademica si ricorda che sei delle dodici pubblicazioni di tematica medica realizzate da Scilipoti sono state tradotte in portoghese per il mercato brasiliano (*Moxabustao: aplicacoes em terapia medica*, Fluore- cer Editorial, Tubate, San Paolo del Brasile, 1994; *Moxabustao*, Icone Editora, 1994/1999/2004, San Paolo del Brasile; *Guia de terapia oriental: moxabustao, digitopuntura, acupuntura*, 1998, Icone Editora, San Paolo del Brasile; *Multiterapia biológica (Mdb) na prevenção e no tratamento do câncer*, Dudu Farmacia Editora, Rio de Janeiro, 1999; *Terapia integrata*, Icone Editora, San Paolo del Brasile, 2004; *Filosofia e acupuntura "Ryodoraku"*, Roca Editora, San Paolo del Brasile, 2006).

In quanto luminare della moxibustione, dell'agopuntura e delle discipline mediche complementari, l'Onorevole è intervenuto da relatore a innumerevoli congressi e corsi di formazione professionale. Lo si ricorda precursore della materia e quindi docente del primo corso di "analgesia con agopuntura in ostetricia e ginecologia" presso l'Istituto Aurora a Rio de Janeiro, docente e responsabile scientifico di molti corsi e seminari sulla moxibustione, l'agopuntura e la medicina tradizionale cinese, l'ortomolecolare e la medicina biologica tenuti, tra i tanti, a San Paolo, Campogrande, Brasilia, Curitiba, Belo Horizonte, Goiania, Natal e in ulteriori centri di ricerca e università di Rio.

Il dottor Walter Douglas Dal Mas ha parole di grande ammirazione per il nostro. Nell'introduzione al testo *Filosofia-scienza e agopuntura "Ryodoraku"* questi scrive: «Sono lieto che spesso venga ad onerare il Brasile per partecipare ai diversi congressi e al nostro corso in Bahia, Stato di cui è grande ammiratore, dove potrebbe in futuro risiedere». Riferendosi, poi, al metodo "Ryodoraku", ovvero un metodo agopunturistico giapponese, entusiasticamente, evidenzia: «Domenico è riuscito a trasformare un metodo pieno di difficoltà in un linguaggio semplice e oggettivo, facendolo diventare facile da apprendere e memorizzare, citando vari esempi, grazie alla sua vasta esperienza clinica di medico agopuntore. Porgo le congratulazioni al professor dottor Domenico per l'abilità che ha dimostrato nel trasmettere questo metodo».

Grazie alla preparazione in materia e soprattutto all'impegno civile dimostrato nel somministrare 22.772 trattamenti gratuiti con moxibustione e agopuntura nel territorio di Bahia a partire dal 2003 e fino al 2006, forniti oltre che dal dottor Scilipoti e dagli altri medici dell'equipe, anche dai

suoi collaboratori e dagli studenti, il 16 giugno 2006, nell'ambito del secondo Congresso internazionale di medicina integrativa riceve l'onorificenza di *Excelencia no ensino da acupuntura e moxabustão* della *Fundação brasileira de saúde integral "César Montes"* e dall'*Associação integrativa dos profissionais de terapias naturais bio-psico-social*.

Dal 2003, in seguito all'incontro con due suore durante una conferenza a Salvador de Bahia, per molto tempo l'onorevole Domenico Scilipoti, con altre associazioni, ha sostenuto finanziariamente la scuola per l'infanzia del quartiere "Antonio Guilhermino", a Juazeiro, città dello Stato di Bahia. Inaugurata il 29 ottobre del 1999 su iniziativa delle Suore Luigine appoggiate dalla Diocesi di Juazeiro, la Scuola comunitaria "Antonio Guilhermino" offre educazione, sostegno e assistenza a bambini, generalmente oriundi, in condizioni di estrema povertà e abbandono.

«Un bambino è un bambino in qualunque parte del mondo», dichiara il medico e politico al quotidiano brasiliano *Diário da Região* nel 2005, «merita quindi di essere trattato con molta premura». Il centro, in grado di ospitare circa 150 bambini da zero a sei anni, nel 2006 ha intitolato al benefattore Scilipoti una sala di lettura.

Nel settembre 2005 Scilipoti organizza al Paladiana di Milazzo il convegno "Etica, giustizia, salute Brasile-Italia" con la partecipazione del Rotary club, del quale è membro. All'assise partecipa anche il Segretario alla Salute dello Stato del Paraná, Claudio Xavier, il quale dichiara al *Giornale di Sicilia*: «Il mio Stato sta portando avanti un progetto con la Sicilia e ho potuto constatare l'impegno e la professionalità dei colleghi siciliani. Il lavoro della medicina integrativa è riconosciuto in tutta l'America del Sud, in Brasile e nello Stato del Paraná. L'ago-

puntura, la moxibustione, la fitoterapia e la multi-terapia biologica (terapie praticate proprio da Scilipoti, all'epoca forte dei già ventennali corsi tenuti in Brasile in materia) entreranno a far parte del Sistema sanitario del Paranà e saranno affiancate alla medicina tradizionale».

All'inizio del 2009, l'Onorevole fonda l'Associazione parlamentare d'amicizia Italia - Brasile della quale viene subito nominato Presidente. Al suo fianco, come segretario, l'onorevole Carlo Monai. Nell'elenco degli associati spiccano nomi di rilievo dell'IdV, del PdL, del PD, dell'UDC, della Lega Nord e del Gruppo misto. L'iniziativa, dunque, coinvolge e trova d'accordo in maniera *bipartisan*, personaggi politici di tutto l'Arco parlamentare. Aderiscono circa settanta deputati italiani e oltre settanta del Congresso federale brasiliano.

"Rafforzare i vincoli di amicizia tra i due Stati, sostenere e incentivare le iniziative volte all'interscambio culturale, scientifico, economico, commerciale, turistico e sociale" sono gli obiettivi generali riportati sul testo di accompagnamento allo statuto dell'associazione, che nasce senza fini di lucro. *"L'associazione»*, si legge nello statuto stesso divulgato il 28 gennaio 2009, *«promuove, tra l'altro, incontri e convegni di comune interesse, progetti nel campo della salute, dell'ambiente, dell'università, della scienza, della tecnologia, dell'agricoltura e iniziative parlamentari e non"*.

Difatti, il primo incontro a carattere internazionale non si fa attendere. Sollecitazioni pubbliche da più parti - per esempio, del Presidente della Camera, Gianfranco Fini, e del Coisp (sindacato indipendente di Polizia) - sulla questione "Cesare Battisti", fanno sì che l'associazione si attivi. Il 12 febbraio Scilipoti, in qualità di rappresentante primo

dell'associazione, scrive al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, annunciando la firma di un documento congiunto degli associati italiani e brasiliani di varia estrazione politica con la quale si fa voto a che sia concessa l'estradizione in Italia di Cesare Battisti.

È il 16 febbraio quando l'Onorevole giunge in territorio brasiliano a supporto della diplomazia già presente in loco, nella veste di Presidente dell'Associazione parlamentare, per affrontare la questione dell'estradizione dell'ex brigatista rosso. Il Segretario, l'onorevole Carlo Monai, tramite un comunicato stampa, chiarisce che *«questa iniziativa politica è bilaterale e segue alle richieste avanzate dai massimi vertici italiani, in primis dal Presidente della Repubblica, Napolitano, a favore dell'estradizione di Cesare Battisti (...) per garantire l'attuazione delle sentenze di condanna italiane nei confronti di un ex terrorista che si è macchiato di quattro omicidi e di varie rapine e che si sta sottraendo alle sue responsabilità e alle pene irrogategli con sentenze definitive»*.

In quest'ottica, dunque, il presidente Scilipoti incontra a Brasilia il Presidente del Senato Federale Senador José Sanney, il delegato del Ministro della Giustizia Tarso Genro, il Deputado Mauricio Trindade, il Senador Cesar Borges, il Senador Eduardo Suplicy, il Senador Jose Eduardo Cardoso, nonché le massime cariche istituzionali della Federazione *«per ritessere con gli amici Deputati brasiliani»*, come egli dichiara, *«una collaborazione che vuole unire i nostri due Paesi»*, e recuperare, dunque, i rapporti diplomatici precedentemente incrinati a causa della decisione di concedere l'asilo politico al pluriomicida. Nonostante gli sforzi, però, all'ex terrorista non viene concessa l'estradizione. Una beffa che prosegue ancora oggi e alla quale non si è riusciti a dare una

soluzione politica soddisfacente.

Sopraggiunge quindi il 2010, un anno che inizia in maniera scoppiettante, incorniciato da una rumorosa campagna per salvare il naturale corso del Rio Saõ Francisco.

La battaglia a colpi di lettere ufficiali condotta da Scilipoti. per impedire la deviazione del fiume Sao Francisco in Brasile "mira" senza timori reverenziali alle più alte cariche istituzionali del mondo. Il Deputato, a inizio 2010, si rivolge con epistole inviate direttamente al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al pontefice, Benedetto XVI (*«Non solo per la sua alta funzione spirituale e l'alta carica che ricopre»*, scrive Scilipoti al Papa, *«ma perché conosciamo la sua sensibilità e passione religiosa verso la difesa dei diritti umani dei più deboli e della tutela dell'ambiente»*) e al Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama (*«La sua elezione ha suscitato nel mondo notevoli aspettative. Il mondo intero»*, sostiene l'Onorevole nella sua missiva al leader statunitense, *«ha riposto nella sua figura le speranze e i sogni di poter affrontare concretamente i drammatici problemi del nostro pianeta: lei ha dimostrato, da subito, di essere un leader capace di dire al proprio paese e al mondo intero che i drammi che affliggono la società civile possono essere superati solo con l'apporto di tutti»*).

Per risolvere il problema della scarsità d'acqua nella regione semi-arida del nordest brasiliano, infatti, il Governo del presidente Lula sta realizzando la deviazione del fiume, costringendo molte popolazioni indigene ad abbandonare le proprie terre non potendo più vivere di pesca e agricoltura come in passato. Il progetto di deviazione prevede la costruzione di due canali che porteranno l'acqua del fiume ad oltre mille chilometri di distanza dal luogo del suo corso naturale e la costruzione di altre due centrali idroelettriche in un eco

sistema molto delicato e già a rischio di desertificazione.

«Già precedentemente», ricorda Scilipoti nelle sue lettere alle massime Cariche italiane, vaticane e statunitensi, «il fiume aveva subito una drastica riduzione della portata d'acqua a causa della costruzione di sette centrali idroelettriche e trenta dighe di contenimento. La scelta del Governo Lula», scrive l'Onorevole nelle missive, «è motivata dagli interessi delle imprese che realizzeranno le opere e del settore dell'agro-industria. Oltre ai danni ambientali, che contribuiranno ad aumentare il deficit ecologico del pianeta Terra, il progetto presenta un costo sociale molto alto perché avrà impatto su territori di numerosi popoli indigeni e comunità tradizionali della regione».

La campagna, nominata *Oparà* dai promotori, coinvolge numerosissime organizzazioni brasiliane, tra le quali quelle a difesa degli agricoltori dello Stato brasiliano di Bahia, quelle per la difesa delle comunità, tradizionali e quelle di tutela socio-ambientale, e viene sostenuta strenuamente dal comitato promotore italiano, nel quale spicca il Forum italiano dei movimenti per l'acqua.

Proprio per il suo impegno e l'intensa attività da uomo sensibile alle nobili cause, da politico e da docente, al medico siciliano vengono tributati alcuni dei più prestigiosi riconoscimenti brasiliani. Scilipoti riceve infatti nel 1995 la medaglia "Pedro Ernesto", assegnata dalla *Camera Municipal* di Rio de Janeiro. Quindi nel 1997 viene insignito della cittadinanza carioca dall'Assemblea legislativa dello Stato di Rio de Janeiro e nel 1998 riceve la medaglia "Tiradentes" sempre dall'Assemblea legislativa dello Stato di Rio.

In Asia

L'eco del talento e dell'esperienza nel campo delle medicine integrative del medico messinese giunge fino in India, Cina, Giappone, Malesia e in Sri Lanka. Un Occidentale, dunque, ricopre un ruolo di grande rilievo nelle medicine orientali in Oriente. Dopo aver conseguito il titolo *ad honorem* di *Doctor of acupunture and moxibustion* allo *Zoroastrian college*, a San Jan, in India, nel 1998 il nostro viene nominato consulente scientifico della *National health education Society of India*. Successivamente, è il 1999, ricopre la carica di Vice-presidente per l'Europa occidentale della *Indian society for development of integrated & alternative medicines*. Nel 2002, infine, consegue il *Certificate award of appreciation*, sempre dal prestigioso *Zoroastrian college* di San Jan. L'ascesa è inarrestabile: il Dottore viene nominato membro dell'Accademia indiana di medicina naturale e, sempre nel 1999 riceve il titolo (*honoris causa*) dalla *Faculty of the Zoroastrian college and the governing body of all indian Shan Behram Baug society*.

Nominato Presidente per l'Italia della *The Open international university for complementary medicines*, con quartier generale a Colombo, in Sri Lanka, viene insignito nello Stato cingalese di numerosissimi riconoscimenti. Nel 1998 a Colombo viene ricevuto dall'eminenza religiosa Lama Gangchen Tulku Rinpoche (nato in Tibet nel 1941, riconosciuto a soli tre anni di vita come la reincarnazione di un lignaggio di lama guaritori e maestri tantrici. In monastero dall'età di cinque anni, a dodici fregiato del titolo medico e

filosofico di *Kachen*, normalmente conferito dopo venti anni di studi). Sempre nella capitale, l'arino precedente aveva collaborato col Centro di ricerche in agopuntura e moxibustione ricevendo il riconoscimento *honoris causa* di *Doctor of Science*, al quale, nello stesso anno, segue il *Title of Excellency* della *The Open International University for Complementary Medicines*.

Non si arresta l'*escalation* in Asia del medico che aggiunge titolo a titolo, mese dopo mese, anno dopo anno. Risale al 1998 il conferimento del *Title of excellency della The Ancient royal assyrian orden of merit*. Nel 1999 invece ricordiamo la conquista dell'ennesima onorificenza, l'ennesimo titolo *honoris causa* dalla *Faculty of the Zoroastrian college and the governino body of all indian Shan Behram Baug society*. È il 2000 e l'incetta di premi non conosce soluzione di continuità. La *Open international university for Medicine* di Colombo gli conferisce l'ennesimo certificato di eccellenza. Nel 2006 il premio *Huang Ti Yellow Emperor* dal *Research institute of medical acupuncture*, con sede a Kuala Lumpur, in Malesia, dove relaziona in occasione del Congresso Internazionale sulle Medicine Complementari.

A proposito della medicina energetica tradizionale cinese, ne *Il nostro futuro. Le medicine del Terzo Millennio*, il medico pronuncia parole di grande rispetto attingendo, oltre che alle tecniche medicamentali di agopuntura e moxibustione, ai principi della scienza medica ma anche filosofica della tradizione cinese. «La nozione del ritmo è una delle costanti più importanti nella comprensione e nel trattamento della medicina tradizionale cinese», scrive nella sua ricerca Domenico Scilipoti. «Tutta la fisiologia dell'uomo, e in generale, degli esseri viventi, è segnata da ritmi. Il ritmo di attività-riposo è la

base di questi cambiamenti incessanti. (...) Le norme che regolano le differenti attività preservano il corpo fisico. L'energia degli organi. Evitare lo strapazzo, lo stress, ha lo scopo di proteggere lo shen del cuore, che corrisponde allo spirito nella medicina cinese, alla sfera dei sentimenti».

Non si ferma il peregrinare del ginecologo agopuntore vi- gliatorese: arrivato in Giappone, infatti, apprende la tecnica specifica di agopuntura nipponica, la "Ryodoraku" (che poi avrebbe insegnato anche in terra sudamericana a San Paolo del Brasile prima, dal 1997; e poi, a Cutiriba, Stato del Paranà, dal 2004), collaborando, dal 1993, col Centro di agopuntura "Ryodoraku" e di cardiologia della clinica "Imai" (dal nome del fondatore, professor Imai), a Tokyo, (mentre, in Italia, collaborava con il Dottor Kusaynagi Nobuaki), fino ad acquisire competenze per la codirezione della Scuola di agopuntura "Ryodoraku" di Roma. Alla "Ryodoraku" dedica il già citato testo *Filosofia-Scienza e Agopuntura "Ryodoraku"* (2007), nel quale precisa *«che non si deve tenere una distanza impegnata di- diffidenza tra le tecniche medicamentali occidentali e quelle orientali»*. *«La stesura di questo libro»*, così Scilipoti dichiara i propri intenti nell'elaborato, *«è stata altamente motivata non solo dal desiderio di diffonderne la tecnica, ma di ridurne e, se possibile, annullare la distanza che ingiustamente ha tenuto lontane e separate fino a oggi, la medicina occidentale da quella orientale.*

«Si è soliti affermare», prosegue, *«basandosi su uno schematismo troppo rigido e dogmatico, che la medicina occidentale si fonda su princìpi assolutamente scientifici, analitici e razionali, mentre, al contrario, quella orientale trovi il suo sostegno su assunti filosofici e assai "complicati", includendo in tal modo, nei suoi interessi teorici e nella sua prassi esecutiva, tutti quei fenomeni pertinenti alla vita umana. Si asserisce altresì»* - enuncia in

tono velatamente polemico - «che la medicina orientale sia la "medicina dell'oggettivo" mentre quella occidentale sia la "medicina del soggettivo. Niente di più falso. In Giappone (Paese di nascita della tecnica "Ryodoraku",) il metodo diagnostico che si ispira ai protocolli della medicina occidentale è considerato sulla base della materia; mentre quello orientale, contrariamente, è considerato sulla base dell'energia. Si pensa che la fusione di queste due scuole mediche differenti, ognuna delle quali può vantare una lunga e onorata tradizione», auspica il medico, «troverà presto una facile realizzazione».

Per contrastare la naturale diffidenza che prova la società civile e larga parte della classe medica nei confronti delle medicine integrative, Scilipoti passa quindi a elencare i comprovati benefici della tecnica agopunturistica giapponese: «L'agopuntura, in particolare la metodologia terapeutica "Ryodoraku"», scrive, «può essere utilizzata sia a fini preventivi che per un controllo periodico dello stato di salute dell'individuo. Si rivela anche veramente efficace per il ripristino delle funzioni organiche e per la riabilitazione delle capacità fisiche. In aggiunta, tale terapia, come dimostrano moltissimi casi, produce effetti davvero validi per alleviare il dolore e per migliorare quelle malattie le cui cause tutt'oggi sono sconosciute. Per esempio, si rivela valida nella terapia delle patologie della Terza età, che costituiscono uno dei più gravi e attuali problemi della società odierna. Si può quindi ben sperare in un futuro in cui l'invecchiamento sia privo, nei limiti del possibile, di malattie serie e invalidanti. L'agopuntura "Ryodoraku" è valida anche come terapia antalgica nel campo chirurgico», conclude Scilipoti nell'introduzione dell'opera. «Tale metodo è considerato efficace, in quanto la tecnica viene eseguita sulla base di analisi scientifiche moderne e del concetto clinico e filosofico della medicina classica orientale».

Il rapporto con l'Italia dei Valori

In tanti si sono interrogati sulle cause del "ribaltone" scilipotiano.

Dopo una lunga militanza costellata dalle tante difficoltà e dall'indifferenza di un partito che non lo ha supportato in progetti, istanze e proposte, di notevole interesse civile, Scilipoti lascia l'IdV. Lo fa con un fax, indirizzato al Capogruppo dell'IdV alla Camera e al Presidente della Camera dei Deputati, nel quale in poche lapidarie battute comunica la propria uscita dall'Italia dei Valori e l'adesione al Gruppo Misto.

Nonostante nel partito l'atmosfera non fosse delle migliori e la formazione dipietrista non avesse appoggiato le battaglie sostenute dall'Onorevole, l'abbandono della compagine è accolto da più fronti con sorpresa e irritazione.

"Domenico Scilipoti, dell'Italia dei Valori, è uscito dal partito perché due giorni fa, né uno più né uno meno, dopo trenta mesi di militanza, si è sentito umiliato ulteriormente dalle affermazioni del capogruppo alla Camera Massimo Donadi e dal partito in cui credette e che in cambio «mai ha spinto una mia proposta di legge, o dato sostegno alle mie interrogazioni parlamentari, o alle mie iniziative sul territorio, o dato risposte al mio progetto politico, sociale e culturale per il Paese, più volte sottoposto ai vertici del partito». Atterrito anche all'idea di un Paese far-west, specialmente in tema di tutela e difesa dell'essere vivente e di problematiche riguardanti le criticità bancarie, farmaceutica e informazione scientifica del farmaco, sanità pubblica, Scilipoti è approdato al Movimento di Re-

sponsabilità Nazionale insieme con l'ex veltroniano Massimo Calearo e con Bruno Cesario, ex democristiano.» Così scrive *La Stampa* l'undici dicembre 2010.

I giorni immediatamente antecedenti la votazione della sfiducia alla Camera, per il Parlamentare siciliano, sono frenetici. Egli si ritrova, infatti, dopo aver abbandonato l'IdV, a dover affrontare un fuoco di fila d'ogni genere da parte di giornali e di mezzi d'informazione, un attacco che non mira solo e direttamente alla sua persona ma che arriva a coinvolgere anche gli affetti più cari.

Sul ginecologo messinese, *Annozero* conduce un'inchiesta particolarissima. Santoro invia una sua giornalista, Dina Lauricella, sul "luogo del delitto", Terme Vigliatore, Comune d'origine dell'Onorevole. Microfono alla mano, la cronista intervista alcuni abitanti. Nelle risposte, contro tutte le aspettative della *troupe* "sinistrorsa" di *Annozero*, si percepisce un certo sostegno alle difficili scelte del vigliatorese più in vista. «*Grazie all'onorevole Scilipoti siete diventati famosi*». Con questa perla d'ironia inizia il servizio di Dina Lauricella. Al suo sarcasmo gli intervistati rispondono invece con serietà e parole di incoraggiamento all'ex IdV. «*Secondo me ha fatto bene*», risponde il primo alla richiesta di un parere sull'uscita del Deputato dal partito dipietrista. «*Vuol dire che ha visto qualcosa di meglio nell'altro partito, no? Ognuno di noi fa delle scelte politiche, no? Penso che lui... Non dico che ha fatto bene, però...*», ammette il secondo vigliatorese. Il servizio poi, prosegue con una "fondamentale" intervista alla madre, novantenne, dell'Onorevole. La giornalista si reca a casa di costei - un appartamento sito al primo piano di un edificio del centro siciliano - e, dalla strada, tramite il citofono viene invitata a scendere. L'an-

ziana e ignara signora, dopo aver faticosamente disceso le scale, investita dalla nota irruenza dalle telecamere della *troupe* santoriana e da una raffica di insistenti domande riguardanti la politica e i rapporti familiari, risponde contrariata e rientra a casa.

Da qui, una bufera mediatica dai toni sempre più accesi.

«*Decidete voi*», afferma l'Onorevole, come riportato dal *Corriere della Sera* del 13 dicembre scorso, «*se è, o non è, un'aggressione inseguire una vecchietta di 90 anni chiedendole cosa sa di politica, processi, case pignorate... Chiamino me se vogliono, sono pronto a un confronto con Santoro, Travaglio, Di Pietro e chi decidono loro, tutti contro uno. Ma per favore lasciate in pace mia madre che piangeva al telefono, impaurita, nel raccontarmi l'accaduto*». «*Se la sono presa con una donna di 90 anni, non capisco che logica seguano questi giornalisti*», ribadisce l'Onorevole sempre il 13 dicembre a *Il Giornale*. «*È un atteggiamento scorretto: se vuole notizie da me, Santoro può invitarmi alla sua trasmissione. Io non ho paura, possiamo confrontarci. Non temo nemmeno un "faccia a faccia" con Di Pietro, così almeno si decide a rispondere alle contestazioni che gli rivolgo da mesi. Ma spaventare mia madre è stata una gravissima scorrettezza*».

Le reazioni del mondo politico vedono Fabrizio Cicchitto, Capogruppo PdL alla Camera, schierarsi con Scilipoti, parlando di «*tentativo di intimidazione di un Parlamentare... Una tortura verbale*». Alessio Butti, Capogruppo del PdL in Commissione di Vigilanza Rai, invece, è ancora più duro e definisce l'intervista alla madre di Scilipoti «*un'incursione*». Per dichiarare pubblicamente: «*Fare giornalismo di inchiesta significa raccontare i fatti non spaventare le vecchiette*».

Dall'altra parte, invece, Massimo Donadi: «*Scilipoti e Razzi, due Deputati di Italia, dei Valori, hanno votato la fiducia a*

Berlusconi, tradendo il partito e gli elettori di IdV. (...) Razzi e Scilipoti erano con noi da dieci anni. Sono quindi, a tutti gli effetti, militanti della prima ora, come voi. Non politici provenienti da altri partiti e saliti a bordo strada facendo. E allora? Cosa dobbiamo fare? Il test della verità? Se non bastano nemmeno dieci anni di lavoro spalla a spalla a garantire la sincerità dell'impegno di mia persona, come si fa a fidarsi e a scegliere? (...) Il tradimento più vile lo abbiamo ricevuto proprio da due militanti storici. Due traditori che sono stati in mezzo a noi per dieci lunghi anni». Così si esprime il Parlamentare dell' IdV sul suo blog subito dopo il voto di fiducia alla Camera.

Si parla di tradimento, di "mercato delle vacche", di compravendita dei voti parlamentari. «*Traditori*», dice Scilipoti, «*o persone che hanno conosciuto il vero volto del partito?*». E davanti ad accuse di questa portata, che hanno fatto da recinto e terreno fertile per allusioni e denigrazioni, frutto di una strategia elaborata in modo tale da trasformare l'onestà di un cittadino in qualcosa di losco, suggerendo agli ignari lettori, con scritti, immagini e disegni, una visione distorta e negativa della propria persona, il Deputato non è rimasto inerte querelando i quotidiani nazionali *La Repubblica*, *L'Unità* e *Il Fatto Quotidiano*. «*Il ripetersi di questo genere di articoli, gravissimi nel loro genere - dichiara Scilipoti in un comunicato stampa - hanno l'obiettivo di svalORIZZARE l'azione politica moralmente ineccepibile di chi lavora, nel Parlamento e nel Governo, per il bene del Paese*». Dov'è la verità? Dove risiede la radice del problema, ovvero il motivo del distacco di Scilipoti dall'Italia dei Valori?

Da un'analisi neanche troppo approfondita si possono rintracciare antichi segnali di contrasto tra il Deputato siciliano e la gerarchia del partito dipietrista. Scilipoti, in segno

di protesta, non partecipa agli ultimi lavori congressuali del partito che si tengono a Vasto. La situazione nell'IdV è tutto fuorché tranquilla, una bomba pronta a esplodere e la deflagrazione, purtroppo o per fortuna, avviene a pochi giorni dal voto di sfiducia.

L'Onorevole illustra le sue ragioni rispondendo al cronista del *Corriere della Sera*, Gian Antonio Stella, nel corso del programma radiofonico *Un giorno da pecora* del 16 dicembre, su *Radio2*. Il suo linguaggio è diretto, senza peli sulla lingua e caratterizzato da inesauribile veemenza: «*Le mie posizioni sono sempre state chiare all'interno dell'Italia dei Valori*», dichiara in diretta radiofonica. «*Per due anni e mezzo ho posto dei problemi che andavano chiariti. Ho cercato di mettere in evidenza problemi urgenti che esigevano chiarezza e soluzioni ma mi è sempre stato risposto di alzare e abbassare la mano perché non avevamo alcun diritto. Dovevamo comportarci come soldati: obbedire e basta. Prima di accusarmi, i mascalzoni che buttano fango dovrebbero avere il coraggio di affrontarmi direttamente dove e quando vogliono loro, per parlare dei problemi veri del Paese. Mascalzoni! Delinquenti!*».

Il giorno successivo, il 17 dicembre, Gian Antonio Stella, su *Corriere.it*, commenta un pò ironicamente la vicenda dell'intervento in radio: «*(Scilipoti è) Una maschera tragica, tirata dentro un gioco troppo grande*», scrive. «*Una maschera che non si riconosce nella parte: "Eccolo, Scilipoti, il clown! Ma dai! Questo non è Scilipoti! Questo è un comico! Non è possibile che questo sia Scilipoti! Scilipoti in Parlamento faceva il comico! Non è Scilipoti quello che ha fatto 140 interrogazioni parlamentari! Ma quale, Scilipoti, quello che ha fatto 30 proposte di legge? No, non è quello! Quello contro l'usura bancaria e delle 200 denunce alle Procure della Re-*

pubblica? No quello non è Scilipoti! Nooo! No, quello non è Scilipoti! Quello è un clown!". (...) *Un fuoco d'artificio. Tra il paradosso e la rabbia.* "Sono piccolino? Adesso mi dicono: con i soldi che hai preso ti compri le scarpe più alte! Mi vogliono picchiare. Questo Scilipoti tutti lo vogliono picchiare". (...) *Al centralino arrivano telefonate di ascoltatori che non capiscono: ma è proprio lui, il Deputato dipietrista che ha salvato il Governo? È proprio lui lo statista che ride come uno schizzato? Non sarà un imitatore? Sabelli, di tanto in tanto, conferma: "È lui, è lui!". "Scusi, signor Scilipoti: perché non si è presentato durante il voto di sfiducia alla prima chiama?" "Perché non sono andato?". "Ha dichiarato che era in bagno: conferma?". "C'era scritto che ero in bagno? Ah, sì, ero in bagno. Avevo bevuto molto molto... Ma non ho problemi di prostata, però. Lo posso giurare"».*

Le divergenze, per quanto se ne possa dire senza un'attenta analisi, sono di vecchia data ed hanno più cause.

La vita di partito anzitutto. «*Le origini dello screzio sono ravvisabili*», ricorda Scilipoti, «*sin dai tempi della gestione territoriale dell'IdV ed hanno più cause: la mancata legittimazione politica, l'assenza di logistica adeguata e di finanziamenti finalizzati a sostenere le strutture provinciali, le risposte non soddisfacenti fornite a miei pubblici quesiti riguardanti rivelazioni su Antonio Di Pietro apparse su alcune pubblicazioni del tempo.*

«*Ad esempio*», continua, «*il libro Fenomenologia di Antonio Di Pietro, di Pierfranco Pellizzetti (Manifestolibri, Roma, 2010), nei capitoli "Di Pietro getta la maschera"- da pagina 63 a pagina 68 -, "Insabbiare il G8, occupare organigrammi" - da pagina 54 a pagina 58 -, "Gli opportunisti furboni" - da pagina 58 a pagina 61. E ancora l'articolo dal titolo "C'è del marcio in Danimarca", di Marco Zerbino, apparso su Micromega*

nel settembre 2009».

«Io stesso, di fatto», aggiunge, «fui costretto, di tasca mia, a dirimere un contenzioso da 13mila euro riguardo la vecchia sede dell'IdV che avrebbe dovuto invece pagare la Segreteria nazionale o regionale del partito. Sempre di tasca mia., sostenni per lungo tempo le spese di gestione della sede della segreteria di Messina. Queste mancanze, non trascurabili, di responsabilità da parte dei dirigenti, non giovavano di certo a mantenere un clima di serenità e di tutela politica.

«Altre divergenze», continua, «si manifestarono poi in relazione all'organizzazione dei Gruppi di lavoro sul territorio già creati da me che non venivano gratificati e né sostenuti. Gruppi creati proprio per assolvere al meglio i miei doveri di Deputato, per il cui mandato avevo rinunciato con sacrificio ad esercitare la professione di medico». Non solo. «Come dimenticare», dichiara ancora, «le minacce politiche velate, e non, che subii da parte dell'onorevole Silvana Mura, dell'IdV, affinché non intervenissi in alcuni dibattiti in Emilia Romagna perché, dichiarò costei, "si trattava di territorio di sua competenza"».

E poi l'etica. «In tempi non sospetti», ricorda Scilipoti, «avevo già lamentato lo spostamento a sinistra dell'Italia dei Valori su temi quali l'eutanasia, il testamento biologico e la commercializzazione della Ru486».

Nel settembre 2008, prendendo le distanze dalle posizioni in materia del proprio partito, l'Onorevole aveva infatti già dichiarato che «Secondo l'articolo 32 della Costituzione ognuno ha il diritto di decidere quali cure accettare e quali rifiutare ma l'alimentazione e l'idratazione non possono essere negate a nessuno. L'Italia è un Paese cattolico e oltre al rispetto per le leggi dello Stato è necessaria la dovuta attenzione ai principi cristiani sull'indisponibilità della vita secondo i quali l'uomo non

può disporne a suo piacimento ponendole fine come nei casi di eutanasia. Nessun cittadino ha il diritto di ricorrere al suicidio».

Concludendo: «Chi è in grado di decidere per sé ha il diritto di scegliere di fare a meno delle cure ma nessuno ha il diritto di scegliere per chi non è cosciente. I bisogni fisiologici non si devono negare a nessuno».

Del resto, riguardo la drammatica vicenda di Eluana Englaro, Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, aveva espresso la sua linea di pensiero, differente da quella delle Sinistre, in un'intervista rilasciata a Mattia Feltri, de La Stampa.

«Onorevole Di Pietro, il suo partito voterà il Disegno di Legge "salva - Eluana" ?», domandava il giornalista. «Non può esserci un partito che, su un tema così delicato, così drammatico, possa imporre ai Parlamentari il voto», rispondeva il Politico. «E questo vale a maggior ragione per l'Italia dei Valori, che si sente vicino all'operaio che fino a ieri votava per Rifondazione e alla suora che vive di solidarietà». Altra domanda: «I suoi Capigruppo, Donadi e Belisario, sono favorevoli al Disegno di Legge. E lei?». «Non cominciamo a dire che l'IdV è spaccata, per piacere. Ma io voto no», rispondeva Di Pietro. Chiudeva il giornalista: «E perché?». «Perché non soltanto i Decreti, ma anche le Leggi non debbono mai essere uti singuli, ma erga omnes», concludeva pure il leader dell'IdV. «Questo Disegno di Legge invece parla soltanto del caso di Eluana e non affronta, come dovrebbe, il tema più complessivo del testamento biologico, È necessario che il Parlamento se ne occupi, nelle forme più ampie e nel modo più autorevole, e regolamenti il diritto alla vita, ma anche un altro a cui credo profondamente: il diritto di morire dignitosamente».

Le posizioni del medico siciliano, insomma, divergono in maniera netta da quelle dell'ex magistrato molisano, suo vecchio leader di partito. «Il testamento biologico, la pillola

Ru486, che per me è un abortivo, l'eutanasia, che considero un suicidio assistito. L'IdV si sposta ogni giorno sempre più a sinistra», ribadisce il medico a Il Giornale il 13 dicembre scorso, «e non posso più dividerlo. Il malessere esisteva da tempo. Il mio lavoro parlamentare non è stato apprezzato. Mai che una mia Proposta di Legge sia stata sostenuta dal partito e sia stata proposta per la calendarizzazione».

Su come veniva affrontata la tematica della pillola di Mifepristone, denominata Ru486, il Politico, che considera l'assunzione di tale "medicinale" un vero e proprio evento abortivo, nei primi mesi del 2010, tramite il proprio sito, esprime più di qualche perplessità. «Mi sembra che ci sia un po' di confusione intorno alla Ru486», dichiara. «Infatti da molti è considerato un farmaco non prescrivibile dal medico, non in dotazione presso le farmacie, non acquistabile, ma che si può tranquillamente assumere a casa propria: nulla di più sbagliato.

«È bene sapere», continua, «che questo farmaco può essere somministrato solo dopo che sia stata accertata la gravidanza e non per prevenirla, e seguendo regole ben precise. La Ru486 agisce provocando un'emorragia con la quale viene espulso l'embrione, emorragia che, per i rischi che comporta, deve verificarsi esclusivamente in ospedale.

«La paziente, prima di essere dimessa, deve essere sottoposta a controllo ecografico che serve per attestare il completo svuotamento dell'utero. In caso contrario», aggiunge, «onde prevenire ulteriori emorragie o infezioni, si dovrà ricorrere alla revisione della cavità uterina (raschiamento). Va da sé che può essere somministrato solo dopo che sia stata accertata la gravidanza. Per prevenire una gravidanza non voluta, invece, è in commercio un altro ben determinato farmaco. In ogni caso, le gravidanze non volute vanno evitate con un corretto metodo contraccettivo, da adattare

ad ogni singola situazione, ma soprattutto», conclude Scilipoti, «potenziando quelle preziose strutture sanitarie, rivolte alle donne, che sono i consultori».

Come ennesimo segnale di antiche tensioni di partito può essere interpretato anche il comportamento di disinteresse tenuto da molti colleghi dell'IdV con Scilipoti quand'egli ebbe un malore in Aula. *«Signor Presidente, sospenda la votazione, l'onorevole Scilipoti si è sentito male».* Con queste parole, pronunciate dall'onorevole Augusto Di Stanislao, si apprende di uno svenimento da stress che aveva colto Scilipoti nel bel mezzo dei suoi oneri da deputato. Era il 24 giugno 2009, durante una votazione alla Camera. Il presidente di giornata della Camera, Rosy Bindi, dunque, revoca l'indizione di votazione e sospese la seduta dalle 11,40 alle 12,20. Alla ripresa dei lavori la stessa Bindi annuncia dell'avvenuto ricovero dell'Onorevole per accertamenti al Policlinico "Gemelli". *«Desidero informare i colleghi», dichiara, «che, secondo quanto riferito dal personale medico, il collega Scilipoti ha avuto un fugace malore ed è stato accompagnato, dopo gli interventi del caso, al Policlinico "Gemelli" per ulteriori accertamenti. È vigile ed è escluso qualche malore di grossa portata. Non si è ancora in grado di comprendere le cause per cui gli accertamenti che verranno svolti al "Gemelli" daranno risposte più precise. Comunque posso assicurarvi che è vigile ed è stato accompagnato con l'ambulanza, con l'equipe medica a bordo, con tutte le cautele e l'assistenza del caso».*

Lo svenimento del medico vigliatorese, per sua stessa ammissione, era stato imputabile allo stress, quel grande stress che aveva sostenuto nei numerosissimi impegni che aveva assunto come Parlamentare.

Sorprendentemente il nostro riceve da subito moltissime attestazioni d'affetto da

esponenti del fronte avversario (tra le quali la telefonata del Presidente della Camera, Gianfranco Fini) ma si trova "a sbattere il muso" contro una quasi totale indifferenza dei propri compagni di partito. La prima collega del politico siciliano ad esprimere sollievo è la pidiellina Alessandra Mussolini, dal fronte politico opposto. Nessun accenno, purtroppo, da "casa propria".

Dall'IdV solo alcuni si degnano di fare una telefonata due giorni dopo l'accaduto mentre il leader, Antonio Di Pietro, non si fa sentire in alcun modo nei tre giorni di ricovero in ospedale seguiti al malore, né chiede notizie dopo. La stessa indifferenza è mostrata dai vertici IdV anche in occasione di un secondo svenimento da stress da superlavoro dell'Onorevole avvenuto nella Sala "Poli" di Palazzo Marini, in occasione di una riunione con il gruppo di lavoro Ambiente, Salute e Legalità; e un terzo durante una conferenza a Potenza.

Di Pietro non accetta questi dati evidenti, segno di un graduale logorio, quali motivazioni del distacco del Parlamentare dall'IdV. Egli infatti pubblicamente adduce quale causa del "divorzio" politico un moto di antipatia personale da parte di Scilipoti nei confronti del suo *ex leader*.

Non sono però l'antipatia e l'odio, che non sono nelle corde della *forma mentis* politica dell'onorevole Scilipoti, alla base dello scontro politico bensì l'incoerenza politica nel non continuare a sostenere i progetti politici enunciati inizialmente dall'ex magistrato. Egli non aveva tenuto fede, per esempio, al proposito, annunciato nel 2008, di confluire con il PD in un partito unico.

«*Con Veltroni*», così si era espresso Antonio Di Pietro durante l'ultima campagna elettorale, «*abbiamo fatto un accordo*

non solo elettorale, ma programmatico, politico e progettuale.... un percorso che porterà alla possibilità di una nostra confluenza in un unico partito... e nel confluire in un unico gruppo parlamentare all'indomani delle elezioni. Questo per rimarcare l'impegno preso e per rimanere uniti ora e dopo». Così invece non fu. Questa mancanza generò nell'opposizione un clima di diffidenza e di scarsa collaborazione e dette inizio, com'è noto, al declino veltroniano.

E poi l'odio, parola ricorrente, fin troppo, nel clima politico di questa Repubblica. Ma quale rapporto ha Scilipoti, medico e cristiano, con l'odio? Oppure, questo è il suo pensiero, ma anche quello di molti altri, quale rapporto ha l'odio con la politica? La politica è un collimare, o meno, di ideali e attività, non è odio, e men che mai dovrebbe essere così in un Paese civile, cristiano e democratico.

Usando termini come "odio", quindi, il *leader* dell'Italia dei Valori, Di Pietro, nel corso della serata con Marco Travaglio, al Paladonna di Bologna, il 10 dicembre 2010, rimarca come causa dello strappo un'antipatia personale tra Scilipoti e i vecchi colleghi di partito. *«Per colpa di una mela marcia ci troviamo a dover subire conseguenze»,* dichiara. *«Per questo o bisogna fare primarie interne al partito o primarie istituzionalizzate, perché i Segretari dei partiti hanno una grande responsabilità. Per questo»,* conclude, *«aiutatemi e correggetemi».*

«Uno degli ultimi scontri con l'IdV, a Catania», racconta invece Scilipoti, *«fu in Direzione regionale, qualche mese prima del fatidico 14 dicembre 2010. A ogni mia riflessione, Di Pietro mi zittiva, sostenendo di avermi già concesso troppo tempo in precedenza a Roma. Messo di fronte al prosieguo della mia riflessione Di Pietro si stizzì affermando che non ero a casa mia e se non mi ritenevo soddisfatto, potevo anche andarmene».*

Sulla separazione non consensuale tra l'Onorevole e il partito dipietrista si è espresso anche Pietro Volpe, psicologo e direttore della rivista *Lux Terrae* che, con Scilipoti, condivide i valori e le battaglie condotte dal Movimento olistico.

«L'Onorevole in questione», si legge in una lettera di Volpe pubblicata sul blog di Paolo D'Arpini, «da molto tempo era in rotta di collisione con il proprio partito di appartenenza e negli incontri pubblici non ho mai sentito fare riferimento al suo partito di origine. Si è sempre proposto come Parlamentare, come politico, e mai come esponente di un partito. Anche io, nella rivista che mi onorano di farmi dirigere (Lux Terrae), quando ho parlato di lui e della sua proposta riguardo il Movimento olistico, ed era la fine di ottobre, l'ho appellato come Parlamentare della Repubblica, senza alcuna appartenenza partitica. Le nostre battaglie e progetti, che stanno in piedi e si reggono da soli», continua Volpe, «hanno una idealità alle spalle forte di decine di anni di impegno e al contrario di quanto si è letto su alcune mail, "non basta occuparsi di agopuntura per essere olistici".

«A me personalmente ha fatto molto male sentire giudizi così superficiali riguardo Scilipoti», aggiunge Volpe. «Come si fa ad essere così omologati, conformisti, massificati, condizionati? Posso capire il generico elettore dipietrista che non ha mai sentito nulla su Scilipoti», e qui Volpe pone un accento ancora più marcato sulla lontananza, sulla mancata collaborazione e reciproca considerazione tra il politico e il suo vecchio partito di appartenenza, «ma chi ha militato nel Movimento olistico dovrebbe essere più attento perché dovrebbe avere più informazione, e quindi coscienza, dovrebbe avere una pratica dell'attenzione più sviluppata».

E poi un altro professionista che ben lo conosce, Patrizio Mondì, neo-presidente dell'Aiisf (Associazione italiana in-

formatori scientifici e del farmaco) nonché componente del *Forum nazionale della farmaceutica*, fondato dallo stesso Scilipoti. Sul sito *www.informatori.info* l'otto dicembre 2010 dichiara: «L'onorevole Scilipoti, nell'ultimo anno e mezzo, ha costituito una serie di forum che sostengono le iniziative nelle quali riflette il suo pensiero e a sostegno delle quali ha impostato la sua attività di Deputato. Anche il settore della farmaceutica ha visto il suo prodigarsi, e alcuni di noi ne sono stati, frequentemente, testimoni.

«Nel suo sposare varie cause (oltre la nostra, temi quali l'ambiente, l'usura bancaria, le parafarmacie, l'amianto e altre, per un totale di diciannove forum)», continua, «ha sempre portato all'attenzione del partito a cui fa riferimento il suo pensiero e le sue iniziative senza ottenere mai sostegno pratico o morale. Per restare nel nostro campo, nessuno dell'IdV 'e mai stato presente alle nostre iniziative né tanto meno esse sono state rilanciate dalla componente politica alla quale, sino ad ora, l'onorevole Scilipoti ha fatto riferimento.

«Oltre cinquecento comunicati stampa, centotrenta interrogazioni parlamentari, varie proposte di legge sono state portate avanti nella totale indifferenza, nonostante sia stata più volte stigmatizzata, da parte della sua compagine parlamentare. Adesso», aggiunge, «in un momento delicato della vita del Paese, l'onorevole Scilipoti ha posto all'attenzione del partito, con decisione, i temi per i quali si è sinora totalmente speso (e io, di ciò, sono stato spesso testimone). La risposta ottenuta, però, conferma la distanza della politica attuale dai temi reali del cittadino: viene rassicurato sulla sua futura rielezione ma gli si chiede di soprassedere sui temi che lo hanno visto protagonista.

«La sua determinazione e il valore dei temi proposti», dichiara, «gli impedisce di andare avanti ipocritamente. Volendo sostenere

fermamente i temi nei quali crede, egli è disposto ad abbandonare il partito passando al Gruppo misto se non troverà il sostegno che una politica vera dovrebbe dare alle sue iniziative. Per tutta risposta, invece, è stato informato dai notabili del suo partito che in questo caso, con la collaborazione de La Repubblica e del PD, partirà una campagna denigratoria nei suoi confronti.

«Già adesso», conclude Mondì, «gli incontri programmati per i prossimi giorni gli sono stati preclusi minacciando chi, del suo partito, lo avrebbe ospitato. È questa la politica che ci meritiamo? lo sto con lui».

Scilipoti trova il sostegno anche del presidente del Forum nazionale per la farmaceutica, Carmelo Carnovale, che su *www.informatori.info*, l'undici dicembre 2010 esprime tutta la sua stima e la solidarietà al collega di tante battaglie dettate dall'apartitico buon senso.

«A seguito delle notizie di stampa che vorrebbero colpire l'onorevole Domenico Scilipoti nella sua dignità di uomo», afferma Carnovale tramite un comunicato, «il Forum nazionale per la farmaceutica gli esprime la propria solidarietà e ricorda che l'onorevole Scilipoti è il Parlamentare più impegnato nella difesa dei posti di lavoro degli isf (informatori scientifici del farmaco, n.d.r.) e nell'applicazione del principio di equità nell'assistenza farmaceutica.

«Scilipoti, infatti, ha presentato una serie di interrogazioni parlamentari con una costanza e una sequenza che forse ha destato preoccupazione nei vertici industriali e politici», continua Carnovale, «mettendo a nudo conflitti di interesse e arbitrarie interpretazioni di norme e principi che regolamentano il settore dei farmaci su cui il Governo ha in parte eluso le domande, in parte ha risposto in modo vago o ambiguo mentre altre risposte sono attese giacché trattasi di interrogazioni presentate recentemente.

«Il Forum per la farmaceutica non ha appartenenze politiche», conclude Carnovale, «e ha per finalità la creazione di un movimento di opinione tra i cittadini e tra quanti operano nel settore che affermi il corretto uso e impiego terapeutico dei farmaci promuovendone l'efficienza, la reperibilità e l'accesso equo a tutela della salute dei cittadini, sensibilizzando il legislatore affinché l'assistenza farmaceutica diretta garantita dal Servizio sanitario nazionale comprenda tutti i farmaci erogati attraverso strutture distributive accreditate di cui, secondo valutazione medica, il paziente ha bisogno. Il Forum Nazionale per la farmaceutica è certo che la fattiva collaborazione avviala con l'onorevole Scilipoti proseguirà indipendentemente dalla collocazione politica che lo stesso vorrà scegliere».

Il resto è storia nota. Il 9 dicembre 2010 Domenico Scilipoti lascia il suo partito e passa al Gruppo misto della Camera. Lamenta un mancato sostegno ai propri Disegni di Legge, una diversità di vedute su molti argomenti e una mancanza di punti, di riferimento coi quali confrontarsi e trovare un compromesso nella sua stessa compagine politica.

Sorprendentemente, svela di aver ricevuto pressioni al limite dell'intimidazione affinché non lasciasse il partito. *«Mi ha telefonato il Capogruppo alla Camera dell'IdV, Massimo Donadi», si legge su genovaoggi.it, «il quale, con tono espressamente minaccioso e intimidatorio, - alla presenza di testimoni in quanto il mio telefono cellulare era in vivavoce - mi informa che si sarebbe messo già d'accordo con il Partito democratico e con il quotidiano la Repubblica per farmi buttare fango addosso se io non avessi votato la sfiducia all'Esecutivo di Governo. Mi ha dichiarato espressamente che in quel caso avrebbe preso le sue contromisure... Ma che vuol dire? Forse che devo stare attento appena esco di casa? Io non ho mai fatto nulla di nascosto... Né sono*

uno che si vende al miglior offerente. Il lavoro che faccio è quello di proporre soluzioni a pressanti problemi politici. Ora, io non ho intenzione di essere fatto oggetto di pressioni politiche, per questo ho maturato la decisione di lasciare l'Italia dei Valori».

Il concetto è ancor meglio chiarito nella dichiarazione di voto sulla Mozione di sfiducia pronunciata dall'Onorevole il 14 dicembre 2010: *«Una breve considerazione personale desidero fare sull'Italia dei Valori, partito in cui ho militato per molti anni. Questo partito», dichiara, «è stato ed è un contenitore trasversale di idee che però negli ultimi tempi, disattendendo le aspettative di quanti hanno creduto e sperato in una politica costruttiva e allargata a tutti i settori della vita politica, si sta spostando sempre più verso una Sinistra oltranzista e anche oltre. Mentre io sono e mi riconosco appieno negli ideali cristiani di area moderata.*

«Ho sempre affermato», aggiunge, «che, quando gli interessi del partito contrastano con gli interessi dei cittadini e del popolo, è nobile avere il coraggio di abbandonare il partito e schierarsi dalla parte della gente. Se oggi io non attuassi quanto ripetuto più volte nelle mie conferenze non sarei più credibile». Il nostro ascolta molto gli altri. È pronto a cogliere i suggerimenti, ma, come tutti gli esponenti di punta di un movimento, prende le decisioni in prima persona.

«Nessuno mi chiede il perché ma tutti mi vogliono spiegare le motivazioni sbagliate, scorrette e indecenti del mio voto al Governo», rivela l'Onorevole riguardo i giorni antecedenti il voto di fiducia. «Per loro, non è importante sentire le mie nobili ragioni. Leoluca Orlando, Massimo D'Alema, Dario Franceschini, Walter Veltroni, Pierferdinando Casini, Antonio Di Pietro, Italo Bocchino e tanti altri, chi al telefono, chi personalmente, chi in Aula, chi con sms, alcuni velatamente, altri esplicitamente, mi invitano a ritornare sui miei passi.

«Dall'altra parte», aggiunge, «nessuno vuole invece imporre una qualsivoglia spiegazione ma si rispettano le mie riflessioni: in particolare l'onorevole Rocco Crimi, incontrato casualmente in Transatlantico. Parliamo della situazione contingente. Mi esprime le sue preoccupazioni, che derivano da una probabile crisi al buio. Poi ascolta con attenzione l'intensità delle mie argomentazioni: è un politico e uomo concreto, dal comportamento estremamente cortese e affabile e dal ragionare fortemente responsabile. Interrotti da altri Parlamentari nel frattempo avvicinati, ci lasciamo mantenendo ciascuno le proprie posizioni e con la promessa di rivederci quanto prima. Anche il collega Bruno Cesario (col quale approfondiamo la conoscenza per la prima volta nel corridoio dell'ospedale "Gemelli" nel giugno del 2009: tutt'e due eravamo stati colti da malore in aula), si è prodigato», continua, Scilipoti, «affinchè noi assumessimo un comportamento responsabile ed equilibrato a favore del Paese, anche, ed eventualmente, con scelte traumatiche. Altri parlamentari, Saverio Romano, Domenico Nania (con il quale ci siamo incontrati in aeroporto a Fiumicino e, parlando del periodo politico che attraversavamo, disse che questo momento di crisi andava vissuto come un momento per riflettere sulle sorti del Paese) con più enfasi, altri ancora con un fervore più moderato (Francesco Pionati, Santo Versace, Antonio Milo, Arturo Iannaccone), in tempi differenti, cercano politicamente di spiegare le motivazioni nobili (a loro giudizio) del sostegno al Governo ed evitare la crisi al buio». Il nostro ascolta molto gli altri: è pronto a cogliere i suggerimenti. Ma, come una guida responsabile, decide poi in prima persona.

«Poi incontro Berlusconi», racconta Scilipoti. «Lo vedo nella veste di presidente del Consiglio dei Ministri: è una chiacchierata, un colloquio informale. Discutiamo con accuratezza e mi comunica alcune sue riflessioni e le sue perplessità su un'even-

tuale crisi di Governo densa di incertezze. Parliamo attentamente degli argomenti politici del momento e, in primis, dello scollamento tra politica e società. Io indico alcuni punti essenziali da affrontare, a mio giudizio, per il bene del Paese: riforma dei meccanismi elettorali; diverse e più attente forme di controllo sui bilanci dei partiti; netta distinzione fra pubblico e privato. Mi faccio portavoce dei problemi della gente che incontro sul territorio, durante le conferenze e i gruppi di lavoro relativi ai settori dei forum da me promossi. Preciso che voglio dare corpo alle parole, di fare quanto mi sono impegnato perché credo fermamente nel rapporto teoria - prassi: quello che si predica, va realizzato e perseguito con l'esempio. Gli espongo i rimedi che intravedo, la soluzione per un rapporto di collaborazione e dialogo tra noi, opposizione, e loro, maggioranza. Suggerisco di affrontare e risolvere anzitutto i problemi della vita di ogni giorno, che interessano milioni di famiglie. Con più forza e determinazione.

«Gli ribadisco», continua Scilipoti, «che è necessario ascoltare e incontrare la gente. Il Presidente ascolta e conferma la sua disponibilità a individuare le strategie di Governo più idonee a garantire il massimo beneficio per lo Stato e la società. È un colloquio cordiale, senza nessuna pressione o tentativo di condizionarmi. Ci congediamo rivolgendo i nostri pensieri alla concretezza, al presente, all'attualità e alle prospettive per il futuro del nostro Paese. Mi dice concludendo: "È bene che ciascuno faccia ciò che ritiene più giusto negli interessi del popolo italiano". «Nessuno, nel Centrosinistra, tenta di capire cosa stia succedendo», conclude il Parlamentare siciliano. «Tutti sono "medici e guaritori" dei mali della Repubblica. C'è un virus, dicono, il potente virus "Berlusconi". Ma a mio giudizio per superare il virus "Berlusconi" si deve anche superare il virus "Di Pietro" e tutti gli altri virus individuabili in chi, da oltre vent'anni, siede in Par-

lamento improduttivamente. Il virus "Berlusconi", tutto sommato, potrebbe essere il virus buono che dà l'immunità per il futuro».

Tra le reazioni alla dichiarazione di voto di Scilipoti spicca quella di Pierluigi Battista il quale, in un'intervista apparsa su *Oggi* del 29 dicembre 2010, adopera toni severi: «Quando (Scilipoti) ha spiegato i motivi della sua scelta sembrava Brèton», dichiara, «era surreale, al di là della comprensione. Tuttavia, alla luce delle dichiarazioni appena lette, si può fare un'affermazione simile?»

Non ha paura del cambiamento, Domenico Scilipoti. Di fronte a tutte le critiche piovutegli addosso dalla stampa e dai colleghi, continua a lavorare, a credere nelle proprie idee e a propugnarle quanto più possibile, in Parlamento e fuori. Il suo coraggio si esprime anche nella citazione che preferisce, di Albert Einstein, che così recita: "Non pretendiamo che le cose cambino se continuiamo a farle nello stesso modo. È nella crisi che nasce l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi, supera se stesso senza essere superato. È nella crisi che il meglio di ognuno di noi affiora, perché senza crisi qualsiasi vento è una carezza. L'unica crisi minacciosa è la tragedia di non voler lottare per superarla".

Il 9 dicembre 2010, dunque, Scilipoti, in conferenza stampa, annuncia la nascita del Movimento di Responsabilità Nazionale. La reazione di Antonio Di Pietro, *deus ex machina* dell'Italia dei Valori nonché ex magistrato, si manifesta, il giorno successivo, con l'esposto in Tribunale. L'ex Pm, infatti, deposita in Procura un primo esposto, integrato poi quattro giorni dopo, alla presenza del Procuratore aggiunto Alberto Caperna, che guida il *pool* dei reati contro la Pubblica amministrazione. Alle denunce del *leader* dell'IdV, il capogruppo del PdL

al Senato, Maurizio Gasparri, replica che sarebbe il PdL la vera parte lesa. Gasparri al Senato manifesta l'intenzione di essere interrogato ma, non vedendosi ancora convocare in Procura, accusa i Magistrati di "faziosità". Nella memoria consegnata ai Magistrati sarebbero indicati i nomi dei "mandanti", cioè degli Onorevoli che avrebbero convinto alcuni colleghi a votare contro la mozione di sfiducia e un *dossier* sui "transfughi".

Tra questi, i più noti Domenico Scilipoti e Antonio Razzi («*Italiano dell'emigrazione, già operaio col mutuo da pagare e perciò*», accusa Di Pietro, «*sottoposto a fortissima pressione da parte del PdL*»), come si legge sul *Gazzettino* del 10 dicembre), che hanno lasciato l'IdV, uno per fondare il Movimento di Responsabilità Nazionale e l'altro per il partito meridionalista Noi Sud.

Non solo degli ex IdV si occupa il *dossier*. Esso riguarderebbe anche altri Parlamentari, una decina secondo Di Pietro, che avrebbero dato l'addio al partito con cui sono stati eletti appositamente per votare la fiducia al Governo. «*Ci sono comportamenti in Parlamento finalizzati a modificare gli assetti, comportamenti più "spintanei" che spontanei*», dichiara l'ex Pm il 14 dicembre al *Corriere della Sera*. Nel pomeriggio, Di Pietro prosegue la battaglia in piazza Montecitorio quando, alla guida dei deputati dell'IdV, libera alcuni palloncini a forma di mucca recanti la scritta "*No di mercato delle vacche in Parlamento*". «*Comprare voti*», aggiunge l'ex magistrato, «*è un'anomalia e una patologia di questo Governo e di questa maggioranza. Chiediamo l'attenzione del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano*».

L'inchiesta aperta in seguito all'esposto di Di Pietro, nel frattempo, rischia, con buona pace del leader IdV, di finire

in archivio. *«Da una parte c'è l'ostacolo della Costituzione»,* fa argutamente notare la giornalista Lavinia Di Gianvito a pagina 11 del *Corriere della Sera* del 14 dicembre, *«secondo cui i Parlamentari sono eletti "senza vincolo di mandato". Dall'altra non è facile dimostrare che un Deputato ha cambiato casacca perché è stato ricompensato con denaro o altro. La Procura dal canto suo mostra cautela ed ha già deciso che il primo passo sarà studiare gli eventuali precedenti giurisprudenziali. Audizioni di testimoni e acquisizione di documenti, semmai, verranno in un secondo tempo».*

Da questo clima sono scaturiti odio e violenza verbale (un video di attentato a Scilipoti fatto girare su *Youtube*), ma anche solidarietà da parte di molti colleghi, con l'ovvia esclusione dei Parlamentari di sinistra. Per cui non ci sorprende la conseguente concessione, da parte del Viminale, del servizio di tutela ai deputati Razzi e Scilipoti.

È il 14 marzo 2011.

«Li hanno premiati perché appoggiano la maggioranza», in- vesisce il senatore IdV Stefano Pedica, a mezzo stampa. *«Il Governo ha sprecato 300 milioni di euro non accorpando i referendum. E ora hanno concesso il servizio di scorta, come premio, a persone come Razzi e Scilipoti, che hanno tradito l'IdV per appoggiare la maggioranza».*

Su *Corriere.it* compare la risposta di Scilipoti: *«Ma vi sembra un premio questo? È una condanna. Non l'ho chiesta io la scorta. Mia figlia, di nove anni, l'altro giorno voleva uscire per recarsi ad assistere allo spettacolo dei carri di Carnevale ma io, per ragioni di sicurezza, secondo le indicazioni della scorta, non potevo accompagnarla. Non ha più smesso di piangere per alcune ore. Voleva trascorrere un attimo di felicità in compagnia di suo padre, con cui trascorre solo pochissime ore in tutta la settimana.*

Vi sembra giusto, e mi rivolgo a tutti i genitori, che una bambina, che una figlia, debba soffrire per colpe non sue?», confessa. «E tutto questo vi sembra un premio per me?».

I consensi della stampa

Non per tutti, il Parlamentare siciliano è il Mostro nazionale, il "cattivo" da allontanare e condannare. Da esecrare pubblicamente. Il 19 marzo 2011 *Il Foglio* di Giuliano Ferrara, a titolo "Preghiera", pubblica un articolo a firma di Camillo Langone.

«Santa Ildegarda che fosti erborista, al prossimo rimpasto fa' diventare Domenico Scilipoti sottosegretario alla Salute», scrive il giornalista. «Quando è passato dall'Italia dei Valori ai Responsabili è stato dipinto come uno squallido mercenario, stavo per crederci anch'io ma ho scoperto che è molto stimato dai miei amici erboristi, sia di Destra che di Sinistra. Santa Ildegarda, Scilipoti è l'unico politico che combatte per la medicina naturale contro le multinazionali del farmaco (se davvero voleva arricchirsi forse ha sbagliato lato della barricata). Negli ultimi tempi le industrie hanno ottenuto dalle varie burocrazie che opprimono l'Italia (Europa, Stato, Regioni...) il varo di normative studiate per impedire agli erboristi di fare il proprio mestiere, che non consiste nel starsene dietro ad un bancone allungando ai clienti scatole prodotte da altri ma nel raccogliere e preparare piante curative. La farmacia di Dio, coi suoi rimedi efficaci, economici e spesso privi di controindicazioni, è sotto assedio: Scilipoti potrebbe spezzarlo. Santa Ildegarda, se non fai qualcosa non saprò più dove comprare l'amato papavero e dovrò darmi agli ansiolitici che rimbambiscono. Santa Ildegarda!».

La Stampa non è tutta uguale, infatti. Non tutti i giornalisti appartengono alla cordata conformista delle Sinistre. E qual-

cuno è pure imparziale, come Pietrangelo Buttafuoco, che fa eco a Langone e su *Il Foglio*, sabato 8 aprile 2011, scrive un pezzo di quel grande giornalismo d'altri tempi, a titolo "L'Onorevole sputazzato". Che si riporta integralmente.

«Da quando è passato con Berlusconi, il dottor Mimmo Scilipoti è diventato il bersaglio preferito dagli odiatori. Ma lui vola alto, con la leggerezza dell'axeroftolo palmitato.

«Tutto lo scilinguagnolo sullo scilipotismo s'è risolto nell'indicare in Domenico Scilipoti il jolly maligno del ramino parlamentare. E le cronachistiche facezie, prestate al moralismo, hanno trovato in lui la prova incarnata di ogni malefatta. Specie le ultime arrivate, quelle di una presunta copiatura del magnifico Manifesto degli intellettuali vergato da Giovanni Gentile ad uso del Movimento dei Responsabili, ne hanno fatte un fascista. "Me ne compiaccio", ha replicato lui, "se proprio nel 1925 la pensavano come me, a maggior ragione, poi, se c'è comune sentire con pensatori di livello quali Giovanni Gentile, un grandissimo filosofo, me ne com-piac-cio! ".

«Tutti vanno addosso a Scilipoti, ex esponente dell'Italia dei Valori. Non ha più la protezione della "banda degli onesti" in bisogna dire che dei grandi disposti a certificargli piena fiducia li trova egualmente, come Stelvio Cipriani, musicista di grande valore, il compositore di "Anonimo veneziano", che gli ha anche dato un inno per il suo partito. Non è certamente la colonna sonora per il bunga-bunga, solo i fortunati partecipanti al congresso fondativo del movimento, a Catania, ora è passata una settimana, l'hanno potuto apprezzare ma, prossimamente, diventerà un brano familiare ai più.

«Tutti scagliano anatemi contro Scilipoti e lui - più propriamente - così agghindato d'ogni disattenzione verso la buona creanza glamour è il tecnicamente e più improprio dei feticci. Così

inattendibile verso lo Spirito del Tempo, Scilipoti che ha anche la sorte di aver un cognome così efficace, perfetto per una sceneggiatura, fu fantastico a "Un giorno da Pecora", la trasmissione radiofonica di Claudio Sabelli Fioretti e Giorgio Lauro. Fece un'ospitata diventata un cult. E su di lui, così irresistibile nel suo essere fondamentale nell'orizzonte italiano, diventato ismo per cui si studia ormai anche lo "scilipotismo", si esercita la ferocia degli odiatori. Per dirla con la lingua ancestrale, insomma, Scilipoti detto Mimmo - dottore, specialista di ginecologia e consulente di medicina orientale, agopunturista e autore prolifico di saggi scientifici il più famoso dei quali è Moxibustione in terapia medica - è "u muru vasciu", ovvero, il muro troppo basso su cui s'appoggiano tutti.

«La moxa è una tecnica terapeutica, trattasi di applicazione prolungata di calore su punti e meridiani tipici dell'agopuntura, è una tra le tante cose che solo lui sa e noi che l'abbiamo incontrato possiamo ben dirlo -è un pozzo di scienze, quelle di Ippocrate, ben inteso. Ed è anche uno cui il dovere del medico lo ha forgiato nella prima e necessaria arte, ovvero l'occhio clinico. Col solo guardare in faccia qualcuno, infatti, Scilipoti sa come curarlo e "senza chimica, ma con la biologia, con i preparati galenici, con quel buon senso di cura dovuta alla persona e non al cliente da spennare con i farmaci che avvelenano più che guarire".

«È un provetto conferenziere il nostro beniamino, è poliglotta, nelle Americhe e in Asia lo hanno sempre avuto gradito ospite ai convegni scientifici. Ha studiato in Cina e in Giappone, è un conoscitore della saggezza orientale, è uno dei pochi che sa distinguere il Confucianesimo dal Taoismo, conosce il Buddismo e lo Zen e non a caso ha voluto come simbolo lo Yin e b Yang, le polarità dell'armonia e della completezza, "però ho voluto che fossero rosso e verde, col bianco sullo sfondo, per fare il tricolore".

Un bellissimo emblema, non c'è che dire, pronto a diventare "bicicletta", cioè, accoppiato a ruota con un altro simbolo in un futuro elettorale. Possibilmente PdL.

«Lui, insomma, conosce la moxa, ma la doxa, ossia l'opinione che s'è diffusa su di lui, è solo una molestia. Al punto di trasformargli la sua vita di peone in capro espiatorio facile, fin troppo facile.

"Muro vascio", appunto. Fino a farne un tipo antropologico, quello del "tracollo etico" nientemeno. Così disse, e lo disse solenne, il ferocissimo buono De Magistris. Parlò dai microfoni di Annozero e quella volta, purtroppo, la trasmissione di Michele Santoro copiò il peggiore giornalismo di destra. Le telecamere che indugiavano sul negozio della signora moglie del dott. Scilipoti, infatti, indagando su quella vetrina carica di bigiotteria e di profumi, erano né più né meno come le spiritosaggini di Brachino sui calzini del giudice Mesiano. Indugiarono sulla casa, il gazebo, il giardino, il fabbricato.

«Tutto un climax per arrivare all'apoteosi del pignoramento. E siccome alla Sinistra, anche quando copia la Destra, viene concessa l'attenuante dell'intelligenza, perfino nell'insolentire la mamma novantenne di Scilipoti - nel bel mezzo del reportage - sembrò a tutti una nobile pagina del giornalismo d'inchiesta, una coraggiosa campagna di verità, un alto esempio d'indignazione e non, invece, come fu, una brachinata.

«Certo, c'è una prima e una seconda vita del dott. on. Scilipoti. E quella del giorno dopo il voto del 14 dicembre in Parlamento, è il giro di boa dove, improvvisamente, quest'uomo mite - padre di famiglia come tanti - si ritrova raccontato come un indebitato, "uno che non aveva soldi per comprarsi il pane". Ma tra la prima e la seconda vita di Scilipoti, c'è Berlusconi, il risorto. Il simpatico Mimmo, infatti, che pure indossa il camice del suo Nirvana di medicina non convenzionale è colpevole di aver

curato il Cavaliere che stava già bello che defunto dopo la separazione con Gianfranco Fini. E come poteva immaginarlo, allora, che tra tanti peones solo a lui e non agli altri - come il suo sodale dipietrista, Antonio Razzi - sarebbe piovuto come piombo la croce definitiva di diventare "quello Scilipoti". E lui è quello su cui, su Internet, può circolare un game dal titolo Ammazza Scilipoti.

«È stato accusato anche Razzi, per carità, tutti e due hanno dovuto accettare (a scorta, ma nessuno tra gli odiati ha avuto il carico da undici, tutto razzista, che è stato buttato addosso a Scilipoti. Perché, infine, la colpa è tutta sua se lui è così troppo di paese, ed è troppo entusiasta, così come troppo di popolo, e poi troppo dottore, e anche troppo agopuntore, troppo di troppo, insomma e poi, in una sola battuta: troppo siciliano. E se il razzismo è lo spurgo delle viltà, coscienza infetta dei birignao, la strada è venuta così facile agli odiatori da averlo inchiodato il nostro alla croce della macchietta senza neppure attardarsi sulla mascariata di mafia che, in tema di Sicilia, viene sempre ovvia. Si sa, viene da Terme Vigliatore, cioè dalla provincia, babba, quella senza nerbo di mafia e al nostro prediletto è venuto meno anche il torvo fascinaccio criminale. Ed è mancante di profilo dunque, rotondetto e nulla più.

«Ogni doxa si coniuga nella para-doxa e paradosso vuole che quello di Berlusconi, adesso, sia il "Governo Scilipoti", così si espresse Walter Veltroni durante un Ballarò, dimenticando però che il dott. Mimmo, in quanto Parlamentare, è certamente figlio legittimo di Veltroni stesso e di Enrico Letta, gli unici che decisero l'apparentamento elettorale del PD con l'IdV e però, d'accordo, in politica si va e si viene, solo che questo "muro vascio" è proprio indifeso. Non sono solo i giornali fiancheggiatori e le trasmissioni più in voga a farne strame. Quali mosche cocchiere, infatti, tutti quei comici che non fanno ridere - tutti prestati, alla politica - non sapendo più trovare una battuta non trovano di meglio che dare

uno schiaffo a Scilipoti. E un ceffone a Scilipoti non si nega mai.

«Come Gene Gnocchi. Fa lo sketch della moglie in pelliccia, la signora Scilipoti carica di collane e gioielli, come a voler fare il ritratto di una povera tapina di paese il cui marito ha imparato l'arte di sfangarla vendendosi. Bella forza a caricare pallettoni così su una famiglia di cristi di Terme Vigliatore. E poi ci sono i comici tipo Crozza che, giusto a fare una nota di critica teatrale, fa il suo mestiere, con obbligo di risata delle vittime durante i Ballarò, con lo stesso spirito dei commissari del popolo impegnati nei corsi di rieducazione. Bieco e greve, una volta venne messo al suo posto solo da Laura Ravetto ma, restando sempre bieco e greve, salva il proprio canovaccio cavandosela sempre con Scilipoti, brachinandogli addosso. Ma sempre con la salvaguardia dell'attenuante.

«Ed è piccoletto Scilipoti, è vero. È rotondetto, gioviale, profumato d'acqua di colonia, è foderato d'abiti garbati, ed è siciliano. Ha l'accento rivelatore, si presta all'anatema, ed è un muro troppo basso su cui gli smottamenti dell'incalzante guerra civile vorrebbero fare solo sghignazzi. Tombali.

Non avendo il becco di una lira e volendo diventare ciò che è diventato, Mimmo Scilipoti - noto alle cronache parlamentari per via di fastidiosi appellativi quali "venduto", "trasformista" o, peggio, "berlusconiano" - non avendo, appunto, il becco di un quattrino, faceva il tassista. E lo faceva per pagarsi gli studi di medicina. Portava i clienti per le strade di Terme Vigliatore, tra i paesi dei monti Peloritani, nella bella Messina e, sicuramente, avrebbe voluto caricare in macchina un cliente tale e quale a com'è lui, adesso: un Deputato, il leader del Movimento responsabilità nazionale nientemeno, cui spiegare la politica come solo lui la sa spiegare.

«E non potevano che piacersi, lui e Berlusconi, piccoletto l'uno e bassettino l'altro, rotondetto l'uno e pienotto l'altro, sorridenti entrambi, tutti e due accomunati da un destino bizzarro per cui

l'uno, Scilipoti, è il sostegno dell'altro, Berlusconi, non potevano che incontrarsi fosse solo per discutere di agopuntura. Manca sempre la prova di reato, quella di essersi venduto, e non è perché gli fu riservata un'accoglienza cortese e gioviale che Scilipoti si convinse di lasciare Di Pietro per l'esatto opposto, anzi, a farseli raccontare "i due" per Scilipoti, "si assomigliano ma hanno quelle poche differenze che diventano enormi, per esempio: sono stato ricoverato due volte e mai che il presidente Di Pietro si preoccupasse di me, Berlusconi, al contrario, sa sempre tutto".

«Non ne poteva più di alzare e abbassare la mano da peone, così dice sempre Scilipoti e di fare la vita che gli chiedevano di fare l'Italia dei Valori, la Repubblica, e il PD non vuole più neanche immaginarla anche a costo di "essere fatto nero al punto di non farmi riconoscere manco dalla madre". Lui è quello di 130 Interrogazioni, 30 Proposte di Legge, 140 denunce alla Procura, 18 Gruppi di lavoro e poi, sempre lui, è quello che si fa riunioni in tutta Italia alla faccia di "mascalzoni che non hanno il coraggio di affrontarmi". Sempre alzando il livello della politica coi temi della musicoterapia, delle parafarmacie e della farmaceutica. E siccome solo i poeti, a maggior ragione se pazzi, dicono la verità, Scilipoti che è florido, e innervato d'allegria, dice chiaro ciò che la fumisteria dell'anatocismo bancario - il tasso d'interesse sugli interessi - nasconde tra i garbugli usurari. Dice: "Un milione e quattrocentomila famiglie rischiano di dover perdere la casa mentre un milione e seicentomila aziende dovranno abbassare le loro saracinesche, cioè chiudere".

Scilipoti, vessillifero dell'olismo per cui il tutto soverchia la somma che fa il totale, è il tipo eroico e strepitoso che quando si deve alzare in volo mette le mani in tasca, noi che lo incontriamo nella galleria dei presidenti, alla Camera dei Deputati, lo vediamo che quasi librarsi nella leggerezza dell'axeroftolo palmitato;

quando, appunto, ingaggia un calcolo multifattoriale di vitamine e beta-carotene per cui l'interlocutore - come l'asino tra i suoni - capisce solo una cosa e solo questa cosa, noi, abbiamo capito: è un nemico giurato del capitalismo, lo Scilipoti. Fosse solo per l'amalgama dentaria, che è tossicissima.

«Vedere Scilipoti all'opera è una soddisfazione per tutti i ragazzi di paese. I colleghi suoi, tutti superati da lui adesso che non è più un peone ma un protagonista, lo guardano in tralice, tutti gelosi della sua fama esplosa. Anticapitalista, si porta in Parlamento Daniele Lazzeri del centro studi Vox Populi. Argomento: usurocrazia. Per ricordare con Ezra Pound che "è dovere di ognuno tentare di immaginare un'economia sensata, e tentare di imporla col più violento dei mezzi: far pensare la gente". E così, Scilipoti dal sorriso allegro, Scilipoti che fa guerra all'usura, alle banche, alle lobby farmaceutiche e a quelle della chimica applicata alla, mercificazione dell'uomo, Scilipoti che è Deputato, certo, ma soprattutto medico ginecologo e specialista di medicina non necessariamente meccanicistico-cartesiana, fa pensare la gente. Fosse solo per confutare Le passioni dell'anima di Cartesio su cui è preparatissimo. Visto come lo trattano tutti i vigliacchi che si nascondono nei cori, potrebbe essere proclamato il "medico dei pazzi" laddove i pazzi sono tutti loro, gli odiatori ma Scilipoti, prossimo a fare il suo solito bagno tra gli insulti, sorride: "Ancora non mi hanno internato a Coltano".

«E gli vanno addosso, tutti, perfino quelli di passaggio, i visitatori, che se lo guatano e quando ci congediamo da lui nel corridoio di Montecitorio, lui si avvia verso l'Aula e al suo apparire s'alzano i latrati. E non tanto per l'onta, no, ma per quei colleghi così poco onorevoli che gli urlano dietro "traditore", "venduto", "bunga-bunga", per quei colleghi avvelenati dal ricordo del 14 dicembre, Mimmo Scilipoti da Terme Vigliatore, ha già perduta la

speranza di farli ravvedere tutti quanti. E nell'andarsene fa un'alzata di spalla. Anche quando gli berciano addosso l'intero scibile dell'insulto per deriderlo e quasi sfregiarlo. Ma lui ha la leggerezza dell'axeroftolo palmitato. Mette le mani in tasca e se ne vola via. Oltrepassando lo scilinguagnolo sullo scilipotismo».

Quando si dice giornalismo.

Berlusconi, è storia degli ultimi giorni, decide di riservare nove poltrone da sottosegretario nel proprio Governo ai cosiddetti Responsabili. Tutti coloro che all'epoca della fiducia avevano gridato allo scandalo della "compravendita dei voti", del "mercato delle vacche", avanzano subito l'ipotesi: Scilipoti occuperà una di quelle poltrone. Sarà il tanto paventato "governo Berlusconi-Bossi-Scilipoti".

Tanto per cambiare, l'onorevole spiazza tutti, tirandosi fuori dai giochi di potere delle nomine.

Non ritiene sia giunto il momento per divenire viceministro.

A tal proposito, Antonello Caporale, su *La Repubblica*, il 7 maggio 2011 propone un articolo dal suggestivo titolo: "*Niente poltrone io ormai sono un brand vincente*".

Siamo nel cuore della Responsabilità, al cospetto di Domenico Scilipoti, oramai icona di questo tempo. «Ho pregato il presidente Berlusconi di ripiegare su altri nomi. Non trovo il tempo disponibile per assumere su di me anche questa altra incombenza». Sottosegretario no. Le attese su di lei si fanno considerevoli. «Temo davvero che per me sia venuto il tempo di avanzare ancora nella responsabilità, nella forza trainante di una passione spropositata». Oddio: vuol fare il ministro! «Nessuna poltrona basterebbe a soddisfare l'ansia che mi brucia dentro». Mette ansia a noi, così. Dica cosa ha in testa. «Divenire l'intermediario tra il popolo e il Palazzo».

Tipo Berlusconi ma più in piccolo. Lei coagulerebbe tutte le menti disponibili d'Italia. «Sarei traino e sintesi di battaglie finora sconosciute». Ho capito: di nuovo l'agopuntura. «Ne ho parlato con i colleghi di maggioranza. Adesso c'è quel filo che lega me a loro. C'è considerazione». La maggioranza passerà per la cruna del suo ago. «Tre spilli costano tre centesimi e basterebbero a sostituire invasive terapie convenzionali». Tre spilli al posto della Tac? «Non arrivo a tanto, ma a sostituire terapie farmacologiche oramai del tutto irragionevoli». Lei è ginecologo. «E agopunturista ed esperto dei danni alla cervice e altro ancora. Se viene da me col mal di pancia (a parte che ho chiuso lo studio e faccio così per dire) io non le prescrivo la medicina a o b». Siamo alla magia piena. «La sapienza galenica mi permette di darle *tot* di betacarotene, o di axeroftolo palmitato. Dosi giuste, senza controindicazioni. Così si abbatte la lobby del farmaco». Un movimento come il suo non può restare chiuso nel recinto dell'agopuntura. «Lei fuma? Aneurina allora». Dio, fraternità e amore. «Sono le parole cardine dell' inno del mio movimento. Con 1" obiettivo fisso al crocifisso, all' identità cristiana del nostro Paese». Non rischia di essere piuttosto caotico il suo programma? «Delle poltrone a me frega zero, zero, zero». Enfatizzi, ma con sobrietà. «Non ho tempo di fare il sottosegretario. Non lo voglio fare, non mi piace, non mi dice niente. Sto bene dove sto». Il ritmo così è serrato, e il tono persuasivo. «Scilipoti è un vincente». Scilipoti oramai è un brand di successo. «Legga l'inno».

«*Alla fine Scilipoti non ha avuto nulla. Neppure una poltroncina*», afferma provocatoriamente Vittorio Macioce de *Il Giornale*, di cui riportiamo per intero l'articolo datato 8

maggio 2011, "Scilipoti. Il governo? Ma no, ho la mia canzone". Il grande escluso dal rimpasto: "Fiero di non avere poltrone, le prese in giro non mi toccano. Quando il mio ex leader Di Pietro mi vede, scappa: per lui conta solo l'antiberlusconismo. Non è uno «scilipoti» qualunque. Non si sente un simbolo, una maschera, un luogo comune. «Non sono una categoria della politica». Il destino di Domenico Scilipoti deraglia in un giorno di dicembre, quando regalò la sua fiducia al governo Berlusconi. Fama e fango. Da allora non è più soltanto un parlamentare. La scelta, in fin dei conti coraggiosa, di mettere la sua faccia sui «responsabili», passando da Di Pietro al Cav, gli lascerà una cicatrice. È qualcosa che lo segnerà per sempre. Scilipoti chi? Quello del controribaltone? Quello che ha sconfitto Fini? Quello che ha tradito, si è venduto? Quello che va controvento, pigliando insulti e sputi? Eccolo Scilipoti, l'originale: medico, ginecologo, agopuntura, sicilianità, che parla di cure olistiche e cure alternative, che sogna di scardinare la lobby delle banche e delle case farmaceutiche, cattolico, con un passato socialdemocratico, dipietrista pentito e ormai col marchio indelebile di berlusconiano sulla fronte. La sua risposta è un fiume di parole. Scilipoti è convinto che se si dialoga solo gli sciocchi ti insultano. È ottimista.

Scilipoti, si è mai chiesto: chi me lo ha fatto fare? «Me lo sarei chiesto se avessi avuto la coscienza sporca. Ma non è così. Non si butta giù un governo eletto dagli italiani solo perché si è ossessionati da Berlusconi. Il principio del ribaltone è pericoloso. Si rinnega il voto degli elettori con giochi di palazzo, oltretutto in un momento di crisi, difficile. È da irresponsabili».

I responsabili, appunto. Alla fine Scilipoti non ha avuto nulla. Neppure una poltroncina.

«E ne sono fiero. Certo, avrei potuto fare il sottosegretario, ma volevo dimostrare con chiarezza che le mie scelte non avevano nulla a che fare con le poltrone. Io sono un parlamentare. Questo è il mio mestiere e voglio continuare a fare il mio lavoro. Penso di essere più utile così. In questa legislatura ho presentato 30 proposte di legge, 130 interrogazioni, mi sono battuto per le battaglie che mi interessano. Il mio sogno non è stare al governo, ma realizzare due o tre cose che mi stanno al cuore».

Tipo?

«Rivedere le commissioni di massimo scoperto delle banche. Siamo sicuri che certi interessi non siano ai confini dell'usura? Le racconto una storia. Due anni fa venne da me un signore di Ascoli Piceno, Emidio Orsini, che da anni stava combattendo contro questa lobby. E mi spiegò che nell'articolo 50 del Testo unico bancario si nasconde il grande potere delle banche sui clienti».

Toccare le banche è pericoloso.

«Ogni tanto si può anche essere coraggiosi. Quel testo rende molto semplice e veloce il rilascio di decreti ingiuntivi. È sufficiente la mera attestazione di veridicità e liquidità del credito effettuata da un funzionario bancario, affinché il giudice conceda decreti ingiuntivi». *Cioè, basta che un bancario dichiari «ti ho dato i soldi.» e il giudice ci crede?*

«Esatto. Ma se i crediti vantati dalle banche fossero inesistenti, non corretti o frutto di interessi da usura, di oneri e commissioni non pattuite, di investimenti spazzatura, il presunto debitore dovrebbe affrontare un lunghissimo e

oneroso processo per dimostrare la sua innocenza». *I tribunali servono a questo.*

«I processi civili, come sa, sono infiniti. Nel frattempo le banche possono agevolmente aggredire e mettere all'asta l'intero patrimonio della vittima. La conseguenza è che le ipoteche poste sui patrimoni degli imprenditori, delle aziende e dei fideiussori, non vengono cancellate fino alla sentenza di terzo grado. Il cliente delle banche è un presunto colpevole. Le banche, potendo contare su risorse economiche illimitate hanno tutto l'agio di attendere la resa delle proprie vittime». *Scilipoti contro le banche. È la sua battaglia?* «Non è la sola. L'altra mia fissa sono le case farmaceutiche. Difendo gli informatori scientifici. Li vogliono trasformare in piazzisti. I medici non sono schiavi della grande industria e i farmacisti dovrebbero fuggire da un destino di bottegai. Il primo passo è ricominciare a scrivere ricette come si deve».

Cosa non va nelle ricette, a parte la grafia orribile dei medici? «Non andrebbe prescritta una marca di farmaci, ma la cura. Come si faceva una volta. Ogni paziente è un individuo e va curato su misura». *Come si scrive una «ricetta all'antica»?* «Ecco un esempio di prescrizione di miscela vitaminica antistress, per un paziente di età compresa fra 40 e 50 anni, con un peso corporeo di circa 70 chili, in assenza di patologie: axeroftolo palmitato (gr. 0,5), betacarotene (gr. 2), alfatocoferile acetato (gr. 1000), 1 flacone da 250 cc. Somministrare un quarto di cucchiaino, la mattina, a digiuno, per 3 mesi». *E di solito non sono così?* «Decisamente no».

Ha mai più incontrato Di Pietro?

«Ci siamo incrociati qualche volta in Transatlantico. Non mi parla. Nessuno di loro mi parla. Se mi vedono scappano».

Ma come si fa a passare da Di Pietro a Berlusconi?

«Si fa quando ci si rende conto che l'unica cosa che conta per Di Pietro è l'antiberlusconismo».

Non lo sapeva prima?

«Certo. Ma non pensavo fosse l'unica cosa. Io facevo battaglie a cui ancora credo. Ho incontrato in Sicilia persone che la pensavano come me e mi hanno detto: perché non ti candidi con Di Pietro, queste sono le stesse idee dell'Idv. Mi sono candidato. Arrivato a Montecitorio mi sono reso conto che quelle battaglie non interessavano. Di Pietro voleva mettere cappello su tutto». *E a Berlusconi interessano?* «Berlusconi ascolta e mi lascia campo libero». *Ma non l'ha fatta sottosegretario?* «Ancora? Non sogno una poltrona». *Infatti la accusano di averlo fatto per soldi.* «Chi parla con questo linguaggio è abituato ad avere certi pensieri. E quindi è abituato anche a farle le cose che pensa. Io sono diverso. Io a Berlusconi non ho chiesto nulla e non voglio nulla». *È diventato un personaggio.*

«Vorrei diventarlo per quello che faccio come parlamentare, per il mio lavoro legislativo». *La canzone di Scilipoti però poteva risparmiarsela.* «Perché? Ritieni che mi prenderanno in giro? Non mi interessa assolutamente. Esprime il mio modo di vedere il mondo. Non mi vergogno di una canzone. Vuole leggere il testo?»

Perché no.

«Un solo cuore un'unica idea, per un'Italia ancora tua, ancora mia... Per padri e figli e per chi ancora verrà, per un futuro e per chi lo vorrà. Mi fermo qui?» *Non vincerà il premio Tenco.* «Neppure Sanremo, suppongo». *Con chi si candiderà la prossima volta?* «Con i responsabili! Ormai il mio destino è nel centrodestra». *Sicuro?*
«Accetto scommesse».

Il Movimento di Responsabilità Nazionale:

un nuovo inizio

A seguito di un'attenta riflessione, e davanti al sempre più evidente contrasto con l'IdV vissuto soprattutto negli ultimi due anni da parlamentare, l'onorevole fa il passo definitivo. Da vero responsabile, nei confronti delle sue idee e di chi crede in lui e nelle battaglie che porta avanti, il nostro decide di fondare un nuovo movimento. Rinuncia alle sicurezze offerte dall'Italia dei Valori, partito ben più popolare e con una già assodata base elettorale, e inizia a combattere in prima linea, crea il "SUO" Movimento, il Movimento di Responsabilità Nazionale.

A rappresentare questa nuova formazione, il MRN per l'appunto, tre ex "eccellenti": il veneto Massimo Calearo, imprenditore eletto nel PD e poi passato al Gruppo misto, Bruno Cesario, anch'egli ex PD, e Domenico Scilipoti, proveniente dall'IdV. La prima questione trattata dai tre nelle interviste è la paventata ipotesi che si vada a votare una mozione di sfiducia al Governo Berlusconi e a caldo i tre Deputati riuniti nel nuovo soggetto politico esprimono orientamenti completamente diversi: Calearo, annuncia, sulla sfiducia si asterrà, Cesario voterà contro, Scilipoti a favore. Lo stesso Calearo in conferenza stampa si difende dalle accuse di incoerenza: *«Capisco il vostro stupore ma c'è modo e modo di far politica»*, spiega. *«Noi abbiamo detto come la pensiamo ma abbiamo anzitutto, e tutti insieme, rivolto un appello alle persone di buona volontà affinché si accordino prima del 14*

dicembre. Noi speriamo proprio che al voto di sfiducia si possa non arrivarci affatto perché questo è l'interesse del Paese. Ma nella malaugurata ipotesi», conclude, «che ci si arrivi allora decideremo come comportarci e penso che ci asterremo tutti e tre perché sono convinto che sia più facile per me convincere Cesario e Scilipoti di quanto lo sia, per loro, convincere me».

Calero denuncia di aver sì subito pressioni, come da più parti era stato ipotizzato, sulla questione-voto ma non da Berlusconi e dal PdL, bensì dalla Sinistra: «Scilipoti riceve sul cellulare minacce di morte e accuse di tradimento per la sua intenzione di lasciare il partito di Di Pietro», dichiara, «e anch'io ricevo sul mio Blackberry una pioggia di mail di insulti che se li leggo mi vien voglia, anziché astenermi, di votare la fiducia al Governo. Cosa che farei, comunque, se proprio il mio voto facesse la differenza, per senso di responsabilità verso il Paese.

«Il Movimento nasce proprio per questo: per rispondere ad un malessere di molti Parlamentari che avevano sognato un altro PD, e ora vedono un PD che guarda a Vendola. È tempo di offrire loro, nell'ambito del Centrosinistra, un'alternativa. Per questo siamo nati», conclude Calero, «e siamo già organizzati in tutta Italia».

Sulla questione della fiducia interviene Scilipoti. Che chiarisce, dopo il voto di dicembre: «La paventata ipotesi di costituire un nuovo Governo sostenuto da forze di Destra, di Centro e di Sinistra, unite in un "matrimonio poligamico" avente come solo collante l'estromettere dal potere chi aveva vinto la battaglia elettorale, avrebbe, ribaltato la volontà popolare espressa col voto», dichiara. «Ma, in un matrimonio con così tante mogli, chi sarebbe stato il "marito"? Fini, Bersani, Di Pietro, Casini, Vendola? O chi, per loro? I perdenti sarebbero illegittimamente diventati vincitori, mandando all'opposizione PdL e Lega che alle urne avevano riscosso tanto successo.

«E, con una grande coalizione composta da tante forze politiche di ispirazioni radicalmente diverse», continua Scilipoti, «in che modo sarebbe stato possibile prendere decisioni, proporre leggi, più semplicemente governare? Gli accordi di cartello, non mossi da un'identità di vedute e principi, avrebbero mai potuto funzionare? O, piuttosto, avrebbero fatto ricadere il Paese nell'immobilismo di Governo se non nel caos più totale? A meno che, all'origine di accordi così bislacchi non ci fossero gli interessi occulti di alcune lobby economiche e industriali.

«L'intento? Far cadere il Governo Berlusconi», conclude Scilipoti, «e favorire tali inaudite alleanze di cartello per far legiferare in politica interna ed estera nel modo desiderato. Si voleva far applicare, a danno degli Italiani, la politica del "tanto peggio, tanto meglio". E, credo fortemente, la si voglia ancora oggi».

Nonostante le incertezze e le concertazioni anche contrastanti della prima ora all'interno del neonato Movimento, nella Dichiarazione di voto espressa il 14 dicembre sulla Mozione di sfiducia al Governo Berlusconi si possono leggere senza ambiguità i principi ispiratori dei Responsabili. Cosa più importante, si comprende cosa significhi quel termine impegnativo utilizzato come marchio di riconoscimento, "responsabilità". Responsabilità verso chi o verso cosa? Si saranno chiesti in tanti.

Responsabilità verso l'Italia - si potrebbe rispondere interpretando le parole del politico siciliano - che necessita di riforme e di una gestione programmata a medio e lungo termine della crisi economica piuttosto che di nuove elezioni, responsabilità verso la larga maggioranza degli Italiani che con il loro voto hanno espresso il desiderio consapevole e convinto, di appoggiare il Governo (*«le maggioranze (...) devono essere legittimate da elezioni»*), dichiara

l'Onorevole, «e non da compromessi inspiegabili agli elettori»).

Il nostro inizia il discorso in Aula con una citazione storica: «"Esistono forme di coraggio e una di queste consiste nel saper dire la verità quando gli uomini non l'ascoltano". È quanto disse Giuseppe Saragat», dichiara Scilipoti, «a Roma, a Palazzo "Barberini", quando, per non portare l'Italia verso il baratro comunista dell'Unione sovietica, negli anni della Guerra fredda, si staccò dal Partito socialista di Nenni, che invece alla Russia guardava, per fondare il Partito socialdemocratico, di cultura e tradizione occidentale, salvando la nostra giovane democrazia.

«La nostra scelta di oggi è molto sofferta ma necessaria», continua Scilipoti, «anche se siamo coscienti di esporci al rischio di compromettere il nostro futuro di Deputati. (...) La diaspora interna alla maggioranza, l'instabilità politica, conseguenza di continui fuochi incrociati, mirati a demolire le scelte dell'Esecutivo, ha condotto l'Italia verso una pericolosa deriva che porta inesorabilmente ad un futuro di gravissime incertezze con, per meta finale, la disfatta dell'economia e la consegna del Paese e delle sorti dei cittadini nelle mani di un sistema bancario sempre più vorace e speculativo.(...).

«Per salvare la democrazia», aggiunge l'Onorevole, «per non trasformare una pur seria malattia (economica) in una epidemia mortale, per iniziare a risollevare le sorti dell'economia, per dare sicurezza al popolo scegliamo in questo momento il male minore e il sostenere un Governo responsabile che assicuri certezza e continuità di azione, che crei un clima positivo e riporti serenità alla nazione. (...)

«Per agire con responsabilità,» continua Scilipoti «si fa affidamento sull'alternativa di un Governo che sia espresso sempre dal popolo e non attraverso un "ribaltone" che, come dimostra l'evidenza, si tradurrebbe in atto di grande scorrettezza verso il

corpo elettorale che ha legittimato la maggioranza. Maggioranza che è stata quindi qualificata per esprimere, all'interno di regole prestabilite, un Governo a guida del Paese. Il Movimento di Responsabilità Nazionale, dunque, si fa voce della gente, interpreta le necessità della società vessata dalla crisi.

«E il linguaggio del popolo», si legge ancora nella Dichiarazione di voto integrale depositata alla Camera, «oggi, è il desiderio di vedersi assicurare stabilità, certezze, sicurezza, futuro sociale, lavoro ai giovani e meno giovani, potere d'acquisto, nuovo benessere. Tutto questo in nome dei cittadini e nell'interesse dell'intero popolo italiano. E quale benessere può apportare il caricare sulle spalle di un popolo, già gravato da difficilissime situazioni economiche, la spesa di 800 milioni di euro necessari a finanziare una nuova inutile campagna elettorale dai risultati già scontati fin da questo momento, più i nuovi rimborsi ai partiti i cui protagonisti sono sempre gli stessi e con i medesimi argomenti?

«Si vuole cambiare tutto per non cambiare niente, come raccontava il Principe Fabrizio Salina, nel celebre romanzo Il gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa? Il nostro intendimento», conclude il Parlamentare, «era ed è di costruire qualcosa per il Paese e non di sfasciare, per cui ci assumiamo il grande atto di responsabilità senza orgoglio vanitoso. Siamo amministratori temporanei, ma seriamente consapevoli, di questa nostra Patria che amiamo, l'Italia».

Dal punto di vista programmatico, i Responsabili si dichiarano favorevoli al testamento biologico.

«Sì alla Legge, con regole certe, e cioè che si assista il malato e che non vengano legittimate o garantite forme camuffate di eutanasia», chiarisce Scilipoti anche a nome dei due colleghi, compagni della nuova avventura. «Sulla libertà di cura ribadiamo concetti fermi: garantire che la cura non nuoccia, che ci sia

un consenso informato e che si possa avere una informazione completa su ogni possibile terapia e cura anche con trattamenti non convenzionali. Siamo favorevoli all'accoglienza di immigrati e profughi ma chiediamo controlli seri e accurati per la sicurezza nazionale. Vogliamo che la Legge elettorale, con il totale coinvolgimento e condivisione del Parlamento, sia modificata al più presto, garantendo ad ogni cittadino italiano libertà di voto e di scelta del proprio rappresentante».

Il 28 gennaio 2011, dunque, nasce ufficialmente il Movimento di Responsabilità Nazionale. Nel convegno indetto presso la Sala del refettorio di Palazzo "San Macuto", a Roma, Scilipoti e il cofondatore Bruno Cesario, presidente della neonata formazione politica, dettano le linee guida del proprio movimento. Non è presente l'onorevole Calearo che, in quanto tecnico prestato alla politica, non si sente di impegnarsi direttamente nei ruoli di partito.

«L'intenzione profonda del MRN», dichiara Scilipoti, «è quella di riportare fiducia verso un sistema politico che deve garantire sempre efficacia, efficienza e il giusto sostegno ad ogni iniziativa di carattere sociale. Lavoriamo nel presente per il futuro e, dalle radici cristiane che ci distinguono, integrate con l'idea olistica del mondo», precisa l'Onorevole, «traiamo sostegno e forza per lavorare insieme, responsabili nel lavoro, nella politica e nel sociale.

«Con l'incontro di oggi è nato il Movimento di Responsabilità Nazionale», continua, «incontro che, pur non essendo stato pubblicizzato, in quanto ristretto a pochi esponenti, per motivi di enorme affluenza ha dovuto spostare i suoi lavori, iniziati presso la Sala del refettorio a Palazzo "San Macuto", presso la Sala delle conferenze di Palazzo "Marini"».

«Il successo ottenuto fa ben sperare per il prossimo futuro: il

Movimento di Responsabilità Nazionale nasce sotto una buona stella» - conclude Scilipoti - «ed è di grande stimolo per lavorare responsabilmente su temi quali la salute, l'ambiente, il lavoro, l'istruzione, l'economia».

E infatti da subito questo nuovo partito suscita interesse e approvazione. Anche nel mondo della cultura. Esso annovera tra i primi sostenitori il grandissimo Stelvio Cipriani, compositore delle splendide musiche del celebre film *Anonimo Veneziano*, il quale assume anche la carica di Presidente onorario. Altro stimato artista, sostenitore del MRN, è il compositore Danilo Amerio, che ha creato musica e parole della canzone-manifesto del Movimento.

Al nostro Scilipoti come si è ben capito non piace stare con le mani in mano. In una manciata di giorni dalla fondazione del Movimento ha lanciato la prima iniziativa sostenuta dal partito: l'organizzazione del convegno nazionale del *Forum* anti-usura bancaria, nel corso del quale è intervenuto telefonicamente, come s'è già ricordato, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi.

«Che dire, dunque? La verità rovesciata, che vuol far passare per irresponsabile chi, responsabilmente, impedisce il caos scegliendo di avere un Governo, circola ancora». Così si esprime Scilipoti riferendosi alla scelta annunciata il 9 dicembre 2010 di intraprendere la nuova avventura politica del Movimento di Responsabilità Nazionale. E continua: *«È il vociare di chi non vuole arrendersi. Perché colpire uno Scilipoti è più facile che criticare un consistente gruppo politico che, come un branco di lupi, si è scagliato contro la propria maggioranza, facendo scelte simili a quelle di Icaro.*

«Bisogna fare sempre gli stessi discorsi? Discorsi dei quali la gente non ne può più? Bisogna inventare storie plausibil-

mente difficili nella comprensione incartandole con una bella confezione», chiede retoricamente e ironicamente l'Onorevole, «e presentarle come la soluzione per tutti i mali dell'Italia e del Parlamento?

«Non basta una ragione oggettiva, apparentemente urgente e superiore», continua, «per buttare la Nazione in un pozzo profondo dove non si può vedere neppure uno spiraglio di luce. Non serve, diciamolo, dare un colpo di bacchetta magica e far sparire, con il Governo attuale, anche i problemi mai risolti. Non è la direzione di un Presidente Berlusconi che affloscia le iniziative, che impedisce il distendersi fattivo delle strategie, che porta il Paese sull'orlo del collasso.

«Berlusconi è il cattivo e i leader dell'opposizione i buoni», aggiunge, «se questo teorema fosse risultato corretto, se coloro che vivono in Parlamento da vent'anni avessero prodotto evidenti vantaggi all'economia e al sociale, alla popolazione e alle strutture, all'ambiente e a tutto ciò che in Italia non funziona, un signor Berlusconi non sarebbe sceso in campo. E un signor Scilipoti non avrebbe dovuto sobbarcarsi l'enorme peso per la propria coscienza di cambiare indirizzo politico, di lasciare decine di anni di lavoro in un percorso politico in cui comunque credevo e di esaminare, con senso critico profondo, l'operato di un Berlusconi, così tanto criticato, con un carisma che anche i suoi avversari, obtorto collo, riconoscono.

«Nel mio caso», lamenta Scilipoti, «quanti si sono chiesti che cosa vuol dire essere in crisi perché la logica e la coscienza ti dicono di dare un voto contrario alla sfiducia? C'è un criterio politicamente corretto che veramente ti spinge, che porge il fianco alla tua ragione profonda, al tuo credere di avere il dovere, anche contro il tuo partito, di pensare al bene dei tuoi concittadini? lo credo di sì. E quando ho preso tale decisione», continua, «ho anche fon-

dato il Movimento di Responsabilità Nazionale, inizialmente con altri due Deputati.

Inoltre: «La gravità e la valenza politica della mia scelta del 14 dicembre 2010 non può essere paragonata agli spostamenti di altri esponenti politici che, abbandonando la maggioranza, si sono spostati in direzione inversa, né a quelli che già da prima appoggiavano il Governo, e neppure a quelli che sono transitati dopo, a voto di fiducia ormai effettuato.

«Il peso politico», aggiunge il Parlamentare, «ma anche il peso sociale di questa decisione hanno permesso a questa maggioranza di restare in piedi. Non ho salvato solo la maggioranza, ma ho messo anche in risalto una questione politica di grande rilevanza: un Parlamento ingessato all'interno del quale il voto è deciso da una decina di persone.

«Ciò non è accettabile», dichiara Scilipoti. «Bisogna rimettere in discussione il sistema di gestione personale che sembra imperare in Parlamento laddove il potere decisionale è demandato a una ristretta cerchia di Deputati che, comunque, non possono rappresentare la Nazione tutta. «Sono stato attaccato su tutti i fronti (e lo sono tutt'oggi). Specie», insiste, «dopo che tutti i calcoli delle varie forze (o debolezze) politiche schierate contro Berlusconi si sono dimostrati errati. Ma io non ero salito sul carro del vincitore. Anzi, il rischio della mia scelta di staccarmi da un partito che mi aveva deluso troppe volte perché non aveva mantenuto le promesse iniziali era comunque grandissimo ed era tutto mio.

«E ancora», continua: «sono stato promotore della costituzione del gruppo di Iniziativa Responsabile stimolando l'onorevole Saverio Romano e gli altri a darci una configurazione politica di peso. Nessuno lo sa, e neppure lo stesso onorevole Mario Pepe, ma io mi sono prodigato per far sì che anche lui passasse con noi - il giorno della presentazione del Gruppo - per una strategia politica funzio-

nale e determinante per il futuro... Alchimie della politica...

«Adesso la maggioranza che ha rischiato di andarsene a casa è ancora più stabile e può continuare a lavorare per il bene del Paese all'interno di un Parlamento che dovrebbe avere una dialettica, anche aspra, ma senza odio e nell'interesse dei cittadini. Mi chiedo se un'azione come la mia», conclude Scilipoti, «criticabile sotto il profilo politico, ma determinante per le sorti di un intero Parlamento, e se un apporto politico e di immagine, come la valenza di un Deputato che reca alla maggioranza la forza di molti forum nazionali e di voti di elettori che non votavano perché sfiduciati dalla politica nonché la forza elettorale di alcuni militanti e molti simpatizzanti del Centrodestra, del Centro e del Centrosinistra, se questa azione, appunto, e questo apporto, non debbano e non possano essere continuati e rafforzati, con la necessaria visibilità politica».

Dal 20 gennaio 2011 il Movimento di Responsabilità Nazionale è entrato nel nuovo Gruppo parlamentare di Iniziativa Responsabile, a sostegno del Governo Berlusconi.

Di Iniziativa Responsabile fanno parte 21 Deputati: Elio Vittorio Belcastro, Massimo Calearo Ciman, Bruno Cesario, Vincenzo D'Anna, Pippo Gianni, Maurizio Grassano, Arturo Iannaccone, Antonio Milo, Silvano Moffa, Mario Pepe (già PdL), Francesco Pionati, Michele Pisacane, Catia Polidori, Americo Perfidia, Antonio Razzi, Francesco Saverio Romano, Giuseppe Ruvolo, Luciano Mario Sardelli (nominato capogruppo), Domenico Scilipoti, Maria Grazia Siliquini e Giampiero Catone.

Il 17 febbraio 2011 ha aderito al Gruppo il Deputato Paolo Guzzanti, proveniente dal Gruppo Misto. Il 18 febbraio 2011 hanno aderito al Gruppo i Deputati Giancarlo Lehner, Gio-

vanni Carlo Francesco Mortola, Andrea Orsini, Maria Elena Stasi e Vincenzo Taddei, provenienti dal Gruppo del Popolo della Libertà. Il 21 febbraio 2011 ha aderito al Gruppo il Deputato Gerardo Soglia, proveniente dal Gruppo del Popolo della Libertà.

Nell'aprile 2011, Domenico Scilipoti viene nominato Vicecapogruppo Vicario del Gruppo Parlamentare Iniziativa Responsabile.

Il primo Congresso regionale del Movimento di Responsabilità Nazionale

Domenico Scilipoti inaugura a Catania, presso l'Hotel Baia Verde, il 2 aprile 2011, il primo Congresso regionale del Movimento di Responsabilità Nazionale. Si tratta di un congresso organizzativo, al quale sono intervenuti il vice-presidente del Senato, Domenico Nania, il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Saverio Romano, il sottosegretario allo Sport, Rocco Crimi, l'onorevole Nino Germanà, l'onorevole Vincenzo Garofalo, i deputati regionali della Sicilia, Santi Formica, Nino Benenati e Roberto Corona, il coordinatore regionale PDI., Giuseppe Castiglione, il presidente della Provincia di Messina, Nanni Ricevuto, il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca e - in collegamento telefonico -, a sostegno del Movimento, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Nel suo intervento il *Premier* ha confermato il suo interessamento alla creazione del Dipartimento per la Conciliazione delle criticità bancarie e del Dipartimento alle Medicine non convenzionali ribadendo così il valore sostanziale dell'impegno serio e responsabile che vede i componenti del MRN nel sostegno del programma di Governo. Nel corso del convegno è stato eseguito l'inno del Movimento, composto dal suo presidente onorario, il maestro Stelvio Cipriani.

«Un convegno che è stato l'esaltazione del grande salto», si legge sui giornali: «dal partito di Di Pietro alla fiducia a Berlusconi, coronata nei giorni scorsi con una prima conquista, il

Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. La storia è recente e non se ne è persa la memoria anche perché il Governo è ancora in bilico per fame di incarichi. Sarà per questo che Domenico Scilipoti da Terme Vigliatore esordisce elogiando chi - se stesso - (come è stato riconosciuto da altri Deputati), sa prendere le doverose distanze dal partito se questo non è stato capace di raggiungere quello che si era prefissato».

«Ci hanno chiamato venduti. Ma venduti a chi?» Alle centinaia di persone che affollano il congresso - tante del MRN, altre del PdL o ex IdV - l'Onorevole chiede: «Poteva Scilipoti votare per chi ha massacrato il Paese e l'economia? Per chi ha massacrato le piccole imprese a favore di una lobby come quella bancaria?». Evidentemente no, Scilipoti non ha potuto. Anche in nome della lotta all'anatocismo bancario, il pagamento di interessi sugli interessi scaduti e non pagati. E nel nome della finanza etica, contro l'impiego del denaro volto alla sopraffazione dell'uomo. «Del resto anche Ezra Pound lo aveva condannato e pure la nostra Bibbia, che lo chiama "sterco del diavolo"». E Scilipoti, con il diavolo, proprio non vuole stare. Perché tale considera la cultura dell'odio dell'IdV e della Sinistra che altro non è se non la «morte della democrazia, della diplomazia, e della vera politica, che è dialettica».

A questo tipo di politica Scilipoti oppone due principi salvifici: l'olismo e Berlusconi, che per il nostro significano «rispetto per tutti e equilibrio», il primo, e la persona che «18 anni fa ha messo in moto un meccanismo diverso della politica», il secondo.

«Scilipoti è un olista, ed è capace di conciliare gli opposti», scrivono. «Infatti ha inserito il simbolo Yin e Yang anche nel suo partito, con i colori verde e rosso, separati da una linea bianca, anziché

il bianco e il nero. Opposti che concilia anche nel campo della giustizia». Era con Di Pietro, ora è a favore della responsabilità dei giudici, richiamandosi al referendum votato nel 1988 nel nome di Enzo Tortora, l'innocente condannato da «giudici che, pur colpevoli dell'errore, non solo non hanno pagato, ma sono stati promossi». E invece, «devono pagare, come tutti, e come tutti di tasca loro, non come adesso, che paga in buona parte lo Stato».

«Mani pulite», dichiara, «ha fatto fallire numerose imprese perché le banche, dopo aver applicato tassi superiori alla norma, hanno chiesto alle società e alle aziende di rientrare subito del debito». Scilipoti parla di sé in terza persona. E in terza persona illustra quello che ha fatto e i programmi futuri. Ha presentato 30 Proposte di Legge e circa 130 Interrogazioni parlamentari senza dimenticare una ventina di conferenze all'estero. «Non come Veltroni».

Anche perché il nostro Onorevole è un professionista che ha dovuto abbandonare la professione che ama, medico ginecologo, oncologo clinico e agopuntore, consulente richiestissimo in Brasile. E l'amore per la medicina è presente nei suoi programmi odierni: *«Lotta alle multinazionali straniere del farmaco e alle lobby farmaceutiche, difesa a spada tratta della figura professionale dell'informatore scientifico del farmaco, difesa dei farmaci naturali e delle medicine non convenzionali, lotta contro l'amianto (che trasforma il territorio compreso tra le città di Priolo, Augusta e Melilli in un triangolo della morte perché è lì che si registra il più alto tasso di malformazioni alla nascita), tutela di chi soffre per malattie rare, difesa dell'agricoltura biologica (con una particolare attenzione alla coltivazione del grano e alle sue problematiche), promozione del turismo di qualità (per il quale la Sicilia ha una predisposizione naturale, e per il quale urge in questa regione la realizzazione di moltissime infrastrutture in*

quanto è assurdo», dichiara, «che per recarsi da Catania ad Agrigento si debba impiegare il doppio di tempo necessario a recarsi da Catania a Monaco di Baviera in aereo)».

Infine, dopo aver parlato di olismo e universalità, Scilipoti conclude: *«Attenti: anche noi sappiamo soffiare sul fuoco. Non è una minaccia, ma un avvertimento».* E aggiunge: *«Quello che è successo in Parlamento nei giorni scorsi è il sentire di chi vuole propagare una guerra civile nel nostro Paese».* La stessa che *«sarebbe scoppiata il 14 dicembre 2010 se non fosse avvenuto quello che è avvenuto».*

Il primo convegno regionale del MRN vuole essere, secondo gli organizzatori, il primo tra i numerosi di un articolato percorso dai grandi contenuti e dagli obiettivi di alto profilo che, se attuati, porteranno profondi mutamenti nel modo di far politica a favore dei cittadini. La soddisfazione tra le fila del MRN per la riuscita del convegno è evidente. Il percorso è ancora lungo, ne sono ben consapevoli, ma già si profilano risultati decisamente favorevoli finalizzati a soddisfare le esigenze primarie dei cittadini. Risultati dei quali Scilipoti si è fatto interprete principale.

Oggi, il risultato si trasforma in gratificazione per le incoraggianti parole del Presidente del Consiglio dei Ministri, che definisce Scilipoti "interlocutore politico della maggioranza in quanto leader del MRN, il movimento politico che è parte consistente della confederazione di Iniziativa Responsabile", i Responsabili, che Berlusconi battezza come "Terzo Polo della maggioranza", affiancandoli al PdL e alla Lega.

I due Dipartimenti, *Conciliazione di criticità bancarie e Medicine non convenzionali*, hanno la benedizione del Premier: *«Avete il mio convinto incoraggiamento ad andare avanti»*, dichiara nel suo intervento telefonico durante il congresso,

Il primo Congresso regionale del Movimento di Responsabilità Nazionale

«visto che si tratta di risolvere problemi concreti ai quali sono interessate moltissime famiglie italiane».

Il prossimo impegno sarà il Congresso nazionale del MRN, a Roma. Il Movimento, infatti, è già presente e organizzato in quasi tutte le regioni d'Italia con responsabili provinciali e regionali.

«Dovunque andremo», dichiara orgoglioso Domenico Scilipoti, «noi saremo per il rigore, la disciplina, la responsabilità, il benessere, il rispetto dell'essere vivente e la libertà».

Il discorso dell'onorevole Domenico Scilipoti al Congresso regionale del MRN

«La necessità di vivere una fase politica nuova», inizia il discorso Scilipoti, «lontana da vecchi schemi molte volte vuoti di contenuti e deleteri per il Paese; la dialettica politica nel partito di lunga appartenenza, dapprima appannata e poi sempre più affossata. da contrasti difficili da comprendere e ancora di più da digerire; l'andazzo politico di una maggioranza in parte sfaldata e di una opposizione vinta da un ostinarsi a percorrere strade politiche di evidente inefficacia; e ancora, la visione, il sogno sempre più concreto di un Movimento dall'animo profondamente cattolico, popolare, riformista, laico, liberale e libero da comportamenti e schemi paralizzanti; il precipitarsi dei fatti di dicembre, che mi hanno costretto ad una scelta sofferta ma necessaria, una scelta risultata indigesta a certa compagine politica che ha ritenuto causale e oggettivo mettermi, incolpevole, ad una già premeditata gogna mediateca; un folto gruppo di amici, professionisti e cittadini scrupolosamente dotati di una chiara attenzione cristiana e di una visione statale luminosamente socialdemocratica; l'amore per l'Italia, la ragione, la coscienza e, di conseguenza, la responsabilità: nasce il MRN, il Movimento di Responsabilità Nazionale, un progetto nato per percorrere insieme la strada che condurrà il Paese verso un futuro migliore.

«L'intenzione profonda del MRN, che mi vede Segretario politico fondatore assieme all'onorevole Bruno Cesario, cofondatore e. Presidente, è quella di riportare fiducia verso un sistema politico che deve garantire sempre efficacia, efficienza e il giusto sostegno

ad ogni iniziativa di carattere sociale, culturale e politico. Lavorare nel presente per il futuro e, dalle radici cristiane che ci distinguono - integrate con l'idea olistica del mondo -, trarre sostegno e forza per produrre insieme, responsabili nella vita, nel lavoro, nella politica e nel sociale.

«Già nella Dichiarazione di voto che ho fatto alla Camera dei Deputati il 14 dicembre 2010 sulla Mozione di sfiducia al Governo Berlusconi», aggiunge Scilipoti, «si possono leggere senza ambiguità i principi ispiratori del Movimento di Responsabilità Nazionale. Cosa più importante, si comprende cosa significhi quel termine impegnativo utilizzato come marchio di riconoscimento: "responsabilità". Quasi un passaggio di testimone con chi, sedici anni addietro, condivisibile o meno, è stato foriero di un vento di cambiamento del far politica, un protagonista della vita di tutti i giorni, un uomo, di nome Silvio Berlusconi. Responsabilità verso l'Italia che necessita di riforme e di una gestione programmata a medio e lungo termine della crisi economica, piuttosto che di nuove elezioni. Responsabilità verso la larga maggioranza degli Italiani che col loro voto hanno espresso il desiderio consapevole e convinto, di appoggiare il Governo: le maggioranze devono essere legittimate da elezioni e non da compromessi inspiegabili agli elettori.

«La diaspora interna alla maggioranza (creata ad arte da qualcuno), l'instabilità politica, conseguenza di continui fuochi incrociati, mirati a demolire le scelte dell'Esecutivo, ha condotto l'Italia verso una pericolosa deriva che porta inesorabilmente ad un futuro di gravissime incertezze con, per meta finale, la disfatta dell'economia e la consegna del Paese e delle sorti dei cittadini nelle mani di un sistema bancario sempre più vorace e speculativo. Per salvare la democrazia, per non trasformare una pur seria malattia economica (crisi) in una epidemia mortale, per iniziare a risollevarle le sorti dell'economia, per dare sicurezza al popolo,

abbiamo scelto di garantire il sostegno ad un Governo responsabile che assicuri certezza e continuità di azione, che crei un clima positivo e riporti serenità alla nazione.

«Per agire con responsabilità, quando si vuole far cadere un Governo in momenti critici come quelli in cui si trovano l'Italia e l'economia mondiale, si impone la necessità di poter fare affidamento su un Governo che sia espresso sempre dal popolo e non attraverso un "ribaltone" che si tradurrebbe in atto di grande scorrettezza verso il corpo elettorale che ha legittimato la maggioranza. Maggioranza che è stata quindi qualificata per esprimere, all'interno di regole prestabilite, un Governo a guida del Paese. Sento il dovere di aggiungere che, se l'opposizione l'avesse avuta vinta, avrebbe probabilmente sostenuto un governo sotto la guida di un alto personaggio del settore creditizio, espressione di un mondo economico e bancario che non ha mai tutelato i cittadini».

«Il Movimento di Responsabilità Nazionale, dunque, si fa voce della gente e interpreta le necessità della società vessata dalla crisi. E il linguaggio del popolo, oggi, è il desiderio di vedersi assicurare stabilità, certezze, sicurezza, futuro sociale, lavoro ai giovani e meno giovani, potere d'acquisto, nuovo benessere. Tutto questo in nome dei cittadini e nell'interesse dell'intero popolo italiano. Il nostro intendimento era, ed è, di costruire qualcosa per il Paese e non di sfasciare. Motivo per il quale ci assumiamo il grande atto di responsabilità senza orgoglio vanitoso. La politica economica, la ricerca, l'istruzione, la riforma della giustizia, l'ambiente, la riduzione del debito pubblico ci vedono in prima linea nel progetto di ripresa economica, in pieno dialogo con il Governo per favorire la crescita. La politica deve essere dialogo continuo. Può essere vista da angolazioni differenti: la diversità è un pregio perché è ricchezza di spunti, interiorità, mente, spirito, cognizione, scrupolosità, analisi. Il tutto per fare il meglio, lavorando per l'Italia

e gli italiani e non per il partito di appartenenza».

«Il Movimento di Responsabilità Nazionale nasce di fatto il 9 dicembre 2010, con la conferenza stampa a Montecitorio e la presentazione ufficiale del simbolo del Movimento, contenente lo Yin e Yang, concetto chiave dell'equilibrio, e il riferimento alla responsabilità, indirizzata da questo movimento politico a tutti i cittadini. È il primo atto per aprire una nuova storia e una nuova fase della politica italiana. L'alba di una nuova era. Il 28 gennaio 2011, dunque, presentiamo ufficialmente il MRN nel convegno indetto presso la Sala "del Refettorio" di Palazzo "San Macuto", a Roma, dove io, Segretario politico, il cofondatore Bruno Cesario, Presidente della neonata formazione politica, e Salvatore Proto, dettiamo le linee guida del movimento. Si semina così il germe iniziale dei responsabili.

Molti Deputati iniziano il percorso che si evolverà nel Gruppo parlamentare di Iniziativa Responsabile, una confederazione dove ci sono diverse identità politiche con pluralità di vedute.

Il Movimento di Responsabilità Nazionale è stato, tra queste identità politiche, la realtà fondatrice, il motore primo.

E alza i toni, Scilipoti. «L'intenzione profonda del MRN», dichiara, «è quella di riportare fiducia verso un sistema politico che deve garantire sempre efficacia, efficienza e il giusto sostegno ad ogni iniziativa di carattere sociale, collaborando con tutte le forze politiche democratiche che rispettano la pluralità politica dell'avversario per amore e interesse del Paese, per il suo rilancio e la sua crescita. Lavoriamo nel presente per il futuro e, dalle radici cristiane che ci distinguono, integrate con l'idea olistica del mondo, traiamo sostegno e forza per lavorare insieme, responsabili nel lavoro, nella politica e nel sociale. Il successo ottenuto fa ben sperare per il prossimo futuro: il Movimento di Responsabilità Nazionale nasce sotto una buona stella ed è di grande stimolo

per lavorare responsabilmente su temi quali la salute, l'ambiente, il lavoro, l'istruzione, l'economia e la green economy, le imprese, la politica fiscale, la famiglia. Combattere, insomma, la crisi economica in tutte le sue sfaccettature.

«Lo stimolo a fare meglio, porta a elaborare importanti risultati progettuali relativi all'approntamento di gruppi di lavoro e di progetti di Dipartimenti specifici come:

4) l'imminente Struttura di Missione per la ricognizione delle criticità bancarie delle imprese, delle famiglie e per la conciliazione del contenzioso bancario, creato con il fine di congelare e risolvere le attività pregiudizievoli poste in essere dalle banche nei confronti di aziende e famiglie e viceversa, per il recupero di somme non dovute e per garantire il loro reinserimento nell'economia legale, nell'interesse del rilancio e dello sviluppo dell'economia nazionale;

5) il prossimo Dipartimento ministeriale per le Medicine non Convenzionali, che favorisca l'integrazione delle stesse con la medicina allopatrica attraverso la formazione, con un percorso didattico di istruzione professionale universitaria e con la possibilità di istituire, all'interno degli ospedali e di enti o cliniche private convenzionate con il Sistema Sanitario Nazionale, la predisposizione di ambulatori e reparti di medicina integrativa; con la riduzione dell'utilizzo del farmaco e una farmaceutica posta a rispetto dell'essere vivente e non sotto il profilo economico, bensì con una informazione seria e profonda gestita da informatori scientifici professionisti e non da informatori commerciali; con la libertà di cura del cittadino; con la ricerca e la sperimentazione all'interno dei reparti».

«Dal punto di vista programmatico siamo favorevoli al testamento biologico. Sì alla Legge, con regole certe, che si assista il malato e che non vengano legittimate o garantite forme camuffate di eutanasia. Sulla libertà di cura ribadiamo concetti fermi: garantire che la cura non nuoccia, che ci sia un consenso infor-

mato e che si possa avere una informazione completa su ogni possibilità di terapia e di cura anche con trattamenti non convenzionali».

«Siamo favorevoli all'accoglienza di immigrati e profughi, ma chiediamo controlli seri e accurati per la sicurezza nazionale.

Vogliamo che la Legge elettorale, con il totale coinvolgimento e condivisione del Parlamento, sia modificata, garantendo a ogni cittadino italiano libertà di voto e di scelta del proprio rappresentante. Chiediamo l'elaborazione di un piano straordinario per l'occupazione giovanile, al quale stiamo da tempo lavorando, e il varo del piano per il Sud, con specifici riferimenti all'incremento di infrastrutture, aeroporti, strade e servizi pubblici.

Optiamo per una riflessione sul Nucleare, privilegiando le energie rinnovabili.

Ambiente: no rifiuti, no scarti, ma risorse; raccolta differenziata; no agli inceneritori».

«Siamo fortemente proiettati a valorizzare il nostro patrimonio culturale e artistico, fonte di redditi e di prospettive di lavoro.

Auspichiamo la garanzia di una maggiore trasparenza nei rapporti tra cittadini e istituti bancari.

Sul campo della salute ci batteremo per un Servizio Sanitario Nazionale in grado di raggiungere l'effettiva equi-ordinazione tra le strutture sanitarie a gestione diretta da parte dello Stato con quelle gestite da privati. Con una dovuta necessaria considerazione di tutela ai pazienti di malattie rare.

Lavoreremo per un piano straordinario di edilizia per le giovani coppie e per l'acquisto per chiunque di una abitazione a prezzi accessibili».

«Sul piano della Giustizia, siamo per la separazione delle carriere. Per quanto concerne il Fisco, siamo per l'introduzione del quoziente familiare e di una fiscalità di vantaggi per gli investi-

menti al Sud. Sostegno a micro, piccole e medie imprese. In agricoltura: potenziamento del settore con misure specifiche di sostegno di comparti in crisi e incentivazione del biologico, in particolare il nostro grano, pregiato, che subisce un calo preoccupante di prezzo a causa della concorrenza sleale dal grano estero, non pregiato e dal prezzo di mercato aggressivo. In riferimento al turismo: piano di investimento per migliorare la qualità ricettiva delle strutture e la formazione professionale del personale addetto».

«Vogliamo», dice, «anche un'Italia che torni ad avere un ruolo internazionale fondamentale.

«Recentemente», puntualizza il Parlamentare siciliano, «sono stato nominato Vicecapogruppo vicario di Iniziativa Responsabile, all'interno del quale gruppo il Movimento di Responsabilità Nazionale è componente essenziale. E, come mia abitudine, non ho perso tempo invitando il Gruppo a definire il comune programma e la strategia di lavoro con i partner politici nell'interesse del Paese. Cosa che è prontamente avvenuta: proposte politiche, economiche e sociali sono state delineate ed è stato approntato un programma. Gli incontri con le forze politiche componenti la Maggioranza hanno fatto emergere la volontà di condivisione e di integrazione dei programmi di lavoro e dei comuni intenti.

Il nostro percorso sarà indirizzato allo scopo di portare a termine la Legislatura attuale e dare risposte concrete al Paese.

«Aggiungo però», conclude severo Scilipoti, «che se non si dovessero al più presto chiarire i rapporti all'interno del Gruppo di Iniziativa Responsabile riguardo l'aspetto politico e organizzativo, noi non ne faremo più parte, ma continueremo nel nostro percorso politico già intrapreso il 14 dicembre 2010. Se l'atteggiamento della maggioranza si dovesse modificare il problema non sarà mio ma di chi non avrà mantenuto il patto di programma. Io sono e ri-

SCILIPOTI - RE DEI PEONES

mango in buona fede. Siamo comunque pronti a ripartire per conquistare la vittoria nella diciassettesima Legislatura, con un Movimento di Responsabilità Nazionale forte e determinato a difendere il presente e il futuro dei nostri figli».

IL MANIFESTO, L'INNO E LA CANZONE
DEL MRN

Il Manifesto

Responsabilità nazionale è il Movimento recente e antico dello spirito italiano, internamente connesso alla storia della nazione italiana.

Responsabilità è la non dispersione del valore morale degli Italiani, responsabilità è tenere a cuore la nostra Patria, forte e unita, liberale e tollerante, fiera e cosciente, laboriosa e civile, ospitale e pacifica, che sappia coniugare nel giusto le sue differenze, un'Italia fatta di uomini liberi e responsabili.

Responsabilità è credere nei diritti certi e non discutibili. Uno Stato più funzionante e meno invadente, senza burocrati e clientele, dove gli italiani si sentano garantiti.

Responsabilità è il riconoscimento dell'autorità dello Stato, non un impoverimento del prestigio delle cariche istituzionali.

Responsabilità è politica morale. Una politica che sappia coinvolgere l'individuo ad un'idea in cui esso possa trovare la sua ragione di vita, la sua libertà, il suo futuro e ogni suo diritto.

Responsabilità è la non preclusione ad ogni credo religioso, nel rispetto dell'essere umano, principio fondamentale del Movimento.

Responsabilità è avversità contro la corruzione e contro tutte le mafie.

Responsabilità è un'Italia che guarda al sociale con rinnovata democrazia, riguardosa della dignità di ogni persona, consapevole della funzione fondamentale educativa e sociale della famiglia.

Responsabilità è dare maggiore riconoscimento allo svi-

luppo economico investendo sulle "*intelligentie*" e le imprese con particolare attenzione a quelle medio piccole, in una Italia bramosa di rinnovamento.

Responsabilità di Patria è la riconsacrazione delle tradizioni e degli istituti che sono la costanza della civiltà.

Responsabilità è severità verso chi non osserva le leggi. Riguardosa della sicurezza dei cittadini, intollerante verso sfruttatori, evasori, criminali e quanti intendano sovvertire l'ordine dello Stato.

Responsabilità è cambiare le leggi di potenti *lobby* che consentono a banche e società finanziarie di emanazione bancaria, di esercitare l'arbitrio su imprese e cittadini, depredandoli dei loro beni, risparmi e stipendi.

Responsabilità è creare un organismo istituzionale che riconosca le Medicine non convenzionali, inserendole nei Lea (Livelli essenziali di assistenza sanitaria, n.d.r.) e nelle strutture del Ssn (Servizio sanitario nazionale, n.d.r.).

Responsabilità è la politica del non conflitto e propaganda, orientata a valori e programmi per garantire l'interesse nazionale.

Responsabilità è avere il senso della Patria e dello Stato, e unire tutte le forze liberali e riformiste, popolari e socialdemocratiche, governate da un unico obiettivo. Il popolo italiano prima di ogni interesse di partito.

Responsabilità è concezione austera della vita, non incline al compromesso, ma duro sforzo per esprimere i propri convincimenti facendo sì che alle parole seguano le azioni.

SCILIPOTI - RE DEI PEONES

L'Inno di Cipriani

L'Inno del MRN è stato composto dal maestro Stelvio Cipriani, Presidente Onorario del Movimento e illustre autore dell'indimenticabile colonna sonora del film "Anonimo veneziano" (diretto, nel 1970, da Enrico Maria Salerno con Florinda Bolkan e Tony Musante). È un componimento artistico dalla melodia di elevata qualità, coinvolgente e realistico, ricco e decisamente vitale ed è l'inno ufficiale del MRN.

Ha avuto il suo battesimo di pubblico al Congresso regionale, svoltosi a Catania il 2 aprile 2011.

La canzone del MRN

Gli ideali del nuovo movimento hanno ispirato il compositore Danilo Amerio, che per esso ha realizzato la canzone "UN SOLO CUORE".

Nel testo sono ben espressi i concetti cardine che contraddistinguono la nuova compagine politica: i valori cristiani, il senso di unità, la vicinanza ai problemi concreti del popolo, la domanda di verità, il coraggio, la combattività, la voglia di cambiamento e la libertà.

UN SOLO CUORE

Un solo cuore un'unica idea
per un'Italia ancora tua, ancora mia...
per padri e figli e per chi ancora verrà
per un futuro e per chi Io vorrà...

Un solo cuore un'unica idea
in questo mondo di ostinata follia
per ritrovare il valore che ha
la nostra vita intanto che va...

Un solo cuore in questa odissea
perchè è insieme che la storia si crea
siamo milioni e un unico Dio
un grande coro e dentro ci sono anch'io...

Un solo cuore un'unica idea
per un'Italia ancora tua, ancora mia...
per padri e figli e per chi ancora verrà
per un futuro e per chi lo vorrà...

Un solo cuore è questa l'idea
un solo canto una sola magia
che in poco tempo ci porti chissà
un nuovo mondo fatto di verità...

Un solo cuore anche nei giorni più duri
pronti a difenderci da mondi lontani
e da chi toglie i crocifissi dai muri
senza rispetto dei valori cristiani...

Un solo cuore in questa odissea
perchè è insieme che la storia si crea
siamo milioni e un unico Dio
un grande coro e dentro ci sono anch'io...

Un solo cuore un'unica idea
per un'Italia ancora tua, ancora mia...
e il "movimento" verrà naturale per chi
avrà "responsabilità Nazionale".

TESTIMONIANZE

Le doti e le qualità di Domenico Scilipoti si sono viste tutte. E sono venute fuori pure le sue doti caratteriali.

Un uomo di grandi progetti e di "rottura", qualsiasi cosa faccia. Con lui non esistono le mezze misure. O si ama, o si odia. Per quanto ha fatto in tutta la sua vita qualcuno, in politica, lo ha odiato e lo odia ancora. Ma c'è anche chi per tutta la sua storia, per tutte le sue storie, lo rima e lo stima. E tanto pure. Lo amano, gli vogliono bene, tantissimo bene, lo stimano politici come Luciano Sardelli, grandi medici come Dino Pische, psicologi come Pietro Volpe, grandi specialisti dell'agopuntura come Franco Menichelli, valenti specialisti come Mario Cucci, docenti illustri come Francesco Pettino, stimati avvocati come Giuseppe Lo Presti e artisti d'avanguardia come Adriana Martino.

Testimonianze/1 Luciano Sardelli

Pediatra, Luciano Sardelli è stato eletto Deputato alla Camera dei Deputati nel 2001 con il sistema maggioritario nella Circoscrizione XXI (Puglia), Collegio 33 (Mesagne, San Vito dei Normanni, Latiano, Torre Santa Susanna, San Pancrazio Salentino, San Donaci, Oria, Erchie, Cellino San Marco) per la Casa delle libertà. Iscritto al Gruppo parlamentare di Forza Italia, il 6 ottobre 2005 è passato al Gruppo misto. In occasione delle elezioni politiche del 2008 è stato rieletto alla Camera con il Movimento per le autonomie. Già componente della IX Commissione parlamentare (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni), dopo il "ribaltone" di Raffaele Lombardo nella Giunta siciliana fonda nel gennaio 2010 il nuovo partito meridionalista Noi Sud, schieratosi da subito con la maggioranza di Governo (Governo Berlusconi, XVI Legislatura). Dello stesso partito diviene Capogruppo alla Camera.

Attualmente, con l'onorevole Scilipoti, è schierato tra le file di Iniziativa Responsabile, neo Gruppo parlamentare che sostiene il presidente Silvio Berlusconi. Proprio assieme a Scilipoti ha in progetto di creare un'associazione dall'eloquente nome "Peones d'Italia". Sardelli stima Scilipoti e lo racconta abbandonandosi a complimenti entusiastici.

«Vi sono persone che hanno una carica emotiva, una voglia di partecipare e di lavorare straordinaria: un'energia eccezionale», dichiara Luciano Sardelli.

«Mimmo Scilipoti è un campione di questa razza. È una persona dagli interessi vastissimi: attivis-

simo, quasi ipercinetico, attentissimo, con gli occhi aperti sul mondo che lo circonda, rivoluzionario, disposto a seguire percorsi diversi di pensiero e di azione professionale e politica.

«È un Italiano antico e moderno, per certi versi», continua il Parlamentare pugliese, «della stessa stoffa e della stessa fibra di quelli che hanno fatto grande questo Paese. Quei grandi professionisti e piccoli, "oscuri", lavoratori che hanno portato avanti e risollevato l'Italia nel Dopoguerra, imprenditori, artisti, uomini che hanno nel cuore e nella mente la cultura, la fantasia, la storia del popolo italiano. A questa categoria appartiene Mimmo Scilipoti, un uomo, per alcuni aspetti misconosciuto, portato alla ribalta dalla sua personale storia politica. Rappresenta tanta di quell'Italia laboriosa, seria, geniale che non compare nelle cronache dei telegiornali.

«E quindi è un peón. lo dico "il re dei peones". Insieme abbiamo pensato all'idea di fondare un'associazione, "Peones d'Italia", dove tutti coloro che in silenzio, con coraggio e con forza, portano avanti il nostro Paese possano riaffermare la dignità di essere Italiani.

«Ecco», conclude Sardelli, «a questa categoria appartiene l'Onorevole, un uomo sul quale forse dovremmo un po' riflettere tutti per trovare insieme a lui le motivazioni, anche in questo gruppo di Responsabili, per far crescere con responsabilità il nostro Paese».

Testimonianze/2 Dino Pische

Dino Pische è di natali sardi e nella splendida isola consegue la maturità classica. È figlio d'arte, si laurea in Medicina e Chirurgia per poi specializzarsi in Odontostomatologia con il massimo dei voti e la lode presso l'Università di Padova. Consegue numerosi titoli *post-lauream* tra i quali il diploma in Medicina funzionale e di biorisonanza col massimo dei voti e il diploma in omeopatia, omotossicologia e discipline integrate. Supera col massimo dei voti e la lode il corso triennale Aiot (Milano), riconosciuto dall'Organizzazione mondiale della Sanità e dall'Accademia di medicina biologica. Frequenta i corsi di primo e secondo livello di neuralterapia Simf, di Milano.

È esperto, tra l'altro, di kinesiologia, posturologia e osteopatia nonché docente di Medicina ortomolecolare presso il Polo didattico "Guna" di Milano, relatore e docente in corsi e seminari di formazione personale e in convegni nazionali e internazionali di odontoiatria naturale. Collabora con l'onorevole Scilipoti nell'ambito del Forum "Mercurio zero" e i giudizi sul politico siciliano sono più che lusinghieri.

«La mia conoscenza di Domenico Scilipoti», dichiara Dino Pische, «risale, indirettamente, ad un paio d'anni addietro allorché fui messo a conoscenza del suo impegno sociale e sanitario. Mi colpì il fatto che finalmente un collega, impegnato nell'ambito delle medicine non convenzionali, proponesse all'attenzione par-

lamentare tematiche considerate spesso "eretiche". In particolare mi colpì la Proposta di Legge (che successivamente io ho contribuito a perfezionare) per l'abolizione dell'amalgama dentale.

«Questo tema è a me molto caro in quanto», continua Pische, «da 15 anni sono impegnato in tale settore (ho fondato nel 1999 l'Aiob, Accademia di odontoiatria biologica - www.aiob.it - e dopo lungo percorso ho appena dato vita alla prima Clinica italiana dell'amalgama - www.cliama.it -) a seguito di una personale intossicazione da mercurio odontoiatrico che è seguita a quella (inconsapevole) di mio padre anch'egli medico e specialista in odontostomatologia. Tale attività mi ha quotidianamente confermato la tossicità di tale sostanza e quali siano pericoli e i costi per la salute pubblica.

«Ebbene», aggiunge lo specialista sardo, «circa un anno fa si è avuto il contatto diretto attraverso la responsabile di un'associazione per la sclerosi multipla, Cristiana Di Stefano, la quale, conoscendo il mio impegno e la motivazione di Scilipoti, ha creato il contatto tra noi due. A Roma, subito dopo, si è deciso di costituire insieme il Forum parlamentare "Mercurio zero", organismo che proponesse e provocasse le tematiche inerenti la tossicologia mercuriale al fine di informare la popolazione su come il mercurio (la sostanza più tossica in natura) che è contenuto nell'amalgama provochi molteplici patologie, in particolare quelle croniche degenerative del sistema nervoso centrale. Ricordo che l'amalgama è considerata sostanza pericolosa e rifiuto tossico nocivo e per legge deve essere trattata come tale se non quando è nella bocca delle persone.

«Il problema "mercurio"», aggiunge, «ci ha quindi accomunati allargando col tempo gli orizzonti ad altri settori (vaccini e autismo, ambiente e inquinamento etc. etc.) nella visione olistica che ci contraddistingue e che vede nel rispetto sociale e nel rispetto della vita i valori imprescindibili per entrambi.

«È proprio tutto ciò che mi interessa in Scilipoti», conclude Psiche. «Mi entusiasma l'incosciente coraggio che lo spinge a proporre temi scottanti e battaglie apparentemente senza speranza nel sistema di ipocrisia e superficialità che ci circonda e che politicamente ha dato conferma di ciò nel disinteresse che il suo ex partito ha sempre dimostrato nei confronti della sua attività umana nella polis. La sua caratura ne fa un personaggio prezioso in una società che si vuol definire civile e mi auguro che le sue proposizioni, nelle quali lo accompagnerò, possano dar luce e speranza a chi ancora crede nella giustizia sociale. Il mio contributo sarà esteso non solo all'affermazione della legge sulla messa al bando in toto del mercurio ma di ogni situazione che, con Scilipoti, meriterà di essere impugnata».

Testimonianze/3 Pietro Volpe

Nato a Roma nel 1963, psicologo clinico, Pietro Volpe ha lavorato presso cooperative residenziali di sostegno a pazienti psichiatrici, in cooperative di assistenza domiciliare. Segue adolescenti definiti "difficili" e professionalmente si interessa soprattutto di problematiche relative alla coppia e alle convivenze. È direttore della rivista *Lux Terrae*, specializzata in spiritualità, scienze, psicologia, medicina e alimentazione. Collabora con l'onorevole Scilipoti nell'ambito del Forum nazionale sul Movimento olistico e del relativo sito web www.agireolistico.it.

«Io e Domenico Scilipoti ci siamo conosciuti attraverso amici comuni», racconta Pietro Volpe. «Amici che mi hanno portato ad un convegno sull'olismo a Roma, i primi di settembre scorso, organizzato dall'Onorevole. Ed è nato subito un gran bel rapporto di stima e di amicizia. Gli ideali e i valori che ci accomunano sono la ricerca di un mondo migliore, possibile attraverso l'impegno e la responsabilità di ognuno, a partire dalla politica che forma le leggi, che poi formano le società, le quali a loro volta formano e mantengono il pianeta nel quale tutti noi (responsabilmente da chi possiede voce e diritti, a coloro che non ne possono esprimere, come l'habitat animale o ambientale) in qualità di ospiti, usufruiamo delle bellezze e opportunità che ci consentono sia di esplorare le più recondite speculazioni filosofiche, psicologiche, spirituali e culturali sia le più alte sfere della ricerca e delle relazioni.

«Per tutto questo», continua Volpe, «abbiamo dato vita a progetti comuni - il sito, temporaneo, del Forum è [194](http://www.agireoli-</i></p></div><div data-bbox=)

stico.it - che nell'ambito del movimento e del Forum olistico riguardano la creazione di una rete di soggetti operativi i quali, attraverso la dialettica del confronto corretto, in quanto democratico e pacifico, creativo e propositivo, riescono a sviluppare, e concretamente agire (in ambito parlamentare, filosofico, psicologico, culturale), affinché si sviluppi maggiormente una presa di coscienza e di consapevolezza in merito al posto dell'uomo nel sistema-pianeta. Una presa di coscienza», conclude, «di come ogni singola parte di tale sistema ne sia il centro e la periferia allo stesso tempo, vicendevolmente e, focalizzandone il concetto di olistismo, si possa rapportare, ognuno, con l'esterno a sé, e con l'interno, scoprendone le meraviglie, la sua unicità, e la intercambiabilità».

Testimonianze/4 Franco Menichelli

Franco Menichelli, medico chirurgo, si è dedicato allo studio dell'agopuntura dalla fine degli anni Settanta. Dal 1986 al 1994 ha diretto il primo ambulatorio pubblico di agopuntura in Italia, presso la Asl Rm A di Roma. Attualmente presiede l'Associazione italiana di agopuntura e dirige la Saet, Scuola di agopuntura energetica e tradizionale di Roma. Nel 2008 ha ottenuto l'onorificenza di "Cavaliere al merito della Repubblica italiana". Menichelli ha parole di grande stima per Domenico Scilipoti.

«L'agopuntura è iniziata a diffondersi in Italia nel Dopoguerra ma in quel tempo appartenevano ad una ristretta élite sia chi la praticava sia chi la sceglieva come cura alla quale sottoporsi», dichiara Franco Menichelli. *«Aleggiava un alone di mistero e forse anche di "stregoneria" intorno a questa terapia medica orientale. A partire dagli anni Ottanta s'è avuta una reale e ampia diffusione in tutta l'Italia, soprattutto nei grandi centri cittadini. Oggi le recenti statistiche calcolano che circa il 25 per cento degli Italiani facciano ricorso all'agopuntura e alle altre medicine definite "non convenzionali" quali l'omeopatia, la fitoterapia, la medicina ayurvedica, la chiropratica, ecc.*

«In Italia, dagli inizi degli anni Novanta fino alla Legislatura in corso», continua Menichelli, *«sono state presentate varie Proposte di Legge per regolamentare le medicine non convenzionali (mnc) ma nessuna ha mai completato l'iter parlamentare. In Sede comunitaria la situazione è disomogenea: in alcuni Stati l'agopuntura è regolamentata ma non come "atto medico", ad esempio*

in Inghilterra e nei Paesi Bassi. In altri invece, ad esempio Francia e Germania, l'agopuntura può essere praticata soltanto dai medici abilitati e formati in questa disciplina. In Italia è assente dunque una normativa organica nonostante la grossa diffusione delle pratiche non convenzionali. Lo Stato ha invece il dovere di garantire la libertà di cura dei cittadini, tutelare la salute dei pazienti che ricorrono a tali discipline individuando percorsi formativi specifici per il personale medico.

«Riguardo la libertà di cura», polemizza Menichelli, «le medicine non convenzionali si effettuano in ambito essenzialmente privato e i cittadini che non possono pagarle ne sono ovviamente esclusi. Riguardo la sicurezza delle cure ci si chiede chi tutela le persone che scelgono di curarsi con medicine complementari? La laurea in Medicina e Chirurgia dell'operatore è importante ma non sufficiente. È infatti legittimo chiedersi qual è stato il percorso formativo specifico del medico che pratica l'agopuntura? Il paradosso è che, per legge, chiunque risulti laureato in Medicina può praticare l'agopuntura, pur non conoscendola. Oppure può conoscerla marginalmente o, ancora, aver effettuato un programma di formazione seria.

«Oggi però ci troviamo in una fase nuova e fertile di iniziative e di speranze», dichiara fiducioso Menichelli. «Negli ultimi due anni l'onorevole Domenico Scilipoti (medico chirurgo e agopuntore) ha segnato passi importanti ed epocali verso l'inserimento dell'agopuntura all'interno del tessuto sanitario nazionale. Il primo passo è stato quello di presentare una Proposta di Legge "specificata" per l'agopuntura (Progetto di Legge numero 2324) a differenza di altre iniziative che prevedevano invece la regolamentazione "in blocco" delle medicine non convenzionali. Ciò non significa ignorare le altre realtà della medicina non convenzionale ma, al contrario, favorirne indirettamente il riconoscimento.

SCILIPOTI - RE DEI PEONES

«Successivamente», aggiunge Menichelli, «Scilipoti ha dato vita al Forum nazionale per l'agopuntura (Fna) con l'obiettivo di creare informazione sul territorio nazionale e promuovere iniziative e spazi d'incontri regionali per medici e cittadini, Nel marzo scorso per la prima volta nella storia della Repubblica un Governo si è impegnato ad introdurre l'utilizzo dell'agopuntura nel campo della terapia del dolore approvando il relativo Ordine del Giorno dell'onorevole Scilipoti. Pochi mesi dopo l'agopuntura segna un altro risultato positivo con l'approvazione dell'Ordine del Giorno "Scilipoti" (A.C. 3687 - A) che impegna il Governo a far inserire nei corsi di laurea di Medicina e Chirurgia alcune ore di formazione strutturata e di approfondimento delle conoscenze relative l'agopuntura.

«Non siamo certo al traguardo e molta strada c'è ancora da compiere», conclude Menichelli, «ma impegnare le proprie energie nell'obbiettivo di vedere l'agopuntura inserita con piena dignità nell'ambito sanitario e universitario non sembra più un'utopia come un tempo bensì un traguardo possibile e doveroso da raggiungere anche a coronamento di decenni di lavoro che ci ha visti e ci vede in prima linea nella pratica e nella divulgazione di questa antica e affascinante disciplina».

Testimonianze/5 Mauro Cucci

Medico chirurgo, specialista in neuropsichiatria infantile, psicoterapeuta, agopuntore, omeopata, terapeuta *shiatsu*, Mauro Cucci ha fondato e dirige l'Istituto superiore di agopuntura. Ha conquistato tre premi per il miglior lavoro presentati a congressi internazionali di agopuntura (New York 1996, San Paolo 2003, Sydney 2004) nonché il prestigioso riconoscimento "*Special merits regarding acupuncture*" (Berlino 2002). Già responsabile scientifico del Convegno nazionale di fitoterapia "La tutela della salute nell'appropriatezza della Cura" (Carpegna, Pu, 2005-06-07-08), è a tutt'oggi il Vice-presidente del *Forum* nazionale per l'agopuntura. Ha parole di grande stima per l'impegno profuso da Domenico Scilipoti nella promozione dell'agopuntura.

«*Il Forum nazionale per l'agopuntura (Fna)*», dichiara Mauro Cucci, «*nasce in conseguenza della presentazione alla Camera dei Deputati di una Proposta di Legge presentata dall'onorevole Domenico Scilipoti, unico medico agopuntore presente nel Parlamento italiano e fondatore del Forum stesso, finalizzata a colmare il vuoto legislativo sulla materia. Raccogliendo in prima istanza medici agopuntori, direttori di scuole di agopuntura ed esperti del settore e successivamente, e sempre più numerosamente, pazienti e cittadini sensibili al problema, il Forum, tramite il suo sito internet www.agopunturaforum.org, è stato il promotore di una serie di iniziative realizzate su tutto il territorio nazionale e culminate nel primo convegno nazionale svoltosi, a Roma il 26 novembre 2010.*

«Grazie al suo costante impegno ma anche al sempre maggiore peso che il Forum ha assunto», continua Mauro Cucci, «l'onorevole Scilipoti è riuscito a far approvare dalla Camera dei Deputati due Ordini del Giorno relativi l'agopuntura. Il primo (C624 del 25 ottobre 2010) relativo alle "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore" e il secondo (A.C. 3687 - A, 30 novembre 2010), all'interno del Decreto Legge "Norme in materia di organizzazione delle università", che prevede l'inserimento dell'insegnamento di aspetti divulgativi dell'agopuntura durante gli ultimi anni della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

«Ora il Forum», conclude Cucci, «tramite il suo Presidente e rappresentante politico mira a raggiungere un altro obiettivo più vicino al suo fine statutario ovvero la creazione di un'istanza istituzionale, si pensa ad un Dipartimento interministeriale, che abbia la capacità di promuovere, dall'interno delle Istituzioni, il tanto ambito riconoscimento dell'agopuntura in Italia attraverso il suo inserimento nel Servizio sanitario nazionale e la definizione dei criteri formativi per il medico agopuntore. A tutela dei pazienti e degli operatori del settore».

Testimonianze/6 Francesco Petrino

Francesco Petrino è docente di Diritto bancario e Sovranità monetaria presso l'Università internazionale "Uniglobus" di Assisi nonché presidente del Centro studi giuridici "Snarp" e Consigliere giuridico del *Forum*, nazionale antiusura bancaria.

«Raramente da incontri con uomini politici nascono veri rapporti di amicizia», esordisce Petrino. *«Per il mio ruolo di presidente del Centro studi giuridici "Snarp" - Sindacato nazionale antiusura e di docente di Diritto bancario, un comune amico, "massacrato" dal sistema bancario, ha insistito perché incontrassi l'onorevole Scilipoti che, a suo dire, aveva preso molto a cuore la sua vicenda e che per la stessa si riprometteva di intraprendere iniziative in sede parlamentare. Erano i primi giorni del febbraio 2010 e sin dal primo momento, mostrando autentico interesse al problema dell'usura e in particolare di quella praticata convenzionalmente dalle banche, nel corso di una quindicina di incontri, Scilipoti ha fatto sì che si aggregassero associazioni e cittadini per costituire il Forum nazionale anti-usura bancaria, di cui è stato subito nominato Presidente.*

«Il Forum anti-usura», continua il docente, «ha costituito il legame di un inimmaginabile e fruttuoso anno di lavoro durante il quale sono state predisposte e depositate decine di Interrogazioni, parlamentari e formulate varie proposte legislative. Tra queste, di grande rilevanza sociale, quella per la modifica dell'articolo 50 del Decreto legislativo numero 385/93 per obbligare l'integrazione della documentazione contabile a supporto delle auto-certificazioni

dei crediti bancari prevedendo severissime pene alle banche quando all'esito dei giudizi sono condannate alla restituzione dell'illegittimo malto.

«L'onorevole Scilipoti», aggiunge Petrino, «è riuscito ad attivare un'enorme campagna di aggregazione e sensibilizzazione sociale denunciando all'opinione pubblica, alla politica e alla magistratura civile e penale l'ingente speculazione usuraria del sistema bancario, responsabile a mio giudizio della grave crisi economica che attanaglia oggi il Paese. Un'attività per la quale il suo partito di provenienza, oltre a non avere garantito mai alcun supporto, ha invece osteggiato in continuazione ogni sua iniziativa. Motivazioni e stati di tensione per le quali, già da luglio scorso, andava maturando in Scilipoti il proposito di passare al Gruppo parlamentare misto da cui tenere sotto osservazione l'autentica e gravissima involuzione della politica italiana mentre l'opposizione, trascurando i veri problemi che affliggono il Paese, nulla faceva se non abbandonarsi quotidianamente a critiche e gossip che riguardano tutto al più la vita privata del Cavaliere.

«Dopo lunghe considerazioni e riflessioni da parte di Scilipoti», dichiara Petrino, «considerazioni che hanno responsabilmente evitato la caduta del Governo, il 14 dicembre 2010, giorno del voto di fiducia, ha segnato una sorta di cambiamento epocale per la politica italiana e un inequivocabile segnale per il presidente Berlusconi. La saggia decisione ha permesso all'onorevole Scilipoti la repentina uscita dall'anonimato politico al quale era stato confinato e l'inizio di una nuova legittimazione politica per favorire l'attuazione di progetti responsabili, con l'obiettivo di assicurare riforme e cambiamenti a tutela del futuro delle insicure nuove generazioni.

«Com'era prevedibile, per la sua scelta, tutt'altro che gradita alle Sinistre», riflette il docente, «l'onorevole Scilipoti è stato

oggetto di una campagna diffamatoria senza precedenti per un Parlamentare, giunta a coinvolgere emotivamente anche la madre novantenne e a porre in atto discutibili e diffamatorie iniziative per infangare la sua immagine e quella della consorte agli occhi dei figli, con modalità che ricordano quelle che il passato regime sovietico imponeva ai propri nemici. Nonostante le diffamazioni patite, l'onorevole Scilipoti, a partire dal 14 dicembre scorso è entrato di diritto tra gli autentici protagonisti della vita politica del nostro Paese poiché la sua scelta di abbandonare il Movimento dove aveva fino a quel momento militato ha illuminato altri Parlamentari a fare altrettanto.

«L'onorevole Scilipoti», asserisce Petrino, «ha pertanto dato il via all'operazione che ha permesso di ricostituire una nuova maggioranza di Governo, intesa ad assicurare continuità di ruoli e scelte anche col concorso di coloro che sulla scia da lui tracciata si sono a loro volta dichiarati "responsabili". Per la sua collaborazione al salvataggio del Governo, diversamente dalle diffamatorie notizie diffuse dai mezzi di comunicazione, Scilipoti ha chiesto al presidente Berlusconi una sola contropartita.

«Quella dell'attuazione di uno speciale "Dipartimento per la soluzione delle criticità bancarie"», continua, «struttura che lo stesso considera lo strumento idoneo per pervenire in tempi brevi a soluzioni stragiudiziali sostenibili e rimettere in marcia tutte le imprese oggi in crisi, espropriate dalle banche per decenni di illegittimi interessi ultra-legali, anatocismo e commissioni di massimo scoperto, il cui ammontare è stato ipotizzato dalla Banca d'Italia superiore ai trenta miliardi di euro. Fatti e disponibilità che il Presidente Berlusconi ha confermato in diretta televisiva nel corso del convegno nazionale del Forum antiusura bancaria del 5 febbraio 2011.

«L'onorevole Scilipoti», continua il docente, «ha continuato

ad essere coerente anche nella difficile prova del 24 febbraio scorso, durante la quale, dopo un'accesa discussione col ministro Tremonti, contestando la modifica apportata all'articolo 2935 del Codice civile per la sua interpretazione autentica sulla prescrizione dei termini entro i quali richiedere alle banche le restituzioni delle illegittime espropriazioni operate a danno delle imprese, ha comunque optato per votare ancora una volta la fiducia al Governo per l'approvazione del Decreto "Mille proroghe".

«Ha votato "sì"», conclude Petrino, «ma solo dopo avere avuto rassicurazioni da parte del presidente Berlusconi riguardo l'accelerazione dei tempi per l'attuazione del menzionato "Dipartimento" promesso a tutela delle vittime di usura bancaria e da parte del Ministro dell'Economia Tremonti sulla presentazione di un apposito Ordine del Giorno per la revisione migliorativa del Decreto legge in favore degli utenti bancari. Uscito dal suo anonimato, l'onorevole Scilipoti è balzato improvvisamente alla ribalta dei mezzi di informazione per la sua coerenza, sensibilità, capacità di ascolto, dialogo, apertura a soluzioni di grande portata sociale per le possibili positive ricadute sull'economia, sull'occupazione e sul futuro delle generazioni oggi del tutto incerto».

Testimonianze/ 7 Giuseppe Lo Presti

Uno dei più cari amici di Domenico Scilipoti è l'avvocato Giuseppe Lo Presti. Nato a Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, presidente della Camera penale del Foro della cittadina messinese, il professionista siciliano è altresì il legale di fiducia del Parlamentare.

«Come per Mozart, Ghandi e Napoleone e vero ciò che si dice degli uomini bassi di statura. Sembra che abbiano voglia di compensare inconsciamente i centimetri che mancano loro per raggiungere i "più alti"», inizia così la descrizione dell'avvocato Lo Presti. *«Pertanto corrono, corrono sempre, come se, raggiungendo per primi il traguardo, possano, così, ottenere l'ambito premio: essere uguali agli altri, a quelli, più alti, che corrono di metto e spesso arrivano dopo.*

«I bassi faticano, devono faticare di più per essere accettati. Sono abituati al sacrificio, al duro lavoro, da sempre. Lavorare e faticare senza sosta per migliorare se stessi, per "allungarsi" fino alla statura "alta", per sentirsi uguali e per sentirsi meglio. Ma migliorare se stessi», conclude Lo Presti, *«significa anche essere d'aiuto a chi ti sta intorno ed agli altri. Un peón che corre, per sé e per gli altri, senza sosta, senza motivo o interesse particolare ma solo per ottenere uno scopo, non so se nobile o inutile. Correre, correre sempre, magari insieme agli altri, trascinandoli con sé, per migliorarsi e per migliorare chi ti sta intorno».*

Testimonianze/8 Adriana Martino

Adriana Martino è teorico dei linguaggi visivi. Si occupa di arte visiva in maniera multiforme ed ha particolare interesse per tutte le combinazioni linguistiche e le nuove tecnologie. Segue il legame tra arte e spirito, arte e architettura. È curatore indipendente. Parla di Scilipoti come la fan di un cantante o di un calciatore.

«Non è certo una novità ma mai come negli ultimi due o tre decenni il mondo politico italiano è stato contrassegnato da figure così mediocri, prive di spessore culturale e carenti di qualsiasi livello intellettuale», dichiara l'artista. «La condizione di mediocrità diffusa è motivo dell'attuale ristagno culturale. Quel che osserviamo - stanchezza creativa cronica fino alla riduzione di una significativa produzione di idee, forza lavoro intellettuale giovane in volo verso Paesi meno stanchi di lavorare con successiva distruzione del sogno e della fantasia oltre che con effetti catastrofici sul Pil e sulla felicità nazionale - è, in fondo, la chiara espressione del fallimento politico e produttivo di un Paese che ha iniziato a farsi divorare dalle propria ombra.

«Nel pieno di quel che si è presentato come un vero e proprio collasso socio-politico italiano» continua, «nell'estate 2010, ho incontrato l'onorevole Domenico Scilipoti, Parlamentare in quel momento dell'ldv, noto ad una ristretta cerchia di persone per la sua ostinata mobilitazione propulsiva in progetti di varia natura, dall'economia all'ambiente. Orbene, in nome di un'Italia som-

mersa, sepolta dalla crisi e dalle mille emergenze, Scilipoti è riuscito ad aggregare sorprendentemente comunità di persone delle più svariate classi sociali con incontri, dibattiti e forum su urgenze e temi scottanti consentendo in modo del tutto nuovo ed esclusivo l'ingresso, per la prima volta a gente comune, nelle segrete sale di Palazzo "Marini", sede storica dei nostri Parlamentari. Trovandomi eccezionalmente in uno degli incontri ho avuto modo di proporre, anche provocatoriamente, conoscendo il noto disinteresse della politica italiana per la cultura, un forum o un centro d'interesse su arte, scienza e creatività.

«Con grande sorpresa», racconta Adriana Martino, «la proposta è stata apprezzata, ed in luglio - dopo soli venti giorni - si è tenuto il primo incontro. Durante lo svolgimento del Forum sull'arte ho potuto notare come il politico Scilipoti rappresentasse l'eccezione, forse l'unica del Parlamento italiano del momento. Tutti coltiviamo desideri o sogni, il possesso di una bella villa, ad esempio, di un' importante collezione d' arte, di una lussuosa o potente automobile, di diventare Miss mondo, ecc.. Ma poi in quanti abbiamo la fondata passione per un progetto? Scilipoti, col suo linguaggio atipico, rivela di essere uomo dalle forti passioni, una peculiarità che ogni individuo (maggiormente se un politico) dovrebbe avere per un'esistenza consapevole.

«I tempi sono anche favorevoli», aggiunge Martino: «gli attuali conflitti del mondo islamico con tutte le sovversioni e le ripercussioni collaterali sono un esempio eclatante della presa di coscienza per molti della dignità e dei problemi ad essa connessi. Sono il segno di un'evoluzione. I tempi sono esemplari, dimostrano come l'impotenza, la frustrazione o l'umiliazione, il blocco anche solo delle idee, di ogni forma di energia ed espressione, possano trasformarsi in rivoluzione. Ed è quello che accade oggi nel Mediterraneo. Ma è quanto potrebbe accadere anche altrove, di

fronte ai soprusi dei potentati economici come banche, multinazionali della chimica e della farmaceutica, il mondo petrolchimico.

«Per riscattare il mondo dalla mediocrità», conclude Martino, «occorrono uomini illuminati, dalla coscienza limpida e salda, uomini ma anche politici non votati alla menzogna. C'è un "nuovo" che spinge. Tanto, che in questo inizio di secolo potrebbe non essere più possibile la clonazione di un mondo fallace. L'incontro con Domenico Scilipoti è in tutto estraniante: il suo "portare fino alla fine" le idee e gli impegni si esplica in uno spazio dialetticamente aperto, dove ogni tema viene liberamente affrontato. La direzione è quella dell'integrità, dell'univocità. Inaspettatamente egli rappresenta la politica della libertà o il suo contrario: la libertà della politica. Tale condizione di libertà, anche premessa di "non controllo", è il primo passo di una politica illuminata, del nuovo, di un inedito viaggio nella luce e nella visione. Una visione superiore, della super-mente o della mente futura».

Elenco parziale delle proposte di legge presentate da Domenico Scilipoti come primo firmatario

A riprova del lavoro parlamentare dall'Onorevole, elenchiamo alcune delle innumerevoli Proposte di Legge, dallo stesso presentate come primo firmatario, sui più disparati temi di grande interesse sociale.

Norme per la tutela dei consumatori particolarmente vulnerabili, rispetto ai rischi connessi con l'uso di contenitori di plastica per alimenti (numero 1209, presentata il 29 maggio 2008, annunciata il 3 giugno 2008).

Delega al Governo per l'adozione di nuove norme in materia di impiego di additivi tossici per la preparazione di cibi e bevande destinati all'alimentazione umana (numero 1473, presentata il 10 luglio 2008, annunciata l'undici luglio 2008).

Modifiche al Codice penale e altre disposizioni per la prevenzione e la repressione della pedofilia, della pedo-pornografia e degli abusi sui minori. Istituzione di una Commissione parlamentare per gli interventi in materia di pedofilia, pedopornografia e reati contro i minori (numero 1515, presentata il 22 luglio 2008, annunciata il 23 luglio 2008).

Disposizioni concernenti la pratica e l'insegnamento dell'agopuntura e delle discipline affini (numero 2324, presentata il 23 marzo 2009, annunciata il 24 marzo 2009).

Disposizioni per assicurare un'adeguata assistenza sanitaria ai soggetti affetti da malattie osteo-articolari croniche

e autoimmuni (numero 2344, presentata il 26 marzo 2009, annunciata il 27 marzo 2009).

Incentivi per la ricerca e disposizioni per favorire l'accesso alle terapie nel settore delle malattie rare, ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141 /2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (numero 2770, presentata il 2 ottobre 2009, annunciata il 5 ottobre 2009).

Riconoscimento della sindrome di Sjögren quale malattia rara ed esenzione dalla partecipazione al costo per le prestazioni di assistenza sanitaria (numero 3045, presentata il 15 dicembre 2009, annunciata il 16 dicembre 2009).

Norme per la tutela dei soggetti affetti da disabilità ambientale (numero 3077, presentata il 21 dicembre 2009, annunciata il 22 dicembre 2009).

Disposizioni per il recepimento della direttiva 2009/ 148 /CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro, nonché modifiche all'articolo 47 del Decreto - Legge 30 settembre 2003, numero 269, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 novembre 2003, numero 326, in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, e all'Articolo 61 del Codice penale, per l'introduzione di una circostanza aggravante relativa alla violazione di norme in materia di protezione contro i rischi dell'amianto (numero 3115, presentata il 13 gennaio 2010, annunciata il 14 gennaio 2010).

Modifiche al Decreto legislativo 9 aprile 2008, numero 81, in materia di eliminazione dell'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni, all'amianto e alle altre sostanze dannose per la salute nei luoghi di lavoro (numero 3426,

presentata il 26 aprile 2010, annunciata il 27 aprile 2010).

Norme riguardanti l'informazione scientifica sui farmaci (numero 3507, presentata il 26 maggio 2010, annunciata il 27 maggio 2010).

Delega al Governo per l'adozione di norme in materia di applicazione del principio di precauzione in materia di uso del mercurio in odontoiatria (numero 3510, presentata il 26 maggio 2010, annunciata il 27 maggio 2010).

Modifica dell'articolo 50 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al Decreto legislativo primo settembre 1993, numero 385, in materia di richiesta del Decreto ingiuntivo da parte della Banca d'Italia e delle banche (numero 3523, presentata il 3 giugno 2010, annunciata il 7 giugno 2010).

Modifiche agli Articoli 408 e 409 del Codice di Procedura penale, in materia di opposizione della persona offesa alla richiesta di archiviazione e di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione (numero 3526, presentata il 4 giugno 2010, annunciata il 7 giugno 2010).

Delega al Governo per la disciplina del noleggio di opere d'arte di proprietà dello Stato (numero 3563, presentata il 22 giugno 2010, annunciata il 23 giugno 2010).

Disposizioni in materia di dispensazione dei medicinali (numero 3602, presentata il 2 luglio 2010, annunciata il 5 luglio 2010).

Delega al Governo per l'istituzione del Fondo per il deposito delle somme oggetto di contestazione nei procedimenti d'ingiunzione (numero 3633, presentata il 15 luglio 2010, annunciata il 19 luglio 2010).

Delega al Governo per l'adozione di disposizioni in materia di tassazione dei proventi delle operazioni finanziarie

di carattere speculativo (numero 3643, presentata il 20 luglio 2010, annunciata il 21 luglio 2010).

Disposizioni concernenti le medicine non convenzionali e l'esercizio della professione di biologo nutrizionista esperto in medicine non convenzionali (numero 3674, presentata il 29 luglio 2010, annunciata il 30 luglio 2010).

Istituzione della figura professionale di operatore in discipline bio-naturali (numero 3710, presentata il 15 settembre 2010, annunciata il 16 settembre 2010).

Disciplina della musicoterapia e istituzione della figura professionale del musico-terapista (numero 3761, presentata l'undici ottobre 2010, annunciata il 12 ottobre 2010).

Disposizioni per la riorganizzazione e l'efficienza del mercato dei prodotti petroliferi e per il contenimento dei prezzi dei carburanti per uso di auto-trazione (numero 4200, presentata il 22 marzo 2011, annunciata il 23 marzo 2011).

Riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria primaria (numero 4239, presentata il 30 marzo 2011, annunciata il 31 marzo 2011).

Modifica all'articolo 192 del Codice di Procedura penale, in materia di valutazione delle dichiarazioni acquisite mediante intercettazione di conversazioni o comunicazioni (numero 4276, presentata l'8 aprile 2011, annunciata l'11 aprile 2011).

Bibliografia

- Scilipoti D., *Moxabustione: Applicazione della Moxibustione in Terapia Medica*, Pandora Edizioni, Catania, Italia, 1994.
- Scilipoti D., *Prontuario Terapeutico: Moxa, Agopuntura e Digitopressione*, La Luna Nera Edizioni, Catania, Italia, 1996.
- Scilipoti D., *Guida alla Terapia Orientale: Moxa - Digitopressione - Agopuntura*, La Luna Nera Edizioni, Catania, Italia, 1996.
- Scilipoti D., *Multiterapia Biologica (MDB) na Prevenção e no Tratamento do Câncer*, DUDU Farmacia Editora, Rio de Janeiro, Brasile, 1999.
- Scilipoti D., *Il Nostro Futuro. Le Medicine del Terzo Millennio*. SPES Edizioni, Milazzo, Italia, 2002.
- Scilipoti D., *Terapia Integrata*, Icone Editora, San Paolo del Brasile, 2004.
- Scilipoti D., *Filosofia - Scienza e Agopuntura Ryodoraku*, SPES Edizioni, Milazzo, Italia, 2007.
- Scilipoti D., *Alimenti come Prevenzione e cura delle Malattie*, SPES Edizioni, Milazzo, Italia.
- Domenico Scilipoti: da Italia dei Valori al Gruppo Misto pro-Berlusconi?*, www.romaoggi.it, 08 dicembre 2010.
- PdL, il pallottoliere "vede" 318 voti. Calero: se decisivo, darò la fiducia*, *Il Gazzettino*, 10 dicembre 2010, pag. 4.
- Cavadini F., «Annozero» *dalla madre di Scilipoti II PdL: tortura*, *Corriere della Sera*, 13 dicembre 2010, pag. 9.
- Di Gianvito L., *Inchiesta sul mercato degli onorevoli Di Pietro ai pm: «Ecco i mandanti»*, *Corriere della Sera*, 14 dicembre 2010, pag. 11.
- Stella G.A., *E Scilipoti fa uno show. «Tutti mi vogliono picchiare»*, www.corriere.it, 17 dicembre 2010.

Ghetta A., «Responsabili», *soccorso meridionale per Berlusconi: nasce nuovo gruppo*, *Corrieredelmezzogiorno.corriere.it*, 20 gennaio 2011. *Cartelli e cori: Scilipoti contestato*, *Corrieredelmezzogiorno.corriere.it*, 24 gennaio 2011.

Al. T., *Scorta a Razzi e Scilipoti. L'IdV protesta: è un premio*, *Corriere.it*, 15 marzo 2011. Langone C., *Preghieria*, *Il Foglio*, 19 marzo 2011. P.L., «Ma poteva Scilipoti votare per chi ha massacrato il Paese?», *La Sicilia*, 3 aprile 2011, pag. 6 Calabrò D., *Scilipoti: il voto anticipato non ci sarà, noi sosterremo questo esecutivo*, *Gazzetta del Sud*, 3 aprile 2011.

Buttafuoco P., *L'onorevole sputazzato*, *Il Foglio*, 8 aprile 2011. *Agopuntura di coppia Scilipoti-Pippo Franco. E la Camera s'accende*, *ilGiornale.it*, 9 aprile 2011. Garibaldi A., *Vita da Scilipoti: insulti per strada, 50 minuti dal premier e no alla poltrona*, *Corriere.it*, 22 aprile 2011. Caporale A., «Niente poltrone io ormai sono un brand vincente», *la Repubblica*, 7 maggio 2011. Macioce V., *Scilipoti: «Il governo? Ma no, ho la mia canzone»*, *ilGiornale.it*, 8 maggio 2011. <http://ivmo.forurnantiusura.org>
<http://zvwzo.acquabenecomune.org> <http://www.informatori.info>
http://it.wikipedia.org/wiki/Domenico_Scilipoti
http://it.wikimedia.org/wiki/Luigi_Di_Bella http://it.wikipedia.org/wiki/Luciano_Mario_Sardelli
<http://paolodarpini.blogspot.com/2010/12/pietro-volpe-egiorgio-vitali-pro.html> www.domenicoscilipoti.it
http://www.camera.it/29?shadow_deputaio=302997



CHI È DOMENICO SCILIPOTI

Nato a Barcellona Pozzo di Gotto (Me), il 26 agosto 1957. Laureato in medicina e chirurgia presso l'Università degli Studi di Messina. Specializzato in ginecologia e ostetricia. Diplomato in colposcopia, fisiopatologia cervico-vaginale e oncologia clinica. Diplomato in agopuntura e moxibustione.

Diplomato in fitoterapia. Eletto alla camera dei Deputati nella XVI Legislatura. Componente l'VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici.

Vice-Capogruppo Vicario del Gruppo Parlamentare "Iniziativa Responsabile". Segretario politico del "Movimento di Responsabilità Nazionale".

LIBERTÀ, RIGORE, DISCIPLINA, RESPONSABILITÀ.

Ecologista ecocentrico - contro il nucleare di II e III generazione - si alle energie alternative e rinnovabili - contro la privatizzazione dell'acqua - contro le multinazionali della farmaceutica - in difesa della natura - per la libertà di cura - per la regolamentazione delle discipline non convenzionali - contro le lobbies bancarie - contro gli inceneritori - a favore della raccolta differenziata (non rifiuti, ma risorse) - contro le grandi infrastrutture che danneggiano e compromettono la vivibilità dell'uomo - si ai gruppi di lavoro sul territorio in difesa e a tutela dell'essere vivente e della nostra Madre Terra - contro gli additivi tossici - si al riconoscimento delle malattie rare - si alla medicina naturale, economica, efficace e, spesso, priva di controindicazioni.

Indice

INTRODUZIONE	pag.	5
PROLOGO	»	9
...E lo chiamano peón	»	15
Il politico Scilipoti	»	21
Il medico Scilipoti	»	27
L'incontro con Di Bella	»	33
La visione olistica	»	39
L'aspetto religioso - La fede	»	43
LE BATTAGLIE		
La battaglia per l'acqua	»	49
Contro lo strapotere delle banche	»	57
Riduzione del debito pubblico	»	79
Contro l'amianto	»	83
In difesa del territorio italiano	»	93
Il museo "Lombroso" di Torino	»	97
LE AVVENTURE INTERNAZIONALI IN BRASILE, GIAPPONE, INDIA, SRI LANKA E MALESIA		
In Brasile	»	103
In Asia	»	111

Il rapporto con l'Italia dei Valori	»	115
I consensi della stampa	»	139
Il Movimento di Responsabilità Nazionale: un nuovo inizio	»	155
Il primo Congresso regionale del Movimento di Responsabilità Nazionale	»	167
Il discorso dell'onorevole Domenico Scilipoti al Congresso regionale del MRN	»	173
Il Manifesto, l'Inno e la canzone del MRN	»	182
TESTIMONIANZE		
Testimonianze/I Luciano Sardelli	»	189
Testimonianze/2 Dino Pische	»	191
Testimonianze/3 Pietro Volpe	»	194
Testimonianze/4 Franco Menichelli	»	196
Testimonianze/5 Mauro Cucci	»	199
Testimonianze/6 Francesco Petrino	»	201
Testimonianze/7 Giuseppe Lo Presti	»	205
Testimonianze/8 Adriana Martino	»	206
Elenco parziale delle proposte di legge presentate da Domenico Scilipoti come primo firmatario	»	209
BIBLIOGRAFIA	»	215

Finito di stampare
nel mese di giugno 2011
per conto di Falzea Editore s.r.l

Il libro si arricchisce delle testimonianze di colleghi, amici e collaboratori di Scilipoti, i quali raccontano delle mille battaglie di buon senso apartitico, a favore della salute e della tutela dei cittadini, condotte dal politico come promotore e responsabile di numerosi forum sui più svariati temi d'interesse sociale.

Giuseppina Cerbino, nata a Brindisi, ha conseguito la laurea specialistica in Editoria e Giornalismo alla Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma. Blogger per vanità, ha tre grandi passioni: la Juventus, il vino e i suoi cani. Vive a Roma, dove collabora anche con il Gruppo Parlamentare di Iniziativa Responsabile.

Foto di copertine JERZY (JUREK) KRALKOWSKI
Progetto grafia CLADDIO DESIGN

78-88-8296-349-1

www.falzeaeditore.it

RICONOSCERE
L'ERRORE DEL GIUDIZIO,
SU FATTI O PERSONAGGI,
NON È DEBOLEZZA,
MA SAPIENZA
E ONESTÀ INTELLETTUALE.

ISBN 978-88-8296-349-1



9 788882 963491